

La Campanella

*"Prendi la gioia al volo
prima che sia rimpianto"*

Numero unico della Scuola Media Statale "Ambrogio Lorenzetti" di Rosia, Chiusdino e Monticiano (Siena)
Anno Scolastico 1997/98

Hanno collaborato a questo numero tutte le classi
Impaginato e stampato in proprio
Rosia, 13 Giugno 1998

LE PAROLE NON STANCANO di Oliviero Appolloni *

Fare un giornale è come costruire un piccolo pianeta, un microcosmo di comunicati, curiosità, osservazioni, pensieri. Un pianeta irripetibile, minacciato solo dal buio cosmico dell'indifferenza. Negli anni Cinquanta, giovane studente liceale, nella mia città dilaniata dalla guerra, in un centro sociale, cominciai a gustare la bellezza di lavorare con le parole: piccoli giornali, cineforum, confronti talora chiassosi sulle attualità. Le parole fioriscono secondo una loro architettura perfetta e misteriosa, che è forse anche l'architettura del mondo.

La Parola salva uomo e mondo in Giovanni. C'è la possibilità, insomma, di non subire, ricevendole soltanto, le parole. Si cresce di parole. Con le parole. O non si cresce. Amo, delle persone, le parole in cui sono cresciute. Le parole attendono ogni volta di essere ricreate.

Da ciascuno di noi. In quel momento particolare, momento esclusivo in cui tutta la forza della vita sembra chiamarci. Possiamo dare e costruire molto con le parole. Purché non le banalizziamo, riducendole a chiacchiere. E spesso, purtroppo, ci capita.

Le parole sono gioco. Il più bello dei giochi. Sono immagini, musica, drammatizzazione di interiorità insospettite.

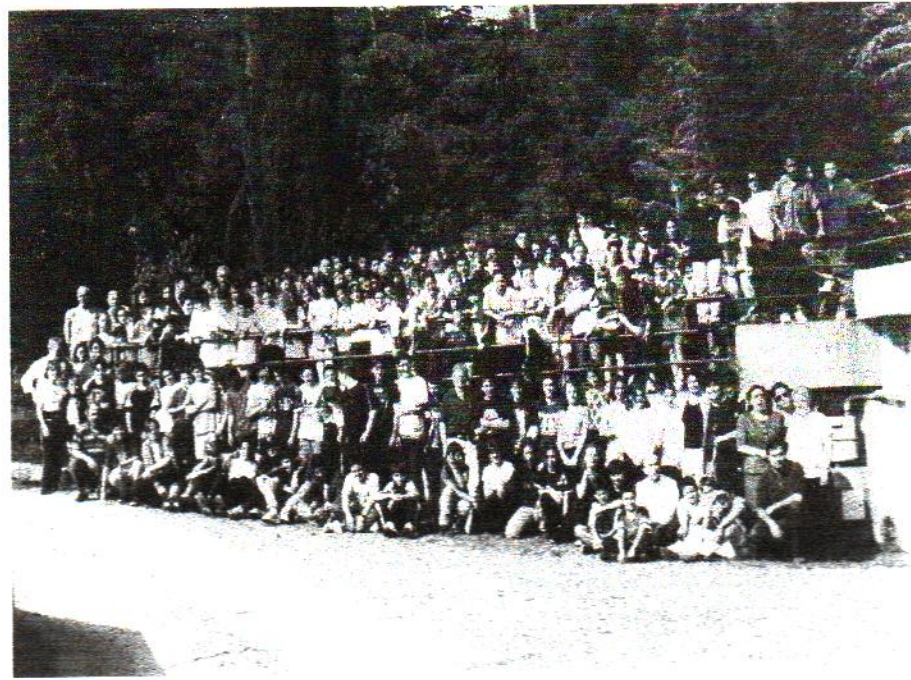
Fare un giornale è risuscitare l'universo delle parole. Ogni giornale è una ventata che investe il paese meraviglioso delle parole, le agita e le ricompone, le lascia cadere con intenzione, perché le si raccolga. Perché si dedichi loro il lievito di una personale attenzione. L'impegno della parola ci chiama.

Il diritto alla cittadinanza reclama identità personale. E' il presupposto per sostenere il confronto con le parole degli altri, con le loro culture. L'idea di un giornale fatto a scuola ci è sembrata il mezzo migliore per dare ai ragazzi il modo di cercarsi la notizia, elaborarla, metterla nero su bianco. E vederla stampata sul "loro" giornale. Una palestra stilistica e mentale, dove si esercita la libertà di pensiero e di espressione, di immagine e di poesia. Il primo risultato incoraggia a continuare l'esperienza negli anni a venire. Fare un giornale è non restare in attesa. Tante voci. Tante intenzioni. Basta con il bombardamento delle parole.

Fare un giornale è pensare parole. Pensare intenzioni. Progetto.

Le parole non stancano.

* *Presidente della scuola*



STORIE DI SCUOLA I Ragazzi di Nocera e la gita a Cervia

alle pagine 3 e 4

PERSONAGGI Professori, alunni e celebrità presenti e passate

alle pagine 7 - 8 - 9 - 10 - 11

RICERCA & CULTURA Ambrogio Lorenzetti al Palazzo Pubblico di Siena

alle pagine 12 - 13

PALIO di MONTICIANO Foto e Notizie

alle pagine 14 - 15

PER NON DIMENTICARE FASCISMO E OLOCAUSTO

alle pagine 20 - 21

INCHIESTE INTERVISTE ATTUALITA' CURIOSITA' MUSICA e TEATRO GIOCHI - SPORT RICETTE eccetera...

LA REDAZIONE

RESPONSABILE

Prof. Oliviero Appolloni, Preside

Coordinatori della pubblicazione:

Prof. Catia Sabatelli
Prof. Fabio Lotti
Prof. Fiamma Quattrini
Prof. Paola Panti
Prof. Maria Laura Bossi
Prof. Elena Chionne
Prof. Francesco Rossi
Prof. Benilde Rossi
Prof. Andrea Conti
Prof. Claudio Vigni
Prof. Giuliana Gherardi
Prof. Laura Palmieri
Prof. Angelo Castelli
Prof. Giancarla Chiereghin
Prof. Roberto Riccucci
Prof. Cecilia Bardini
Prof. Cecilia Leonini
Prof. Tiziana Fantacci

Consulente per il giornalismo: X

Sandro Scali

Direttore del corso di teatro

Erminio Jacona

Impaginazione:

Rosita Banducci

**TITOLO:
NON CHIAMATELO "GIORNALINO"!**

L'idea fu quella di fare un «Giornale».

Si cominciò ripiegando su un «giornalino». Magari con la «G» maiuscola. Questa riduttività non piacque a chi aveva ideato, invece, un giornale vero, con tutti i crismi e le caratterizzazioni della carta stampata. L'eloquenza dell'ideatore (trice...) convince. L'entusiasmo è contagioso. E l'avventura è partita. Le difficoltà non frenano l'immaginario. Nasce una redazione per classe. Si scelgono e si assegnano i temi per gli articoli, le foto, i disegni. Anche Chiusdino e Monticiano vogliono essere dei nostri. Sembrava uno scherzo e sta diventando una cosa seria. I docenti ci prendono gusto e ci mettono del loro. Con buona volontà e spirito di partecipazione, molti lavori diventano «articoli». Specie quando l'impegno a fare bene viene sostenuto da qualche buon suggerimento.

A questo punto, c'è da mettere insieme il materiale raccolto dalle classi di Rosia, Chiusdino e Monticiano, e lavorarci un po' sopra.

Ma siamo partiti un po' tardi. I ragazzi devono studiare, per le terze c'è anche la preparazione agli esami. E così, la parte più interessante della «cucina» del giornale - e cioè la suddivisione degli articoli, poesie, curiosità, foto, disegni e immagini, e l'«impaginazione», i titoli, gli «occhielli», i «sommari» (con due emme...), le didascalie, eccetera, eccetera - se la sono «sciropata» gli altri. Cioè gli «ideatori (trici...)». E la nostra bravissima Rosita.

È venuto fuori un lavorone di ben 42 (quarantadue!...) pagine. Con buona pace del «giornalino». E anche del «Giornale».

Perché questa «Campanella» sta fra la «rivista» (manca la carta patinata e la stampa in tipografia, ma... «Bambole, non c'è una lira!...»), e il «Magazine» (vedi sopra).

È un «Numero unico» nostro. Che non ha altri scopi che quelli di dimostrare che abbiamo in testa idee. Che sappiamo fare ricerca, scrivere, disegnare, fotografare.

Soprattutto, che sappiamo pensare. E non sempre abbiamo voglia di farci riempire il capo di quella roba che la televisione ci riversa addosso.

Intanto, grazie a chi ci ha dato una mano, professori e amici. E ce la darà anche in futuro.

La «Lorenzetti» è forte! Troppo forte!!

E chi se n'è andato non saprà mai quel che avrà perso.

Buona lettura a tutti.

La Redazione

Capo redattori per le singole classi:

Paolo Furi - Andrea Benanchi -
Barbara Daviddi - Paolo De Falco -
Giusy Buonadonna - Claudia Brandini -
Marco Vannini - Gian Maria Bruni -
per la sezione di Monticiano hanno collaborato le classi II e III.

Si ringraziano tutti i collaboratori non espressamente ricordati.



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

Iniziativa realizzata con il contributo della Banca Monte dei Paschi di Siena



STORIE DI SCUOLA

NOCERA UMBRA: UN SEGNO INDELEBILE

"E' stata un'esperienza eccezionale per i nostri ragazzi, che grazie alla Misericordia di Siena, hanno avuto la possibilità di vivere delle giornate di indimenticabile amicizia, in tranquillità e spensieratezza. Cosa che non accadeva dal 26 settembre scorso, quando il terremoto ha lasciato un segno indelebile nella loro vita". Così il sindaco di Nocera Umbra, Antonio Petrucci ha salutato Siena al termine dei 3 giorni trascorsi con i ragazzi umbri. L'iniziativa è stata realizzata dall'Arciconfraternita senese, che ha permesso un gemellaggio e al termine di questo anche un'amicizia solida e duratura con la scuola media statale "Ambrogio Lorenzetti" di Rosia. Le famiglie di Rosia e dei paesi circostanti hanno accolto per tre giorni gli alunni di Nocera, che da circa quattro mesi vivono in condizioni di disagio. All'inizio di questa esperienza - aggiungono i professori di Nocera - non è stato facile allontanare i ragazzi dai loro genitori anche se per poco tempo in seguito ai problemi causati dalle scosse. In una situazione disagiata si sentivano in dovere di aiutare il "nucleo familiare" anche non allontanandosi dalle proprie abitazioni. I professori inoltre ritengono che hanno dato a tutti i ragazzi una "lezione di vita e di speranza". Altre testimonianze sono date da Michele Lucidi, 14 anni, di Nocera Umbra: "sono contento di essere potuto venire a Siena anche se sto sempre in pensiero per i miei genitori, ai quali telefono 5 o 6 volte al giorno. Voglio ringraziare i miei nuovi amici di Rosia, che spero di poter ospitare a casa mia magari appena la ricostruiamo". E da Ilaria Muruganti, 12 anni: "Siena è bellissima e sono davvero felice di essere qui. E' bello vedere che tanti ragazzi della mia età mi sono vicini. Lo speriamo anche a Nocera Umbra quando riceviamo migliaia di lettere al giorno, spedite da tutta Italia, che ci augurano di tornare presto nelle nostre case". Possiamo dunque riscontrare un po' di amarezza e di dolore in queste parole, ma anche tanta gioia che sprizza dalle giornate portatrici di nuove amicizie e alleviatrici del sisma. Il terremoto, frutto di incontri, non potrà mai far oscillare o crollare la speranza di chi continua giorno per giorno, con fiducia e disponibilità, a coltivare la solidarietà e il volontariato. Durante la permanenza, gli studenti umbri hanno anche incontrato le autorità senesi, dalle quali hanno ricevuto parole di conforto e anche promesse di intervento. Sono stati accolti dall'arcivescovo monsignor Gaetano Bonicelli, che li ha guidati nel Duomo e a visitare alcune Contrade. Le giornate si sono articolate così:

Il primo giorno, venerdì 14 novembre, i ragazzi sono partiti dall'Umbria scortati da una jeep e da un'ambulanza della Misericordia, e, all'arrivo, hanno fatto il loro ingresso nel piazzale della scuola, accolti da festoni e cartelloni. Il primo impatto con i nuovi amici è stato un po' timido e imbarazzante, ma ha pensato il Preside Oliviero Appolloni a rompere il ghiaccio. Dopo aver pranzato insieme nella mensa della scuola, le rispettive famiglie sono venute a prendere figli e ospiti, e abbiamo passato il pomeriggio insieme per conoscersi meglio e stringere un'amicizia che continua tutt'ora con telefonate e lettere. Il secondo giorno, sabato 15 novembre, i ragazzi umbri sono andati a Siena a visitare Piazza del Campo, il Duomo, la Prefettura e il Palazzo Comunale; ha seguito il pranzo per loro organizzato dall'Associazione Albergatori. Nel pomeriggio sono stati ricevuti nella sede della Misericordia e ad ognuno di loro è stato donato uno zainetto con dei regali. Alla scuola sono stati donati del denaro, un televisore e un videoregistratore. La giornata è terminata con il ritrovo di ospiti e ospitanti presso le Contrade per la cena e la visita ai locali delle rispettive Contrade assegnate. La mattina dopo, domenica 16, siamo andati tutti insieme alla messa nella chiesa di Rosia, seguita dallo spostamento a Uopini per il pranzo, organizzato dall'Associazione dei Volontari del Sangue, dove abbiamo trascorso ore di vivacità e allegria. Il pomeriggio è proseguito con uno spettacolo di magia. Al termine di questo abbiamo lasciato i nostri amici in un pianto collettivo di adulti e ragazzi.

Riportiamo qui sotto una lettera molto significativa inviata dai ragazzi di Nocera:

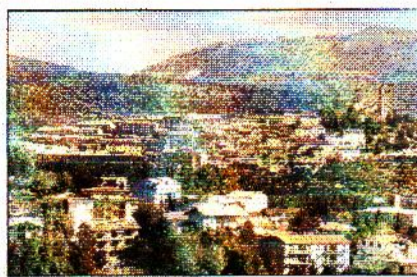
Uopini, 16/11/97

Siam partiti da Nocera da una situazione nera ma poi qui, all'improvviso, ci si è aperto il Paradiso. Ed ora che la splendida riunione per noi è giunta a conclusione partiamo con dolore... lasciando a Siena il nostro Cuore !!!

Siena, 14/15/16 novembre 1997

Un ringraziamento va a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questo gemellaggio come: l'Associazione Albergatori, la Siena Parcheggi, il Magistrato delle Contrade, le Contrade del Valdimontone, Leocorno, Civetta, Tartuca e Selva. Il Gruppo Donatori di Sangue di Uopini, la Finanziaria senese di Sviluppo, la Whirlpool, la Banca di Credito Cooperativo di Sovicille, il Coni, il Monte dei Paschi di Siena, l'Apt, la Pasticceria Principe di Galles, il Gruppo Protezione Civile dell'Arciconfraternita senese insieme a tutti i volontari. E naturalmente un ultimo ringraziamento alla nostra scuola "A. Lorenzetti", al Sindaco di Siena e di Sovicille e alle famiglie che hanno ospitato i giovani e gli insegnanti di Nocera Umbra e ai professori.

Alice Pericci III B



Nocera Umbra

VIVA L'AMICIZIA

Finalmente sono arrivati! I ragazzi di Nocera Umbra, zona colpita dal terremoto, sono arrivati qui a Rosia; ci siamo conosciuti e abbiamo fatto amicizia. Pranzo alla mensa, ancora più buono per l'occasione, e poi, chi aveva un ragazzo ospite, è andato a casa con lui. Io avevo Andrea, il mio compagno di Nocera. Siamo andati a San Rocco e gli ho fatto visitare il paese. Poi abbiamo giocato, cenato e poi siamo andati a letto. Il secondo giorno i ragazzi di Nocera hanno passato la mattina a visitare Siena. Noi li abbiamo incontrati nel pomeriggio quando siamo stati ospiti a visitare e cenare nella Contrada di Valdimontone. Il terzo giorno siamo andati a fare il pranzo d'addio a Uopini, e dopo aver pranzato e giocato ancora, loro purtroppo sono andati via. Spero che questa esperienza li abbia distratti un po' dal loro dramma del terremoto.

Giacomo Rossi III B

NON HO POTUTO OSPITARE UN RAGAZZO DI NOCERA

Quando sono arrivati a Rosia i ragazzi della scuola media di Nocera Umbra, cittadina colpita dal terremoto del 26 settembre 1997, alcuni miei amici hanno offerto loro ospitalità.

Anche a me sarebbe piaciuto molto ospitarne uno, ma purtroppo non avevo possibilità di farlo.

L'iniziativa di far passare tre giorni lontano dai loro problemi quotidiani è stata molto apprezzata dai ragazzi terremotati e dalle persone che li hanno ospitati.

Una settimana prima del loro arrivo, previsto per il 16 novembre 1997, ogni classe aveva preparato un cartellone di benvenuto. La mattina del loro arrivo andammo loro incontro per salutarli; molti di loro erano soddisfatti di trovarsi lontani dai luoghi colpiti dal sisma, mentre altri erano un po' spaesati, anche per la nostalgia verso i propri familiari.

Alcuni di questi ragazzi avevano ancora problemi di insonnia per lo shock del terremoto.

Insieme a noi della scuola, a rendere omaggio a questi ragazzi avevano partecipato anche alcune associazioni locali e alcune Contrade di Siena.

Sono stato molto contento che i ragazzi di Nocera Umbra siano venuti qua, perché abbiamo conosciuto nuovi amici, e perché so che questo incontro la fatto piacere a dei ragazzi più sfortunati di noi.

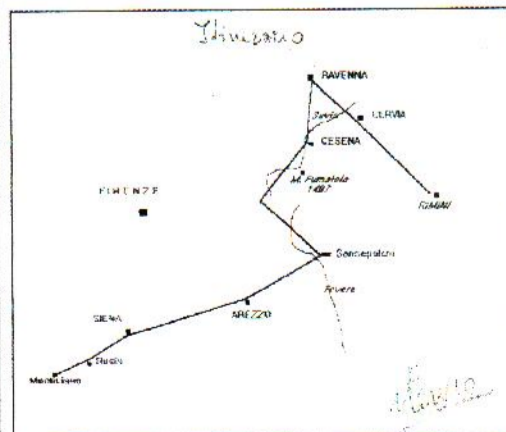
Francesco Virgili III B

TRE GIORNI A CERVIA

Tre giorni a Cervia, al mare. Un sogno, specie per chi il mare non l'ha mai visto dal vero.

La gita d'istruzione di quest'anno, per la mia classe e la II B, ci ha portato in questa bellissima città. Ma prima abbiamo preparato, con la professoressa Boetti, un lavoro di gruppo sugli ecosistemi marini e su tutto ciò che riguarda questo ambiente, cosa che ci ha permesso di affrontare le lezioni degli animatori con una preparazione adeguata. Partiti da Rosia il 16 marzo con destinazione Ravenna, abbiamo visitato il Mausoleo di Teodorico, quello di Galla Placidia, la chiesa di San Vitale e Sant'Apollinare in Classe. Mi sono piaciute le decorazioni con bellissimi mosaici raffiguranti soprattutto simboli cristiani di salvezza e di beatitudine. Arrivati a Cervia, ci siamo sistemati nel nostro albergo, poi ci siamo recati alla fondazione del luogo "Mare e Vita" dove abbiamo conosciuto e ascoltato le animatrici, che ci avrebbero guidato in tutte le parti didattiche, durante il periodo di permanenza. Il secondo giorno è stato quello più interessante e divertente. Infatti la fondazione aveva organizzato un'uscita in mare con la motonave "Intrepido" per insegnarci la vita del vero marinaio. Abbiamo imparato infatti a tracciare le rotte, a misurare la trasparenza, la densità e la salinità dell'acqua marina. Dopodiché, a cinque miglia dalla costa, vicino alle piattaforme di Antares, un peschereccio ha pescato il pesce che noi abbiamo poi mangiato a pranzo. Il 18 marzo, terzo e ultimo giorno, abbiamo prima analizzato i campioni di "plancton" raccolti in mare, mentre in un secondo tempo è stato organizzato un gioco che ci ha messo a confronto con una scuola di Padova. Dopo aver pranzato, abbiamo lasciato definitivamente la città e ci siamo diretti verso Cesena, dove abbiamo visitato l'ultima, e secondo me, più bella basilica. Una gita molto bella, in cui ho imparato molte cose, e mi sono divertito un mondo.

Yuri Meini III B



STORIE DI SCUOLA

PERCHE' HO SCELTO UN BAMBINO DI NOCERA

Quando i nostri genitori sono venuti a prenderla Francesca ha fatto conoscenza con loro e ci siamo incamminati verso casa. Alle quattro del pomeriggio siamo andati in gelateria dove ci aspettavano Valentina con Elisa, e Marzia con il suo ospitante. Abbiamo mangiato il gelato e poi in cartoleria per comprare le figurine delle Spice Girls. Poi Francesca aveva nostalgia di chiamare casa sua; verso le 7,30 siamo andate a casa e ci siamo messe a scrivere dei giochi e a disegnare. Dopo cenato, subito a letto. Ho scelto una bambina di Nocera perché pensavo in che stato si trovava e che guaio essere al freddo senza una casa in cui fare tutto quello che si vuole. E poi sentivo il bisogno di stare insieme a un'amichetta. Ho sempre contatti con lei, le telefono, ci scriviamo delle lettere e spero di avere l'opportunità di rivederla. Quando ho saputo dal telegiornale che a Nocera stava ricominciando il terremoto, mi sono dispiaciuta moltissimo, perché io voglio tanto bene a Francesca, e la considero come una sorella, e io non la dimenticherò mai più.

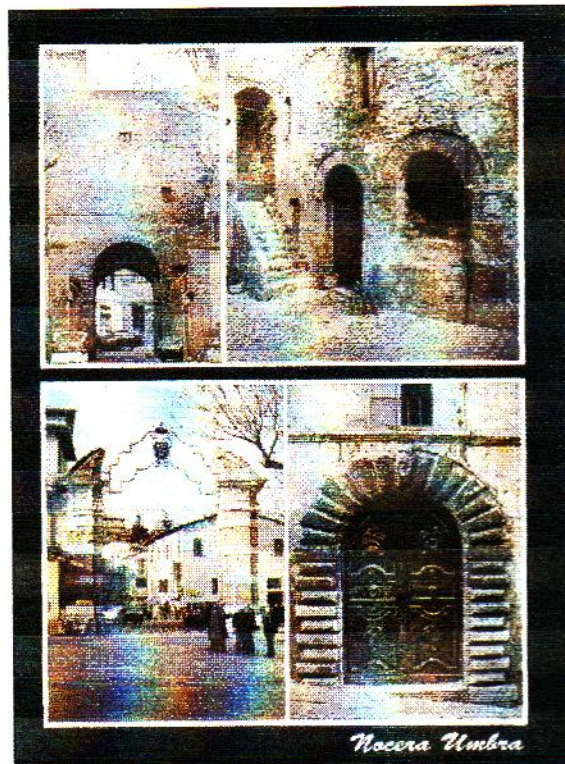
Daniela Di Novo I B

SEPARATI TROPPO IN FRETTA

Dopo la bellissima esperienza che ho vissuto con il mio amico di Nocera Umbra, ho ritelefonato due volte a Jacopo. Lui come ragazzo era molto vivace e scherzoso, ma non mi dette problemi di alcun tipo. L'unico neo fu per il gioco. L'unica cosa che gli piaceva era giocare al computer. Gli dissi che faceva male, ma come dirgli di no?

L'ultima sera, nel Leocorno ce la spassammo e tra il gioco e Italia-Russia, per il mondiale, finì un'altra serata. La mattina successiva fu una confusione totale: io chiacchieravo con un mio compagno di classe, ma gli altri (e soprattutto Jacopo!) si trovarono pane, carta, tappi, eccetera. Poi l'addio. Tutti eravamo un po' contenti per i due giorni passati insieme, ma anche tristi perché ci separavamo, troppo in fretta a mio avviso, da molti nuovi amici. Io ho finito, e scusate se è poco.

Daniele Amandolini
(che non sopporta i fiorentini...) I B



IL MIO AMICO DI NOCERA UMBRA

Il mio amico di Nocera si chiama Dennis Brunelli. E' un ragazzo molto simpatico e divertente. Con l'amico di Andrea ci siamo conosciuti meglio, e quando siamo usciti non abbiamo perso tempo e siamo andati a giocare a calcio nel giardino di casa mia, e ho vinto 15 a 1. Dopo abbiamo giocato a carte, e via a prendere un dolce. Eravamo ormai stanchi e siamo andati a dormire. Ero molto contento di cenare nel Leocorno, dopo la visita a Siena e alle sue bellezze; ho fatto nuove amicizie. Il giorno dopo, ascoltata la Messa, andammo a Uopini e ci divertimmo come matti, soprattutto per i giochi dell'illusionista. Ho scelto Dennis perché volevo conoscere meglio le situazioni, e dare una mano.

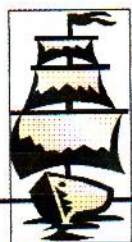
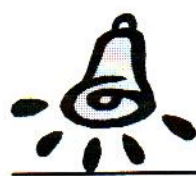
Ho spedito molte cartoline a Dennis, ma lui ancora non mi ha risposto: aspetto ancora sue notizie.

Stefano Amato I B

I RAGAZZI DI NOCERA UMBRA

I ragazzi di Nocera Umbra, uno dei paesi disastrati dal recente terremoto, sono arrivati in visita alla Scuola Media di Rosia venerdì 24 novembre. Noi li abbiamo accolti con cartelloni di benvenuto e con applausi. Ognuno ha conosciuto il ragazzo o la ragazza che poi avrebbe ospitato. Abbiamo trascorso le ore successive a parlare per conoscerci meglio. Dopo il pranzo in sala mensa, alle tre del pomeriggio, siamo andati a casa e il gruppetto dei ragazzi di Rosia ha portato gli ospiti a visitare il paese. La sera del sabato siamo andati al cenone in contrada, dove abbiamo visto insieme la partita dell'Italia. La domenica, ultimo giorno di permanenza, siamo stati a mangiare a Uopini e abbiamo trascorso momenti in allegria. Alle 16 è arrivato il pullman che ha riportato ragazzi e insegnanti a Nocera Umbra. Abbiamo scattato qualche foto e ci siamo salutati piangendo, perché, seppur breve, il periodo passato insieme a loro è stato meraviglioso. Ho compreso quanto sia gratificante aiutare chi ha bisogno e ho condiviso la sofferenza dei miei amici quando parlavano di case e oggetti distrutti. Ho riflettuto che ognuno di noi dovrebbe apprezzare di più ciò che ha, perché da un attimo all'altro si può perdere tutto, come ci insegna la tragica esperienza dei nostri amici di Nocera Umbra.

Federica Andreini - III A



STORIE DI SCUOLA



DIARIO DI BORDO

Abbiamo appuntato settimanalmente, sulla scorta di griglie e domande specifiche, tutto quello che avveniva nella classe: dagli argomenti disciplinari alle note di costume, ad osservazione su compagni e professori. L'obiettivo era quello di sviluppare lo spirito di osservazione e di rendere visibile e pubblica un'operazione mentale e un'analisi di consapevolezza che appartengono alle nostre esperienze spontanee.

Lo scopo era quello di prendere conoscenza del chi siamo, dove siamo, cosa facciamo.

La classe II C

DIARIO DI BORDO I: L'Acheronte a Ivrea?

L'iniziativa di fare un diario di bordo è stata positiva, scaturita dalle meningi di quel genio della professoressa Catia Sabatelli (nella foto), quella professoressa frizzante e allegra che tutti i giorni noi vediamo.

Naturalmente ci voleva una vera e propria collaborazione di noi ragazzi perché l'iniziativa si potesse svolgere. Ma partiamo subito alla riscossa. Il nostro piccolo laboratorio di ricerche ha captato un diario di bordo veramente interessante. Se non altro quel giorno ci siamo proprio divertiti; la professoressa Sabatelli è entrata stanca, ma è stato dopo che...

Interrogando Luca Bellini sono venute fuori cose interessanti, anche se strane. Parlando della Divina Commedia ci ha riferito che l'Acheronte chissà perché è andato a finire a Ivrea. Come se non bastasse, ha anche detto che la mamma di Dante è morta a sei anni. Ma poi ha detto che scherzava...

Prendendo in considerazione un altro giorno, abbiamo visto che le lezioni di Educazione fisica sono mentalmente leggere. Infatti in questo giorno, mentre il sole splendeva alto e dopo essere sopravvissuti eroicamente ad una lezione della professoressa Palmieri alquanto irritata, la frizzante Gloria Bocci ha affermato che la fisica è bella perché non si spremono le meningi; infatti il giorno stesso si è beccata una pallonata in faccia.

Dobbiamo dire che alla terza ora di un giorno particolarmente nuvoloso, dopo un'ora di geometria che ha toccato il suolo facendo suicidare la professoressa Palmieri, il nostro umore si è veramente risvegliato perché abbiamo fatto i fatidici gruppi settimanali di scienze. Dobbiamo dire che il nostro comportamento di gruppo lascia un po' a desiderare, ma dopo tutto siamo ragazzi e un po' di svago in questi momenti ci vuole, anche se l'ora dopo saremmo usciti in silenzio e con molto ordine...

Ooooooh! Forse abbiamo sbagliato classe!

Barbara Daviddi - Gloria Bocci
Eva Zequiraj - II C

DIARIO DI BORDO II Le "Mummie..."

Sono stati 15 giorni in media normali. Le condizioni meteorologiche, però, non sono state troppo buone a causa della nebbia e nuvolosità molto frequente, con sole quasi sempre coperto. Il grado di vivacità della classe è stato il solito, come sempre non troppo frizzante: infatti ci sono state pochissime battute, anzi quasi nessuna, a parte l'ironia della professoressa S. che tira sempre su il morale. Una delle sue battute ironiche è stata quella rivolta a Gloria ed Erika, a cui ha dato della "mummia", sempre scherzando e col sorriso in faccia, perché aderisce da sempre molto poco alla lezione.

L'umore degli insegnanti è stato più o meno buono, a parte quello della professoressa Palmieri che si è alterato molto durante le interrogazioni andate non troppo bene. Per gli altri professori è stato come sempre, a parte qualche piccola arrabbiatura molto frequente a causa nostra, come capita ogni settimana normale. La piacevolezza delle lezioni è stata la solita, alcune lezioni più noiose, altre meno, a parte quelle della prof. Sabatelli che sono sempre state molto interessanti, grazie alle sue lezioni di vita, uno dei migliori argomenti trattati, perché gli altri sono sempre i soliti, matematica, scienze, tecnica, artistica eccetera...

Comunque dobbiamo dire che ancora con il prof. di inglese in questa settimana abbiamo affrontato una lezione in cui abbiamo aperto una parentesi che è durata praticamente tutta l'ora, e abbiamo discusso su un altro tema di attualità, l'emigrazione, e specificando degli albanesi che emigrano verso l'Italia.

Anche da questa discussione sono nate moltissime e notevoli considerazioni. Devo sottolineare che non ci sono stati quasi punti pianti, a parte uno, di Sulba durante l'ora di matematica di cui non abbiamo ancora scoperto il perché. Il maggior problema che è sorto è stato quello a causa della drammatizzazione. Infatti molti di noi volevano smettere, e questo problema è durato a lungo. Siamo andati a parlare con il preside perché la cosa ci è sembrata molto disorganizzata, e lui ha cercato di convincerci di continuare, e, sorretto dalla prof. Sabatelli che ha affrontato un discorso in classe con noi, abbiamo deciso di non lasciare la cosa a metà, anche se non ci soddisfa molto. Gli altri problemi sono stati affrontati al di fuori della classe.

Simone Andreani-Marco Chiappi
Erika Petrini-Rosa Palmieri - IIC

DIARIO DI BORDO III Da "Sotto Zero" a 10.1!

Come dice sempre la professoressa Sabatelli, l'umore della nostra classe è "sotto zero", ma appena entra lei con le sue folgoranti battute, riesce ad alzare il nostro umore a 10.1!!! Naturalmente, le sue battute sono sempre riferite a noi, a causa della nostra bighellonaggine e le nostre sbadatezze. In un bel giorno di sole, per incominciare la giornata la professoressa Sabatelli ha interrogato dei ragazzi sulla geografia, e, questi non sapendola, ci ha detto che siamo della nazione di Walt Disneyland, e che ci butterebbe volentieri in mare (per fortuna sua, però, noi sappiamo nuotare!!!). A "grammatica" abbiamo scoperto che uno dei nostri compagni è un "complemento di specificazione" e che i complementi sono diventati "complimenti". Dopo aver avuto un grande "successo" sia in grammatica che in geografia, ci siamo sentiti dire, con nostra grande sorpresa (mica tanto!!) che siamo dell'"Unione stultorum" (si dice "stultorum", ndr) e ignoranti, ignoranti, straignoranti. Siamo diventati anche dei piccoli giornalisti, questa è la prova:

Notizie Flash

- * A Cuba esiste un altro Papa (autore: anonimo)
 - * Dante è nato nel 1845 (anche qui l'autore è anonimo)
 - * La professoressa è più intelligente di noi (l'abbiamo scoperto un po' in ritardo)
 - * Gli Ebrei vanno alla Mecca
- Anche la professoressa dovrebbe fare la giornalista perché ha lanciato delle notizie veramente forti:
- * Siamo "sodi"
 - * La Tv ci ha bevuto il cervello
 - * Siamo formaggi groviera
 - * Teniamo il cervello a bagnomaria.

Vanessa Bartali - Gaia Raffa -
Annalisa Stramaglia -
Cristian Cardozo - II C

POESIE POESIE POESIE...



I SEGRETI

Nessuno sa i segreti di una
persona
o amica o nemica.
Nessuno sa i segreti del
mondo
finché tutto non l'ha visto.
Nessuno sa i segreti della
vita
fino a quando non l'ha
vissuta.

Marco Bianciardi
III Media
Monticiano

LA NEVE

*Una coperta
immensa e morbida
Un tappeto
che ricopre il mondo
Una piuma
che cade leggera
sopra un velo di seta
al vento.*

Matteo G.
III Media
Monticiano

IL RAPPORTO CON L'ALTRO

Tu sei come il cielo al tramonto
timido e dolce;

Tu sei come una foglia
in autunno
triste e rassegnata

Tu sei come quel gattino
annoiato.

Marco Bianciardi
III Media
Monticiano

TU SEI COME...

Tu sei come il tramonto
di una giornata d'estate
Tu sei come l'arcobaleno
che appare dopo la pioggia
Tu sei come un fiore
appena sbocciato.

Pamela
III Media
Monticiano



SOLITUDINE

Solo sono nei giorni di
pioggia
Solo sono nei momenti
neve
Solo me ne sto quando
sono triste
Solo sono quando
piango.

Matteo G.
III Media
Monticiano

CONTO
CUCCILOLO

PASCHIGIOVANI



MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DAL 1472



PERSONAGGI

UN PROF A PIACERE... CLAUDIO VIGNI

Ora di educazione tecnica. Si sentono dei passi provenire dal corridoio. Entra in classe e chiude la porta. Una seria espressione attende il nostro silenzio: capelli alla "Via col vento", abbigliamento sobrio ed essenziale. Il professor Vigni si presenta come un uomo superficiale in apparenza, e poco aperto alle pubbliche relazioni, ma in realtà non è così. Spesso lo stuzzichiamo per non rendere noiose le lezioni di educazione tecnica: andiamo a rifinire in argomenti da lui molto sentiti, come la caccia. Il nostro simpatico prof. passa intere giornate a contatto con la natura e con i suoi amici. Uno di questi è il prof. Riccucci, suo amico d'infanzia - "Claudio è una persona aperta, seria, gioviale, sempre con la battutina pronta..." afferma il prof. Riccucci. Hanno vissuto insieme l'esperienza di "Angeli del fango" quando nel 1966 ci fu l'alluvione a Firenze. Ci hanno spiegato con grande entusiasmo e orgoglio il loro contributo alla facoltà di Giurisprudenza, e ancora oggi ne portano il vanto.

Il prof. è un uomo contrario al commercio delle pellicce sintetiche, in quanto non sono riciclabili e hanno un terribile impatto ambientale. E' il tipo di persona che preferisce acquistare la ricotta dal pastore di fiducia, le uova e l'olio dal contadino, la carne dall'amico macellaio: - "Gli alimenti sono un campo in cui bisogna entrarci in punta di piedi, io sono per i prodotti genuini, visto che è una tradizione di famiglia...". In classe è attento al nostro comportamento. Quando spiega un nuovo argo-

mento usa un tono di voce molto alto che ci "costringe a seguire". La sua opinione sulla nostra classe è abbastanza positiva: - "...All'inizio ho trovato scarse conoscenze tecniche, ma in seguito la maggior parte della classe ha raggiunto un buon livello di apprendimento". Ha un carattere deciso, è molto spiritoso con i colleghi, ed è disponibile ad accompagnarci alle gite d'istruzione. Anche i rapporti con la figlia sono aperti: da una nostra domanda molto indiscreta ("Come reagirebbe se venisse a sapere che sua figlia fuma ed è fidanzata con un ragazzo di colore?") è riuscito a svincolarsi dicendo che la nostra società è basata sulle convinzioni e sui pregiudizi, e la metterebbe in guardia sulle conseguenze che ne deriverebbero. Il prof. Vigni, come tutti noi, ha un idolo: Hemingway, uno scrittore d'avventura molto conosciuto in tutto il mondo. E' anche molto sensibile, gli sembra di essere responsabile della trasmissione genetica, e, con molta semplicità risponde a una nostra domanda:

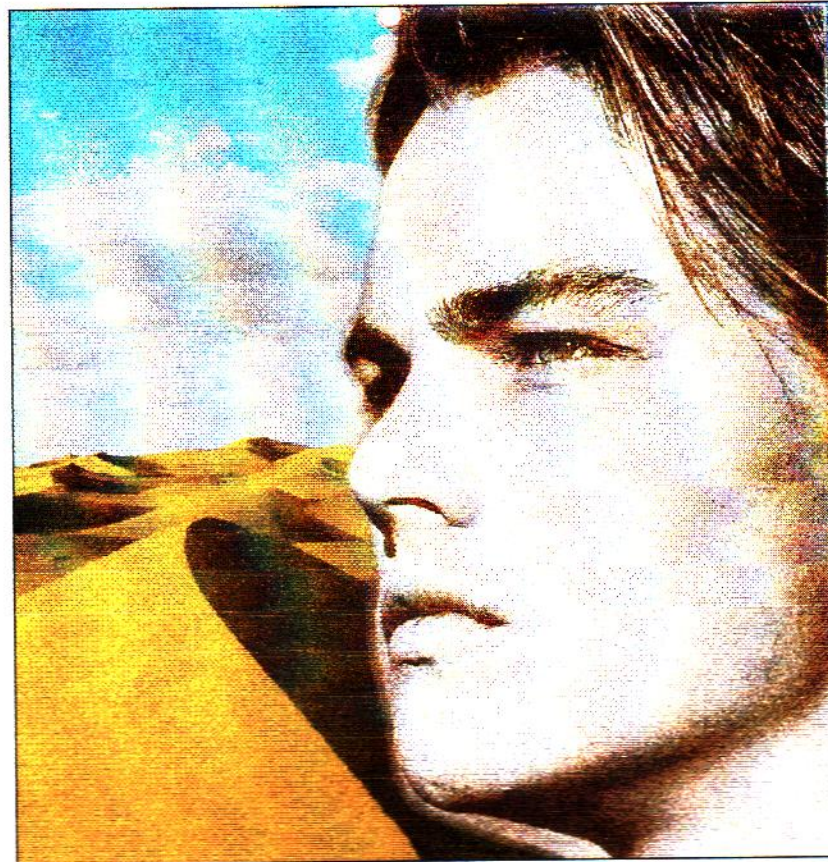
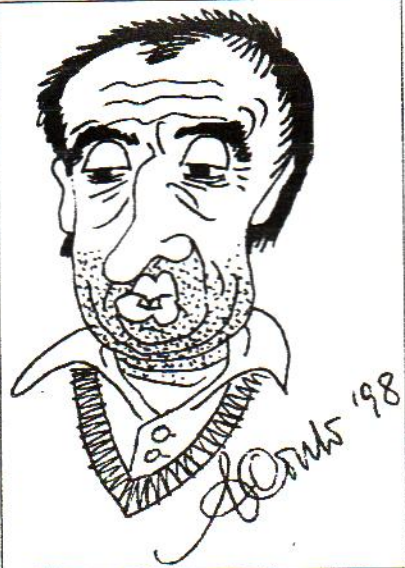
- "Come ha vissuto?"

- "Onestamente".

Claudia Brandini-Elisa Baraldo

III C

Prof. Claudio Vigni



TUTTO SU LEONARDO (DI CAPRIO, NATURALMENTE...)

Leonardo Di Caprio, 23 anni, è nato a Hollywood, quindi a Los Angeles, in California, l'11 novembre 1974, e il suo segno è lo Scorpione.

Ha conquistato il cuore e le fantasie di milioni di fans, soprattutto ragazze, con il film "Romeo e Giulietta". Leonardo deve il suo nome al fatto di aver scalcato furiosamente quando era nella pancia della madre, proprio mentre lei osservava un dipinto di Leonardo da Vinci durante una visita a Firenze. Leonardo ha un volto d'angelo, è alto, magro e bello. Certe persone dicono che lui è troppo pigro e anche un po' matto; lui si ritiene un tipo selvaggio e dice che il cinema gli permette di manifestarlo. Non è molto romantico, e ha cercato di manifestare il suo affetto regalando al massimo un mazzo di fiori a una ragazza. Nel suo tempo libero gioca spesso a basket con i suoi amici, e praticava anche paracadutismo, ma ha smesso un po' di anni fa perché lo riteneva pericoloso. Gli piace andare alle feste e ama fare gli scherzi. Ha confessato che ha sempre odiato la scuola, ma che si rende conto di quanto sia importante l'istruzione. I suoi gruppi preferiti sono i Beatles e Led Zeppelin, ma non disprezza neanche gli altri generi musicali. Ha cominciato a girare films nel 1993 con "Voglia di ricominciare"; il film successivo dello stesso anno è stato "Buon compleanno Mr. Grope". Nel 1995 ha girato "Pronti a morire"; nello stesso tempo (1995) ha interpretato "Ritorno dal nulla". Sempre nello stesso anno è uscito "Poeta dall'inferno". Più di recente, nel 1996, ha girato "Romeo e Giulietta", e nello stesso anno "La stanza di Marvin". Nel 1997 ha girato il suo film famoso, una tragica storia d'amore con effetti speciali, molta azione, colpi di scena, mistero e musica coinvolgente. Il film "Titanic" ha strappato qualche lacrima anche ai più duri, come hanno testimoniato ragazzi e ragazze. Noi ragazze speriamo di vederlo al più presto sugli schermi cinematografici, e speriamo che il film "Titanic" esca subito in video-cassetta.

Elisa Ghezzi - Elisa Canneti - Mariangela Di Gati

III C

PERSONAGGI

Raccolse le sue liriche nel "Quaderno del Nulla"

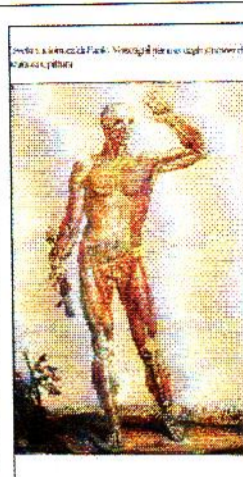
DINA FERRI, "Poetessa pastora"

Quest'anno è il novantesimo anniversario della nascita di questa poetessa e abbiamo deciso di scrivere un articolo su di lei. Mentre cercavamo nell'archivio scolastico abbiamo trovato un lavoro fatto dai ragazzi della III media dell'anno 1989 che riguardava proprio Dina Ferri. Dina Ferri è nata il 29 Settembre 1908 ad Anqua (in un podere detto "Prativigne" nel comune di Radicondoli) da genitori contadini: Rosa Vichi e Santi Ferri. Abbiamo trovato l'intervista fatta al fratello Amilcare che diceva: "era chiusa, tanto che all'apparenza sembrava scontrosa, mentre in realtà era timida e piuttosto solitaria. In paese veniva considerata come una persona semplice e modesta sia nei modi che nel vestire. Aveva un fisico perfetto nel quale spiccavano due begli occhi profondi." Dopo qualche tempo dalla nascita di Dina, la famiglia Ferri si trasferì nel podere San Carlo, vicino a Ciciano. Dal 1917 al 1920 frequentò le prime tre classi elementari nella scuola di Ciciano, quindi interruppe gli studi per decisione dei genitori che avevano bisogno di qualcuno che "badasse le pecore". Nelle solitarie giornate trascorse al pascolo sui colli di Ciciano, Dina Ferri scriveva su un quaderno i pensieri e le poesie che in seguito raccoglierà nel "Quaderno del nulla". Negli anni scolastici 1924-25 e 1925-26, riprese e terminò le scuole elementari. Dina continuò gli studi e, alla fine dell'anno scolastico 1929, venne promossa alle magistrali superiori. Nel frattempo aveva continuato a scrivere le sue poesie che, nel 1928 erano state pubblicate, nella rivista "La Diana", da un giornalista senese. Nel 1930 la stampa nazionale parlò della "poetessa pastora" come di un sorprendente caso letterario. Nell'estate del 1929 tornò a Ciciano per le vacanze; si ammalò e ebbe i primi sintomi di ciò che in seguito risulterà tubercolosi intestinale. L'anno dopo venne ricoverata presso l'ospedale di Siena, dove, dopo una lunga permanenza, nel giugno dello stesso anno, tentato anche un intervento chirurgico, morì non ancora ventiduenne. Anche se consapevole della sua futura morte, ricorda la sua vita trascorsa felicemente a Ciciano senza dispiacersi di nulla, e chiede infine ai genitori di non spendere più soldi per curarla ma di conservarli per la loro vecchiaia. Li prega di tenere i suoi tanto amati libri, anche se lei non li adopererà più.

Man mano che il tempo trascorre, continua a riflettere sulla sua vita e scrive: "la mia vita è come un libro di quattro pagine. Come per le viole, la prima pagina è più odorosa. L'ultima è sguallata dalla pioggia, proprio come l'ultima mammola piegata sullo stelo dall'acquazzone d'estate. Tornerà il sole?"

Nell'ultima lettera Dina pregò Dio di prenderla con Sé e di portarla nel regno dei cieli... Così pian piano, consumata da quella malattia che negli ultimi giorni di vita tanto l'angosciava, Dina Ferri si spense lentamente il 18 Giugno del 1930.

Gianni Pratelli e Gian Maria Brunì

**PAOLO MASCAGNI**

La nostra scuola è dedicata a Paolo Mascagni, ma sapete chi era? Sicuramente un uomo illustre, che trascorse la sua infanzia al Castelletto una frazione di Chiusdino.

Noi non vogliamo raccontarvi tutta la sua storia per filo e per segno, ma solamente quello che lui fece di più importante nei suoi pochi anni di vita (morì sessantenne). Paolo Mascagni si occupò principalmente dello studio dei **vasi linfatici** e su questo argomento pubblicò varie opere, fra cui una che fu dedicata al Gran Duca Leopoldo II. Per questa opera ebbe una ricompensa di ben 200 zecchini d'oro; il Duca fu così generoso per stimolarlo a proseguire i suoi studi.

Ci fossero ancora Duchi così!

Lo sapete? E' stato anche in prigione. Per ben sette mesi, durante la rivoluzione francese. Quando finalmente nel 1803 fu liberato, divenne un professore di anatomia nello studio fiorentino, purtroppo fu colpito da febbre perniciosa e morì nel 1815 a sessanta anni. Si pensa che il luogo della sua sepoltura sia Castelletto, nella cappella di famiglia.

Elisa Pepi, Elena Del Casino e Licia Bianciardi III Chiusdino

A Zoira

Ai sogni, fanciulla, rapita,
chinasti la pallida faccia.
In pace si spense la vita,
in croce ponesti le braccia.

Si chiusero i labbri di cera,
a gli occhi la terra fu vana;
e pianse nel ciclo di sera,
più, la vecchia campana.

Di rose ti ornarono il crine,
di rose ti ornarono il petto:
tra veli ravvolta e le trine
giacere ti vide sul letto.

I ceri ti ardevano attorno
e stanca posavi la testa:
col lento finire del giorno
nel sonno parevi più mesta.
E muta la terra ti volle
A' piedi del muto cipresso.
S'aprirono l'umide zolle:
le croci ti vegliano appresso.

CONTAVA

Contava, di sera la bianca vecchina,
contava filando, le fole, per noi.
Passava tra i boschi la bionda regina,
correvan cavalli di fate e di eroi.

Di fuori la neve cadeva più bianca;
sentivo col vento passar la Befana.
Di dir le novelle non era mai stanca,
e sento nel cuore la voce lontana.



Disegno di Cinzia Fantini



PERSONAGGI: Erialda Marku



Il bel Sogno è diventato realtà

Sono una ragazza albanese di 14 anni che non ho avuto una buona fortuna come tanti dei miei coetanei nel mio povero paese. Nel marzo del 1997 io, insieme alla mia famiglia siamo venuti come profughi in ITALIA perché in ALBANIA scoppiò la pazza guerra politica. Ringrazio il DIO che ci ha salvato la vita a tutti noi albanesi quando viaggiammo in tempesta nel mare con una peschereccia rotta per venire nella vostra patria; Poi abbiamo vissuto circa nove mesi nel vostro paese bello e ha una storia gloriosa. Io e i miei coetanei cominciammo la scuola a cura del governo italiano. In un breve tempo li imparai con un grande desiderio (nella III media di CHIUSDINO) la vostra meravigliosa lingua con l'aiuto dei miei insegnanti onorati. Nello stesso tempo studiavo anche il francese e l'inglese. Tutti ci hanno voluto bene e ci hanno rispettato. Ma alla fine del I quadrimestre ogni cosa cambiò. La gioia e il sorriso mi si fermarono nelle labbra perché il governo aveva deciso che tutti noi, insieme ai nostri genitori dovemmo rimpatriare. Questa decisione era come un terremoto nel mio spirito perché io ammiravo la scuola come se fosse la luce dei miei occhi. Così non la dimenticherò mai quel maledetto giorno che mi sono allontanata dalla scuola senza il mio desiderio. O DIO! Dissi. Che devo fare? Siccome avevo ancora un po' di speranza pregavo il DIO ogni giorno che questa cosa non succedesse, che io non mi allontanassi dalla scuola e dagli amici e che i miei genitori lavorino, ma ormai questo era deciso, tutto era inutile, il sogno non poteva diventare realtà. A lungo il viaggio per ALBANIA tutti piangevano ed erano molto disperati. Ma questa disperazione ci accompagnò anche nella nostra patria perché tanti da i nostri parenti e amici sono uccisi e sono morti e noi non li abbiamo visti. Qui siamo così poveri che non abbiamo neanche una casa ma per un breve tempo viviamo dai nostri buoni e vecchi amici che ci sono rimasti.

Cari miei INSEGNANTI,

cari compagni della III media. Sono passati alcuni giorni che io non sono venuta a scuola ma non so cosa fare e come fare. Alcuni dei libri che voi mi avete regalato li ho presi con me ed ogni giorno li guardo perché almeno così ricordo voi compagni e gli insegnanti anche se ho le lacrime agli occhi per quello che mi è successo per il cuore spera ancora in un miracolo e mi dice che molto presto il DIO e PRODI diranno: Vieni ERIALDA albanese a studiare nella scuola insieme ai tuoi compagni che si trovano nella bella TOSCANA dell'ITALIA. Tanti anni fa il mio nonno mi aveva parlato sull'ITALIA e mi aveva detto che è un bellissimo paese, con una storia antica la sua gente è molto affettuosa quindi meravigliosa. Così quando stava finendo la II guerra mondiale lui tenne 4 italiani nella sua casa per circa 6 mesi, perché essi erano in pericolo di uccidersi dai nazisti tedeschi. Infatti tutto quello che lui mi disse su di voi era vero e per questo avrò sempre gratitudine e massimo rispetto per il popolo italiano. Ma, siccome sono molto preoccupata per quello che mi è successo (che 2 volte ho cominciato a fare la III media e non ho potuto finirli) chiedo il vostro aiuto perché io non voglio dividermi per sempre dalla scuola. In Italia ho visto che voi rispettate i bambini e per questo vi prego di non dimenticare a darmi un piccolo aiuto a me, una ragazza emigrante e senza fortuna. Voi onorati PREFETTO, ASSOCIAZIONI e ORAGANIZZATE che difendete i BAMBINI e gli EMIGRATI e voi onorati GIORNALISTI aiutatemi onestamente e seriamente che l'AMBASCIATA ITALIANA mi permetta di ritornare lì insieme alla mia classe e alla mia famiglia. Ricordo da cui con molto rispetto: i miei insegnanti di italiano (F.Rossi), di inglese e di francese (S.Donati), di matematica, tecnica ecc.; la terza media di CHIUSDINO, le mie amiche e Serena Bartalucci, Fausta Cosci, Lucia Garzoni, Sara e Mascagni, la cara e onesta signora Lisietta Ventimiglia ha aiutato sempre) e Ada Burroni, la mia carissima Adriana Miliani, la chiesa di SAN GALGANO con il VITO NICOLA ALBERGO e tanti altri abitanti. mio paese si ricostruirà mi piacerebbe di tornarci per visitare la mia patria.

Ho molta speranza che tutti voi ci aiuterete.

O DIO AIUTACI!

Erialda
 insegnanti di italiana, Silvia Elisa (che ci madrina prete DON Quando il insieme a voi

ULTIM'ORA ERIALDA E' TORNATA!

Siamo felici di questo ritorno, che permetterà alla nostra compagna di terminare il ciclo di studi e vedere un futuro più roseo.

Ringraziamo tutti coloro che si sono adoperati per favorire questo piccolo miracolo e vogliamo esprimere la nostra contentezza con una parola:

"Bentornata"!

I ragazzi della "Mascagni" di Chiusdino, di Monticiano e della "Lorenzetti"

carissima madrina Adriana Miliani, la chiesa di SAN GALGANO con il prete DON VITO NICOLA ALBERGO e tanti altri abitanti. Quando il mio paese si ricostruirà mi piacerebbe di tornarci insieme a voi per visitare la mia casa patria. Ho molta speranza che tutti voi ci aiuterete.
O DIO AIUTACI!

ERIALDA:

Una compagna di classe allontanata che spera di tornare.

Erialda è una ragazza che fino a poco tempo fa frequentava la mia classe. Era convinta di restare in Italia perché i suoi genitori lavoravano in una ditta locale e avevano trovato un'abitazione a Monticiano invece, la mattina del 5 dicembre all'alba, i carabinieri hanno svegliato Erialda insieme a tutti gli albanesi e l'hanno caricati sul pullman; li hanno portati a Pisa e li hanno rimandati in Albania.

Noi ragazzi siamo rimasti stupiti quando abbiamo saputo che Erialda era stata portata via: non sapevamo niente, neanche che sarebbe dovuta partire. Anche i professori sono rimasti male e hanno scritto una lettera al Ministro della Pubblica Istruzione e al Prefetto per esprimere la loro solidarietà per Erialda. A distanza di 3 mesi da quel triste giorno che segnò la partenza di Erialda, la scuola non si è dimenticata di lei. Abbiamo ristabilito con lei rapporti epistolari e telefonici (ogni venerdì pomeriggio, dopo essere andati a mensa le telefoniamo) e abbiamo contribuito a far conoscere il caso di Erialda. Su di lei sono comparsi articoli nella Nazione e nel Corriere della sera. Al suo caso si sono interessati il Prefetto che ha preso impegni per favorire il suo ritorno, il comune di Chiusdino che tramite l'assessore all'istruzione Rita Bianchi sta seguendo il caso, ed altri appartenenti alle associazioni del volontariato.

Speriamo che, con l'impegno di tutti, si riesca a far tornare Erialda fra di noi, per permetterle di dare gli esami di terza media e di finire il ciclo dell'istruzione obbligatoria. Intanto noi della classe, le abbiamo scritto diverse lettere che siamo riusciti a farle avere per Natale. Ed altre per tenerla informata dello svolgimento dei programmi scolastici. Anche Erialda non si è dimenticata della classe: ha risposto a ciascuno di noi con lettere personali; ha scritto agli insegnanti ed ha chiesto aiuto. Noi continueremo a comunicare con Erialda, mantenendo un filo di speranza che lei riesca a tornare nella classe. Speriamo che altri che possono fare qualcosa non dimentichino gli impegni che hanno preso pubblicamente a suo tempo a far tornare Erialda. (Vedi la Nazione, cronaca di Siena dell'11 Gennaio 1998).

Gianni Pratelli

PERSONAGGI: Eva Zequiraj

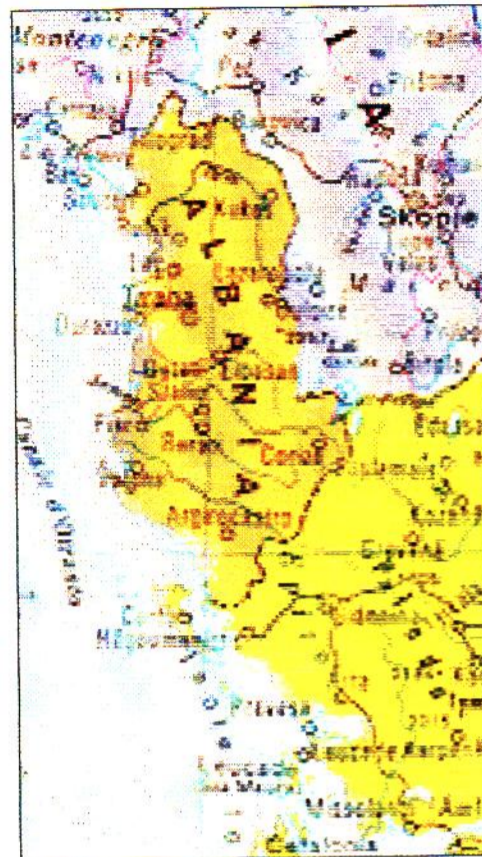
"La Patria è la voce di mia madre"

UNA LUCE DI SPERANZA

Per me da bambina la patria era: la voce di mia madre e le sue carezze; le braccia di mio padre che mi alzavano dritto verso la luce; le fiabe della nonna che mi raccontava per addormentarmi. Ogni giorno la patria si allargava verso di me, scendeva le scale della casa e diventava strada per il futuro, volava serena con gli uccelli e diventava nido. Mi ci sono voluti tanti anni per capire l'importanza della patria, la sua cultura, la dolce lingua che per me è la prima fra tante altre, anche se ora si imparano di più importanti, della mia. Tutte ma per me quella che splende di più al sole. Ho imparato a distinguere i miei. Oggi che ho queste conoscenze, ti vedo, o terra mia, in difficoltà e in solitudine, perché sei stata abbandonata, e vedo che ora i nemici non sono popoli di nazioni diverse ma il nostro stesso popolo, che non capisce l'importanza dell'unione, dell'andare d'accordo e della fratellanza. Questo purtroppo porta alla distruzione della mia patria. Se potessi, diventerei un uccello e portare la pace in Albania. Vorrei dire ai miei amici di lottare per la pace, ma soprattutto di volersi bene fra di loro, perché altrimenti non avremo mai serenità. Anche se ho imparato tante cose, in mente ho sempre: Patria, benevolenza, comprensione, la voce della mamma, i giocattoli e le fiabe della nonna.



Eva, Il C



UN TEMPO... MA ORA...

Un tempo c'era un bambino che giocava,
ma ora c'è un uomo adulto.
Un tempo c'era un fiore,
ma ora c'è un frutto maturo.
Un tempo c'era un ruscello,
ma ora c'è un lago.
Un tempo c'era un verde prato,
ma ora c'è un'enorme città.

Pamela
III Media - Monticiano

LA FAMIGLIA PERFETTA? E' LA PROPRIA

Una piccola inchiesta sulla famiglia ci ha portato ad ascoltare tante cose diverse, e anche qualcuna nuova. Le domande sono state le stesse un po' per tutti: che cosa pensate della famiglia, come vorreste che fosse, che cos'è la famiglia per voi.

La maggior parte delle persone interpellate ha risposto che sono molto contente della propria famiglia e la considerano la cosa essenziale, la cosa principale della vita. Gran parte della gente ha dei figli, a cui vogliono molto bene e ovviamente sono molto soddisfatti di loro. Un anziano ha riferito che la cosa più importante della famiglia è l'unione delle persone. Abbiamo chiesto se qualcuno aveva l'ideale della famiglia perfetta: tutti hanno risposto che la famiglia ideale è la propria. Altri ci hanno detto che la famiglia deve stare in armonia, i componenti devono andare d'accordo e ciascuno deve dare molto amore. Tutti i genitori si comportano bene con i propri figli e cercano di dar loro un buon esempio di comportamento, anche se a volte ci scappa qualche litigio per qualche disaccordo.

Le persone intervistate riferiscono di passare in media 20 minuti a tavola, anche se a qualcuno piacerebbe starci di più. Secondo noi, stare a tavola è una cosa molto utile e piacevole, perché la famiglia può parlare dei propri problemi e può trascorrere un po' di tempo insieme ai propri familiari; inoltre ci si può rilassare e passare un momento felice insieme. I momenti tipici in cui la famiglia si riunisce sono il pranzo, la cena e guardare la televisione. Durante la nostra inchiesta abbiamo trovato diverse persone divorziate. Queste persone ci hanno raccontato che i propri figli hanno subito disagi. Non molte persone cercano di passare il più tempo possibile con la famiglia, spesso a causa del lavoro che li costringe a stare lontano. Poche persone la domenica passano il tempo con la famiglia, perché la televisione passa avanti a tutto. Inoltre non usa più la sera andare "a veglia" dai propri amici, cioè riunirsi insieme come una volta. E' proprio vero che la televisione rende più soli.

Rosa Palmieri - Vanessa Bartali - Eva Zequiraj -
Annalisa Stramaglia - IlC

PERSONAGGI: Cristian Cardozo

“Tornerò se il mio Paese cambierà”

PENSO ALLA MIA PATRIA LONTANA

La mia patria lontana, l'Argentina, penso sia, diciamo, rovinata per tante persone e soprattutto per il governo, perché non si preoccupano per gli altri, ma si preoccupano solo per loro stessi. Forse sarebbe meglio che tutti fossero più interessati per la gente. Ma non è solo questo il problema, perché c'è tanta gente che non vuole convivere con gli altri, perché hanno paura delle organizzazioni criminali. E proprio per questo il governo sta cercando il modo di affrontare un problema così difficile.

In Argentina ci sono città, specialmente Buenos Aires, Córdoba, e altre.

Io ho conosciuto gente di altri paesi e diceva che erano molto belle, ma non volevano avere rapporti con me, purtroppo dopo un po' di tempo avevano più voglia di tornare a casa che di venire qui. Io vorrei che questo ma perché succeda



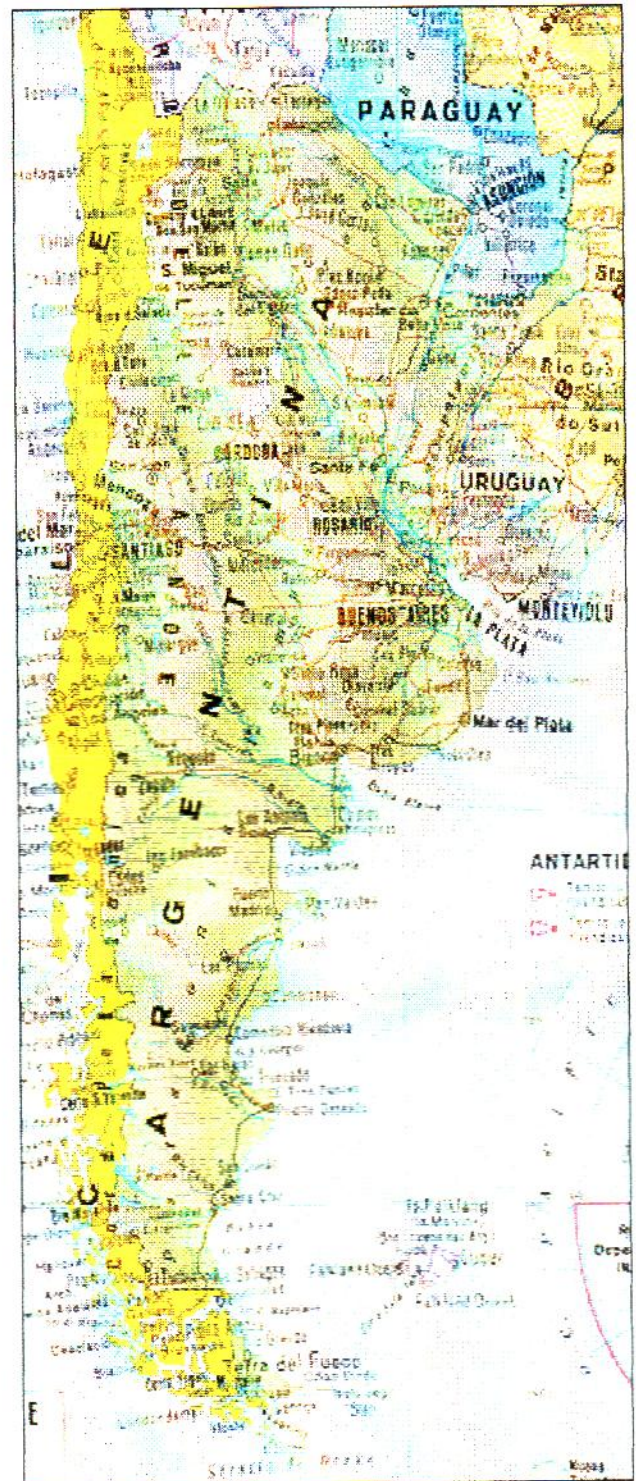
tante belle città, come Buenos Aires, Córdoba,

che venivano da queste città quando volevano venire qui. Io vorrei che questo ma perché succeda

che il governo ci pensasse, ma non c'è molta fiducia. Il peggio di questo è che anche i ragazzi si trovano in mezzo a questi problemi, con gravi conseguenze anche per loro, con tanti ragazzi che puliscono i vetri delle macchine, passano fuori nella strada tutto il giorno. Io li ho visti e non è molto piacevole. E perché lo fanno? Perché un adulto fa meno pena di un ragazzo, e così la gente non gli dà molta retta.

Ma questo non sarebbe niente, perché molti di questi ragazzi anche piccoli sono capaci di commettere i reati più gravi, fino all'omicidio, per 10 pesos, che sarebbero più o meno 8, 9 mila lire. Penso che la vita di una persona non costi così poco. Io non posso far niente per il mio paese. Per questo sono andato via, e se fosse per me, in questo mio paese così com'è ora non ci tornerei più. Ma spero di rivederlo un giorno quando le cose saranno cambiate in meglio.

Cristian Cardozo II C



LA MIA COMPAGNA DI CLASSE

Voglio descrivere la mia compagna di classe, Vanessa.

L'ho conosciuta alla scuola elementare, e da due anni siamo insieme.

Ogni mattina la incontro alla fermata della scuolabus a San Rocco, insieme raggiungiamo la scuola a Rosia. Vanessa è alta e magra, ha i capelli lunghi castano chiaro, e gli occhi azzurri. È una ragazza abbastanza timida, ma è molto disponibile ad aiutare gli altri, generosa con chi ha bisogno. È molto allegra e sempre sorridente. In classe, quando le chiedo di prestarmi una matita o qualunque altro oggetto, lei subito è pronta a darmela. Le piacciono le gonne, spesso le indossa con maglioncini o camicette variopinte. Parla a voce bassa, aspetta il suo turno quando deve intervenire in un discorso, è molto educata e rispettosa delle idee degli altri. Le piace la lingua inglese e studia volentieri anche le altre materie; infatti è molto brava a scuola. Vanessa mi è molto simpatica, anche se fuori dalla scuola ci vediamo poco, se non ai compleanni dei nostri amici e compagni di classe.



Gaia Puliti - II C

VIENI CON ME

Vieni con me a vedere il mondo.

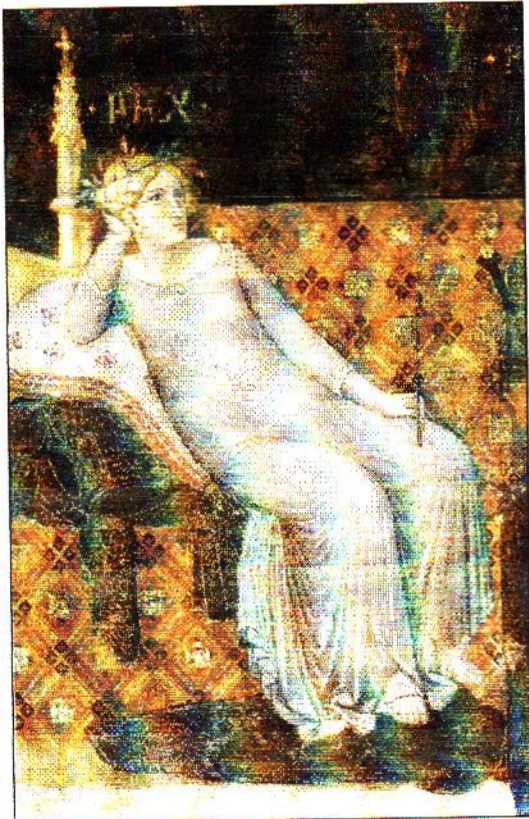
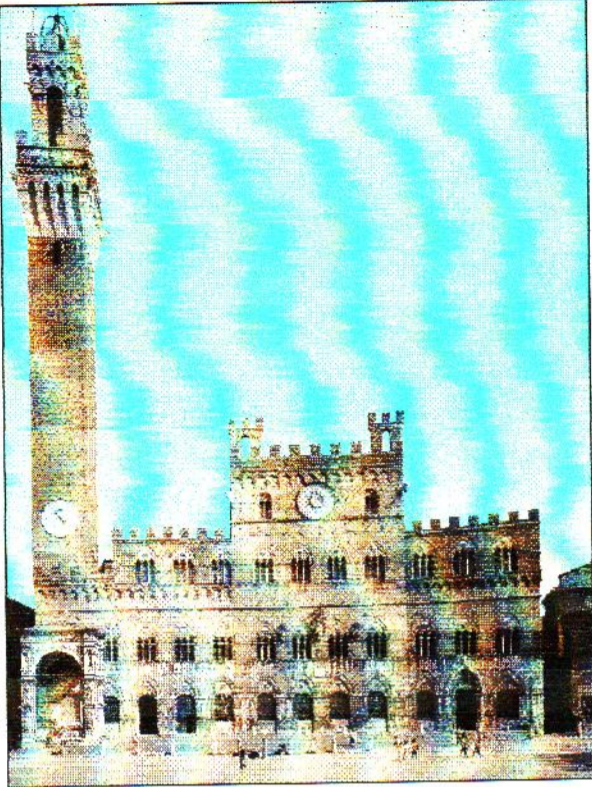
Caro amico vieni a vedere le grandi città e i piccoli paesi.

Vieni con me a conoscere nuove culture e altre persone.

Vieni con me caro amico a vedere il mondo.

Lilli Scheiterle
III Media Monticiano

RICERCA & CULTURA: AMBROGIO LORENZETTI



In alto a sinistra:
Siena - Palazzo Pubblico

“Gli effetti del Buon Governo
e del Cattivo Governo”
Affreschi di Ambrogio Lorenzetti
nella Sala delle Balestre
o della Pace (1338)

*Immagini tratte dal volume
“Palazzo Pubblico di Siena -
Vicende costruttive
e decorazione”
Monte dei Paschi di Siena - 1983*



RICERCA & CULTURA

Le classi 2e in visita al Palazzo Pubblico di Siena

AMBROGIO LORENZETTI: GLI EFFETTI DEL BUONO E DEL CATTIVO GOVERNO

Con le classi IIA e IIB siamo andati a Siena a visitare il Palazzo pubblico. Una giornata fredda, quel 28 febbraio 1998. Prima di entrare, abbiamo osservato Piazza del Campo, dove due volte l'anno ci corrono il Palio, e l'esterno dell'edificio. La Piazza ha la forma di una conchiglia per sfruttare meglio la pendenza del terreno. Il pavimento è a mattoni messi "a coltello" e a spina di pesce, con nove lunghe strisce di pietra per ricordare il governo dei Nove. Al centro della Piazza, ma in alto, si trova Fonte Gaia, che in origine venne scolpita da Jacopo della Quercia. Siena era una città povera di acqua, quindi attraverso la fonte venne portata l'acqua in città, e le è stato dato il nome di Gaia come simbolo di felicità.

La "Maestà" di Simone Martini

All'interno del Palazzo siamo andati a vedere la Sala del Mappamondo, chiamata così a causa di una mappa dipinta da Ambrogio Lorenzetti, che rappresentava i territori sottomessi da Siena; oggi questa mappa è perduta, ma sul muro si scorge ancora il foro del perno su cui ruotava il disco che veniva fatto girare a mano o con qualche rustico meccanismo. Sulle pareti si trovano due grandiosi affreschi che rappresentano la "Maestà" e "Guido Riccio da Fogliano", dipinti da Simone Martini; questi affreschi sono di tipo religioso e profano.

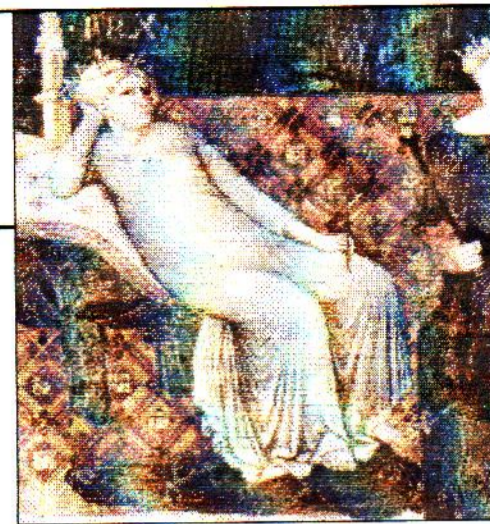
La "Maestà" rappresenta la Vergine come una regina, seduta su un trono; infatti è la protettrice del popolo di Siena. Ai suoi piedi si trovano due angeli che le offrono coppe colme di fiori, e intorno a lei tutti i protettori della città. Questo affresco è anche il primo "collage" della storia, infatti la pergamena che Gesù Bambino tiene in mano, e il vetro che si trova al collo della Vergine sono autentici, mentre le aureole dei Santi sono in rilievo. Durante il primo restauro cercarono di riprodurlo con colori più vivaci, ma si sono nuovamente rovinati a causa degli antichi magazzini del sale che si trovavano sotto l'edificio, e il sale è penetrato anche nei muri superiori. Questo è l'affresco di tipo religioso. Quello profano rappresenta Guido Riccio da Fogliano, il quale allora era capitano dell'esercito senese; questo affresco è divenuto simbolo delle glorie e della potenza civile e militare della Repubblica di Siena.

Guido Riccio monta un cavallo ricoperto di decorazioni e con un aspetto fiero come il cavaliere. Nell'affresco è rappresentato un accampamento con delle vigne; questo voleva fare capire che gli assedi in genere duravano molto tempo. Ma qualcuno ci ha detto che, forse, qualche restauratore più tardi sbagliò la "vinea", che era una macchina militare a forma di pergolato, con la "vigna" che produce l'uva, e così ha dipinto una "vigna" invece di una macchina militare.

Sotto l'affresco grande se ne trova un altro, scoperto di recente, che raffigura un castello protetto da palizzate, con due personaggi che probabilmente sono il podestà o il signore del luogo, e un membro della Repubblica di Siena che viene a prendere possesso del castello. Purtroppo sulla parte sinistra manca una zona distrutta nel 1529 con una esecuzione di S. Ansano del Sordano. L'affresco rappresenta per la prima volta nella storia la visione di un paesaggio quasi di certo ripreso dal vero, e molti studiosi pensano che l'abbia dipinto Duccio di Buoninsegna.

L'allegoria del "Buon Governo"...

Finita di visitare la Sala del Mappamondo siamo andati nella "Sala della Pace", nella quale si trovano le "Allegorie del Buono e del Cattivo Governo" che Ambrogio Lorenzetti dipinse fra il 1338 e il 1340 su precisa commissione del Governo dei Nove. Nell'Allegoria del Buon Governo si vede un vegliardo con un mantello bianco e nero (i colori di Siena), che indica sia il Comune della città sia il Bene comune. Ai suoi piedi si trova la lupa che allatta i gemelli, e che è il simbolo della città di Siena; il vegliardo è osservato da personaggi che raffigurano la Pace, la Fortezza, la Prudenza, la Magnanimità, la Temperanza e la Giustizia; sopra a lui la Fede, la Speranza e la Carità. La Pace tiene in mano un rametto d'ulivo, la Fortezza con lo scettro e lo scudo, la Magnanimità con un cesto di monete in mano, la Temperanza con la clessidra, e la Giustizia con la spada e con la testa di un decapitato. Essa tiene in equilibrio i piatti della bilancia che è sorretta dalla Sapienza la quale tiene anche un libro in mano. Sui piatti della bilancia stanno due angeli: uno (la Giustizia Distributiva) taglia la testa a una figura inginocchiata e ne incorona un'altra;



l'altro (la Giustizia Commutativa) dona la spada e la lancia a un personaggio, mentre lancia dei denari in un cofanetto che un altro personaggio gli porge. Dai piatti scendono due corde raccolte dalla Concordia, che ha sulle ginocchia una pialla (simbolo dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti al Bene comune). Le stesse corde vengono poi riprese, intrecciandosi, dai 24 Reggitori (l'antico governo di Siena prima dei Nove). Nella parete a destra si trova il Buon Governo in Città e nel Contado. L'artista ha dipinto la vita felice sotto un Buon Governo, all'ombra di quella Sicurezza che figura in alto, con l'attività nella città e nella campagna, con le botteghe aperte sulle strade (c'è persino una scuola aperta), con i cortei, con i giochi dei bambini e i giovani che ballano; e il raccolto sulle aie dei contadini e sui campi.

... e quella del "Cattivo Governo"

Sulla parete di fronte c'è dipinto il Cattivo Governo, con molte zone cancellate dalla trascuratezza e dalla non curanza degli uomini. Però rimangono particolari molto belli come quello sulla destra con la nera figura della guerra o gruppi di case in città e la campagna brulla, segnata da episodi di feroci violenze. L'allegoria vera e propria è delineata dal Tiranno sul trono, ai cui piedi si trova un caprone nero (la Bestialità); ai lati ci sono la Crudeltà, l'Inganno, la Frode, il Furore, la Discordia, la Guerra. In alto l'Avarizia, la Superbia, la Vanagloria. Sotto il trono del Tiranno si trova la Giustizia incatenata. Una visita che ci ha permesso di conoscere dal vivo gli affreschi maggiori di Ambrogio Lorenzetti, il grande pittore senese del Trecento al quale è dedicata la nostra scuola, e che ce lo ha reso più concreto, perché fino ad ora era solo un nome.

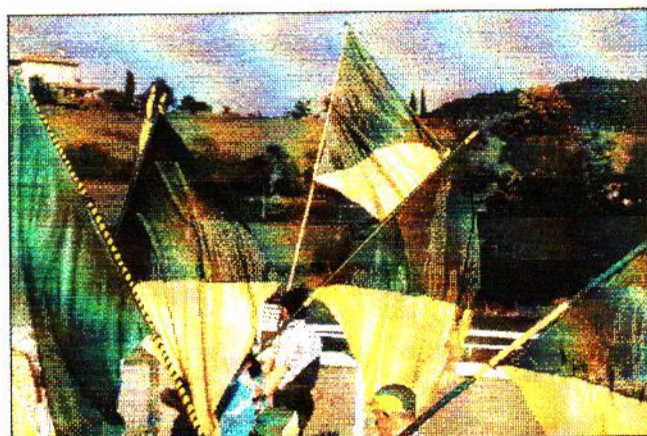
Una visita che non dimenticheremo.

Francesca Cossu - Viola Mari
Vanessa Bartali - II C

Bibl.: Piero Torriti - *Tutta Siena Contrada per Contrada* - Ed. Bonechi, Firenze 1988

RICERCA & CULTURA

IL PALIO DI MONTICIANO



RICERCA & CULTURA

SE DI PALIO SI DEVE PARLARE...



Un evento molto importante a Monticiano è costituito dalla corsa del "Palio dei Rioni". Un tempo essa era inserita all'interno del "Festone", festa dedicata al Beato Antonio, patrono e protettore di Monticiano. La prima volta che tale corsa si svolse, nel 1973, ebbe un grandissimo successo, tanto da trasformarsi e divenire successivamente una gara a parte, ripetuta ogni anno.

Il "Palio" viene corso o l'ultima domenica di Maggio o la prima di Giugno. I rioni in cui è suddiviso il paese e che partecipano alla carriera sono sei: Sodo, Piazza, Incrociata, Borgo, Cerbaione, Paretaio.

A ognuno di essi corrispondono due colori e una zona ben definita di Monticiano:

PIAZZA - Rosso-Bianco
INCROCIATA- Giallo-Blu
BORGO- Rosa-Verde
SODO - Arancione-Bianco
CERBAIONE - Rosso-Blu
PARETAIO- Giallo-Verde

Con il tempo si sono stabilite alleanze e rivalità fra Rioni.

Le alleanze in passato erano molto importanti perché legavano due contrade - in genere una più grande e una più piccola - che insieme potevano sostenere più facilmente le spese per la corsa.

Le inimicizie, invece, non hanno mai avuto né in passato né oggi carattere di particolare ed eccessiva rivalità. La mattina del Palio fervono i preparativi per la corsa già alle prime luci dell'alba.

Alle 10 si svolgono le batterie presso la pista del Tamburo, che è l'ippodromo comunale vicino al paese. I vincitori delle sei batterie saranno i cavalli e i fantini che correranno il Palio.

Dopo le fasi eliminatorie, nella Piazza S. Agostino si svolge il sorteggio di cavallo, cavaliere e Rione, sotto la chiesa dove spiccano le bandiere dei Rioni, e di fronte al Comune dove sventola quella italiana. Quindi i cavalli vengono presentati alla cittadinanza.

Alle 16 la cerimonia della benedizione dei cavalli. La cittadinanza, euforica e tesa, si reca in corteo alla pista del Tamburo, seguendo l'ordine rigoroso della estrazione.

Si può notare subito che la lunghezza della pista, la sua inclinazione, il tracciato e la pendenza hanno le caratteristiche della più nota "Piazza del Campo" di Siena, e ricorda anche la somiglianza con il più celebre Palio, anche se quello dei Rioni di Monticiano conserva tradizioni diverse e distinte. I cavalli sono tesissimi, e se si verificano partenze false, il pubblico si innervosisce ed il clima si carica di maggior tensione.

I cavalli sono tesissimi, e se si verificano partenze false, il pubblico si innervosisce ed il clima si carica di maggior tensione.

Nel momento in cui un cavallo termina il terzo giro davanti agli altri, tutto il pubblico si divide: una parte impazzisce di felicità per la vittoria, mentre l'altra, delusa, si avvia verso il paese. Poi tutti si ritrovano a mangiare e a festeggiare, e la serata termina con il ballo in piazza. La stessa sera viene offerto un banchetto dal Rione vincitore. I giorni successivi, il Rione vincitore del Palio organizza una festa solo per i propri appartenenti. L'ambito premio - Il "Palio" - è una striscia di stoffa dipinta, che per i vincitori ha un valore molto più grande di quello effettivo. I Palii corsi fino ad oggi sono stati 24; le vittorie sono state rispettivamente:

6 per SODO
5 per CERBAIONE
5 per INCROCIATA
4 per PIAZZA
3 per PARETAIO
1 per BORGO

Attualmente il Palio dei Rioni non è un evento a sé, ma rappresenta il culmine di una vasta serie di attività di intrattenimento e culturali che impegnano il paese di Monticiano per tre giorni, e che danno vita alla nota "Festa dei Rioni".

Classe III - Monticiano



IL NOSTRO TERRITORIO

IL CASTELLO DI ROSIA (1156 - 1672)

Nel 1202 Rosia è sotto il dominio senese. Le truppe senesi, infatti, occuparono i castelli di Rosia e di Orgia dei Signori Ardengheschi di Rosia, perché rifiutarono di soccorrere i senesi contro Montalcinello.

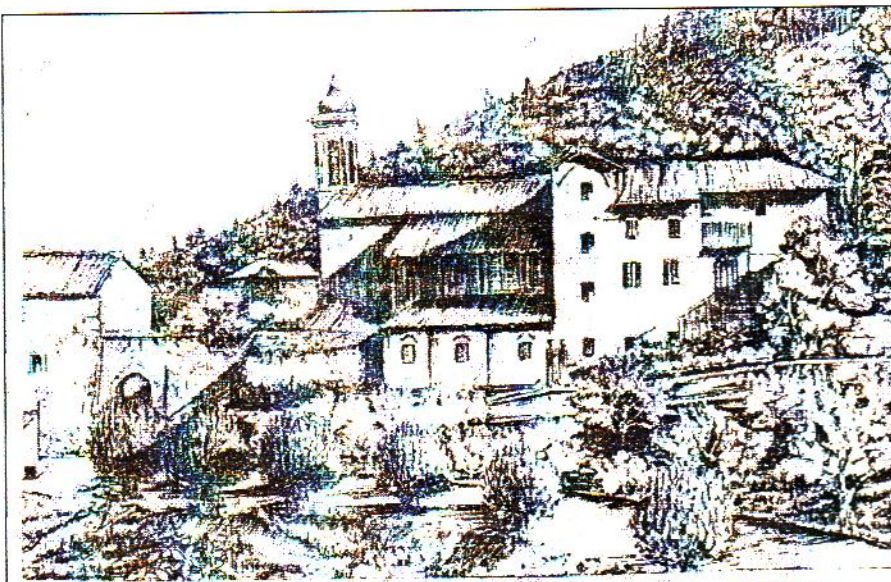
Nel 1207 Rosia è un castello tra i tanti, sottoposti ad una tassa straordinaria del comune di Siena.

Il castello di Rosia fu incendiato e rovinato dall'esercito fiorentino nel 1259, ma i senesi, alleati a Manfredi, misero in fuga gli invasori.

Dal 1259 fino al 1401, cioè in 150 anni di storia, il castello di Rosia, ha subito ulteriori devastazioni:

- nel 1313 fu espugnato dalle truppe di Arrigo VII;
- nel 1333 fu devastato da Uguccione della Foggia.

In seguito alle devastazioni, per gravi danni subiti, gli abitanti rosiani furono costretti a chiedere delle facilitazioni fiscali.



Fonti storiche: da Passeri, Guerrini, Sovicille p.46 Archivio statale di Siena.

ROSIA SOTTO IL DOMINIO DI SIENA

In questo periodo, dal 1272 al 1360, personaggi importanti di Rosia entrano a far parte della vita di Siena.

Infatti nel 1274, Salinguerra, pievano di Rosia, inizia a far parte dei canonici della cattedrale di Siena e partecipa all'elezione del nuovo rettore dello Spedale. (B. VI 15 BSC c.290). Ser Salinguerra partecipa anche ad atti del capitolo del Duomo, poi con l'arcidiacono, il pievano di Rosia, viene chiamato "Collettore" delle elemosine a soccorso di Terra santa e delle decime per il sostentamento del clero. (B.VI BCS c.204). Poi, nel 1307, ser Giovanni di Luigi, pievano di Rosia e canonico del Duomo, ratifica con un atto pubblico nella Pieve (alla presenza di don Vanni e don Nuccio, preti addetti al servizio della stessa chiesa di Rosia) alcune divergenze insorte con lo Spedale su contribuzioni dovute a nuzii e legati. Ancora nel 1318 Sergio Vanni, pievano di Rosia, partecipa ad un contratto con il rettore della chiesa di Presciano. (C VI BCS c.64). Infine, nel 1360, Papa Urbano VI nomina il pievano di Rosia conservatore di tutti i beni dell'Ospedale di Siena. (Arch. Sped. Bolla n.239).

LA PIEVE DI ROSIA

Le prime testimonianze su Rosia si hanno intorno al 400 d.C. In questa data infatti, Sant'Agostino visita il Monastero di Santa Lucia "in valle di Rosia" e quello

di San Salvatore, ora detto Lecceto. (Tommasi St. Sen. v p.5).

Nell'896 Rosia diviene importante per l'elezione di Papa Bonifacio VI, appartenente alla famiglia dei Rossi, conti di Rosia.

Nel 1181 Rosia comincia ad estendersi: infatti, Alessandro III Bondinelli aggrega alla Pieve di Rosia, altre Chiese dei dintorni:

- S.Bartolomeo in Castel Vecchio di Rosia,
- S.Michele Arcangelo di Malignano,
- S.Martino di Favillana,
- S.Gregorio di Torri,
- S.Bartolomeo di Orgia,
- SS.Fabiano e Sebastiano di Stigliano,
- S.Gervasio di Brenna,
- S.Margherita di Monte Sizi,
- S.Biagio a Merse o di Filetta. (Arch. di Stato Benefizi p.19 t)

Nel 1181, alla morte di Alessandro III viene eletto Lucio III, secondo il Bisdomini originario di Rosia e secondo il Salimbeni di Rosia Vecchia. Nel 20 Aprile 1189, la pieve di Rosia viene ricordata nella bolla di Clemente III, tra quelle assegnate alla diocesi di Siena. (Gigli, Diario Sen. I p.54). Il 28 Ottobre, il pievano di Rosia intervenne alla memorabile solennità della dedizione della nuova chiesa dell'Abbadia di S.Mustiola di Torri, insieme a diversi vescovi, abati e altri pievani della zona. (Tizio I p.571).

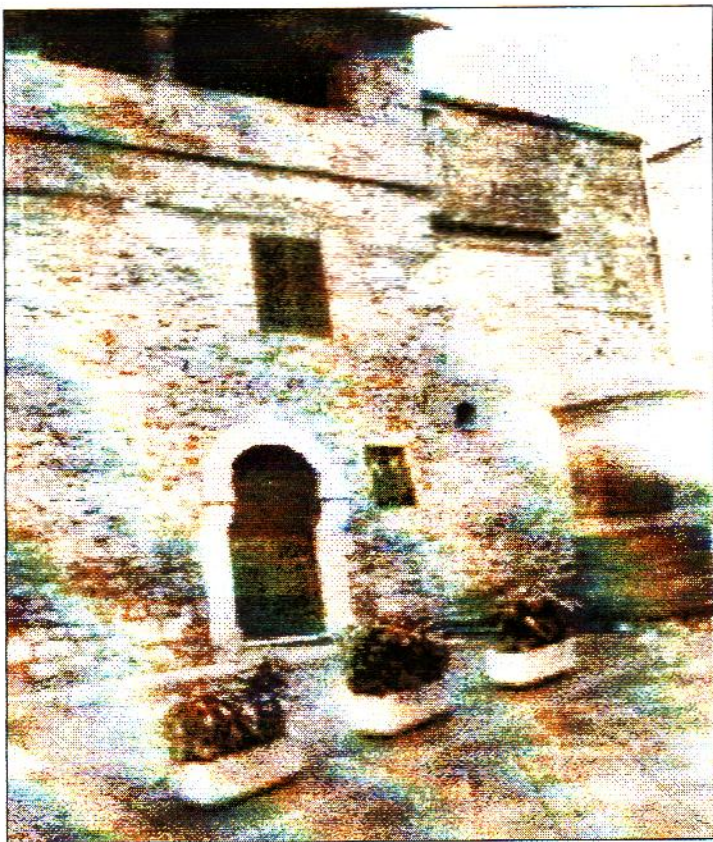
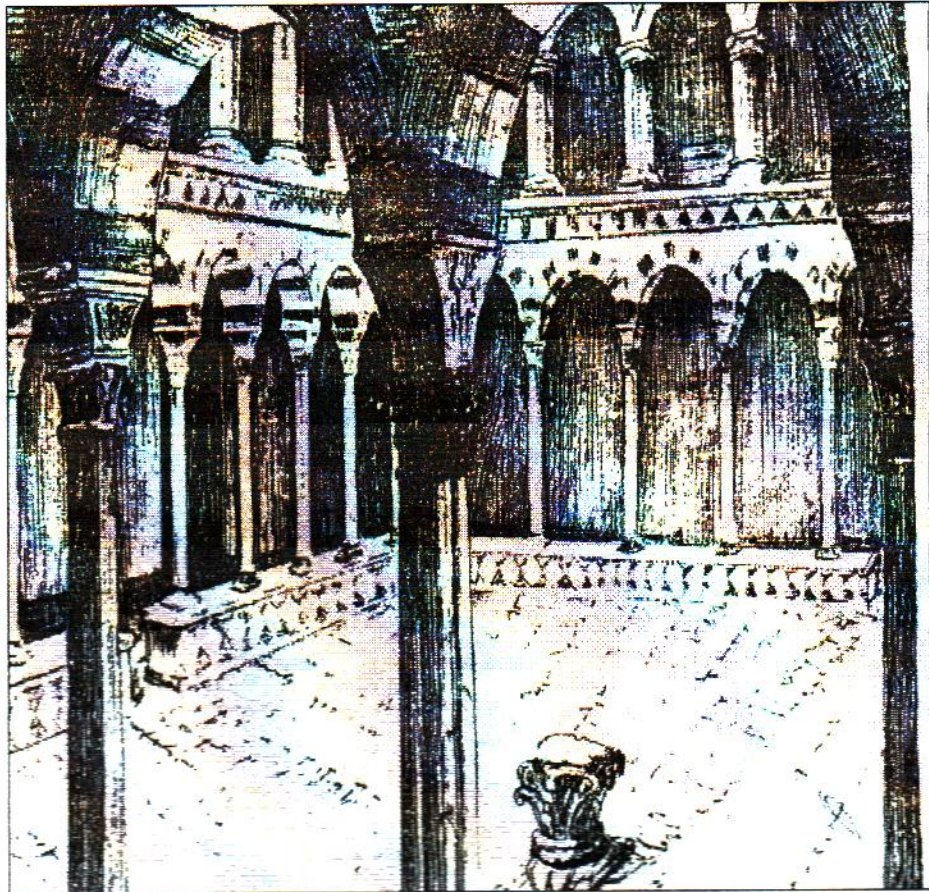
III Chiusdino



IL NOSTRO TERRITORIO

L'ABBZIA VALLOMBROSANA DI TORRI

L'antica Abbazia vallombrosana, della SS. Trinità di S. Mustiola, si trova nel paese di Torri. E' una delle più notevoli costruzioni romane della provincia di Siena. Sorge nella Val di Merse, sulla pendice Nord Est del poggio di "Siena Vecchia". Questo luogo era compreso tra i vasti territori dei conti Ardengheschi dove, nella seconda metà dell'XI secolo, quando Giovanni Gualberto, fondatore dei Monaci Vallombrosani diffuse il suo ordine in Toscana, dove sorse l'antico Monastero. Per ricostruire la sua storia, furono usati i pochi documenti presenti nell'Archivio di Stato a Siena e le carte della Badia di Passignano. Il primo documento sul Monastero di Torri, è datato il 13 Gennaio 1069: si tratta di una bolla del Papa Alessandro II, inviata all'abate Ildebrando, nella quale prendeva l'Abbazia sotto la tutela della Sede apostolica, la esentava da qualsiasi decima, sottoponendo a scomunica chiunque tentasse di usurpare quei beni. Il 5 Ottobre 1158 l'abate Arnolfo donò a Ranieri, vescovo di Siena, a Ugolino di Bosta, a Malagaglia e a Domodeo, entrambi Consoli di Siena, l'intero Montacuto. A sua volta, il Governo di Siena s'impegnava ad offrire ogni anno alla chiesa del Monastero, nel giorno di Santa Mustiola, un cero di tre libbre oppure trecento marche d'argento.



CENNI STORICI SULLA TERRA DI CHIUSDINO

Chiusdino sorge in un poggio che forma il declivio delle montagne di Gerfalco e Montieri, tra il torrente Feccia e il fiume Merse.

Le sue vie e i suoi fabbricati dimostrano grande antichità, ma non risalgono

più in là del XII secolo. Fu questo castello patronato dai Vescovi di Volterra, i quali lo concessero metà ai conti di Frosini, derivati dallo stesso ceppo dei Conti della Gherardesca di Pisa.

L'Ammirato, nella cronologia dei Vescovi di Volterra, pubblica un lodo dell'anno 1134, col quale Umberto, arcivescovo di Pisa, Ugo Visconti e Piero di Albizione, incaricati da Papa Innocenzo II, cercano di mettere pace tra Crescenzo, vescovo di Volterra e gli uomini del vescovado da una parte, e donna Gena moglie di Ugo di Guido, conte di Frosini, e i figli di Guido, Tedice, Pepone e Monaco loro parenti e fedeli dall'altra. I commissari lodarono che in segno di concordia, le due parti dovessero rimettersi vicendevolmente ogni ingiuria e danno; e che i Conti facessero "Ligium et Fidelitate" al vescovo di Volterra, e che la contessa Gena giurasse di non molestare il vescovo nella metà che gli spettava.

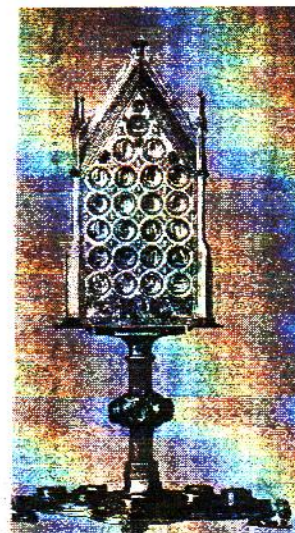
Fonti storiche:

"Cenni storici sulla terra di Chiusdino"
dai Documenti originali dell'Archivio di Stato di Siena.

IL NUOVO RELIQUIARIO DI SAN GALGANO

La testa di San Galgano è una delle più belle reliquie che si possono vedere. Essa è intera in tutte le parti eccetto un piccolo graffio nella parte destra del naso, è senza barba, ma ha sempre i capelli color oro, che al tatto sembrano seta. La testa è di più di 400 anni fa, dopo averla trovata, fu riposta in un artistico tabernacolo nella cappella di Monte Siepi, da lì poi alla metà del 200, fu portata nel tempio dedicato al Santo, costruito nel piano della Merse dai Monaci Cistercensi (a partire dal 1224 circa). Da lì frequentemente, veniva trasportata a Siena e in varie chiese. Poi con carestie, guerre ecc.. che gravavano lungo il percorso da Siena all'abbazia, nella 2° metà del '400 fu trasferita direttamente a Siena, prima presso delle monache cistercensi di San Prospero, poi al Duomo. Nel 1480 fu portata nel convento cistercense della Maddalena, e poi ancora il 23 marzo 1549 a Santa Maria degli Angeli, detto "il Santuccio" e qui vi restò fino al 1925 circa, anno in cui fu trasferita nel Museo dell'Opera della Metropolitana. Infine nel giugno del 1948, il desiderio dei Chiusdinesi di custodire la sacra testa fu soddisfatto, ma il tabernacolo non ci fu portato, e fu tenuto a Siena.

III Chiusdino



IL NOSTRO TERRITORIO

VIII Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica - Siena 23 - 29 Marzo 1998

Ci siamo anche noi!



L'ottava edizione della "Settimana della cultura scientifica e tecnologica", a cura dell'Università di Siena dal 23 al 28 marzo 1998, ha visto, fra gli altri istituti ed enti, la partecipazione attiva della Scuola media statale "Ambrogio Lorenzetti" con uno studio del romanico nel comprensorio Sovicille-Chiusdino-Monticiano. Il lavoro delle classi ha trovato il suo momento più significativo nella Mostra scientifica e didattica organizzata nei locali della scuola. L'impegno dei docenti e degli alunni ha prodotto una serie di risultati che hanno ottenuto riconoscimenti importanti e lusinghieri. Abbiamo voluto riassumerli in queste due pagine del nostro giornale.

SCUOLA E TERRITORIO

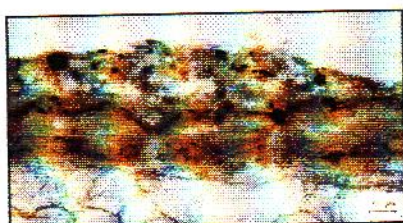
La scuola media "Ambrogio Lorenzetti" di Rosia ha condotto lo studio dei romanici nel comprensorio Sovicille-Chiusdino-Monticiano nel quadro del progetto "L'uomo e il cittadino nel suo territorio. Aspetti storici, geografici, artistici e naturalistici". Le attività hanno coinvolto le classi 1°, 2° e 3° Sez. A di Rosia e quelle di Chiusdino e di Monticiano, con la collaborazione di tutti i docenti. Non solo lezioni frontali in classe, ma lavoro all'aria aperta, in rapporto personale con i documenti e le testimonianze storiche. Abbiamo voluto in tal modo concorrere alla maturazione delle capacità di lettura del patrimonio storico artistico, perché gli alunni, futuri cittadini, possano apprezzarne la qualità e consegnarla al futuro nelle condizioni migliori quanto a conservazione. Ha coordinato le ricerche la Prof Benilde Rossi. Hanno collaborato i docenti Fiamma Quattrini, Giancarla Chiereghin, Cecilia Leonini, Andrea Conti, Mario Pacchierotti, Renzo Donati, Roberto Riccucci, Elena Chionne, Simonetta Bertini, Ilva Cillerai. I collaboratori scolastici Rosita Banducci e Giorgio Foianesi hanno facilitato la digitazione dei testi e la loro riproduzione.

SEZIONE DIDATTICA

L'acquisizione del metodo di indagine e la capacità d'uso dei linguaggi delle singole discipline comportano che si vada oltre il libro di testo, nel rapporto diretto con la pieve, l'eremo, l'abbazia. In tal modo si interiorizzano le conoscenze trasmesse in aula, esse ricevono una giustificazione e si evitano le visioni a comparti stagni, che la realtà rischia di subire quando prevale l'adesione alle singole materie, senza impostazione pluridisciplinare. Un rosone, le arcate, le porzioni di un edificio, un brano musicale si rivelano matematicizzabili. Esercitazioni di statistica sono possibili a partire dal censimento delle opere d'arte presenti nel nostro comprensorio.

INDAGINI SCIENTIFICHE FINALIZZATE AL RESTAURO DEI MONUMENTI di: F. Fabiani, M. Giamello, G. Guasparri, G. Sabatini, A. Scala

Il degrado del patrimonio culturale è un fenomeno inevitabile con il passare del tempo, pur evolvendo con intensità variabile in relazione al tipo di materiale. Per i materiali lapidei impiegati nei manufatti esposti all'aperto il degrado assume dimensioni di particolare evidenza, soprattutto da quando alle cause naturali si sono aggiunte quelle di ordine antropico connesse con l'inquinamento atmosferico. La comunità scientifica indaga sulle cause e sui meccanismi che determinano l'alterazione di questi materiali per passare poi, da questa fase di diagnosi, alla individuazione delle "terapie" adeguate per gli interventi conservativi sui monumenti. L'Istituto di Geochimica Ambientale e Conservazione del Patrimonio Culturale Lapideo dell'Università di Siena persegue da tempo queste tematiche di ricerca occupandosi in particolare dei monumenti delle province di Siena e Grosseto. Le ricerche si avvalgono di specifiche metodiche analitiche, quali quelle di tipo mineralogico-petrografico e fisico, effettuabili sia direttamente sul monumento, sia in laboratorio sul materiale derivante dai microprelievi. Un lavoro di carattere più generale ha portato alla redazione di certe tematiche che illustrano la tipologia e lo stato di conservazione dei materiali lapidei impiegati nell'architettura del centro storico della città di Siena. Le carte, redatte mediante una particolare procedura informatica per la gestione territoriale, offrono ampie possibilità di analisi interattive dei dati e possono essere di notevole supporto agli organi istituzionalmente preposti alla tutela del patrimonio monumentale per una adeguata programmazione e strategia degli interventi.



Sezione sottile di un "orizzonte di degrado" su marmo

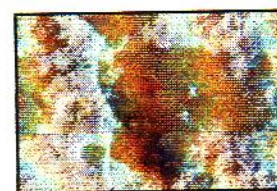


Immagine allo stromicroscopio di una pellicola ad ossalati di calcio

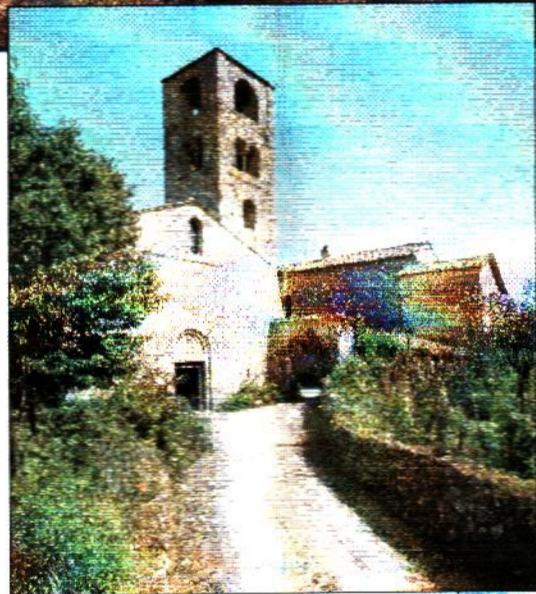
IL NOSTRO TERRITORIO

Passo passo alla scoperta del Romanico nel Comune di Sovicille

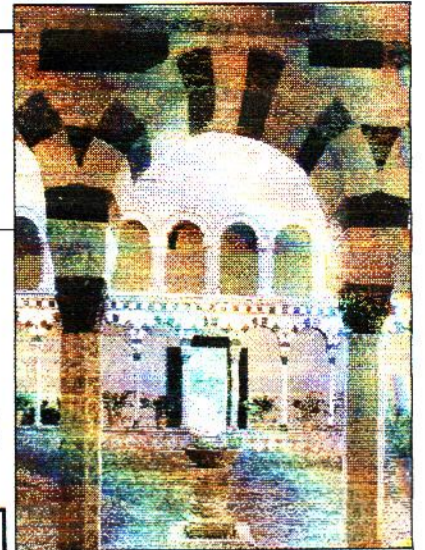
Pievi, eremi e abbazie

L'EREMO di SANTA LUCIA

Percorrendo per un breve tratto, dal borgo di Rosia, l'ombrosa valle dell'omonimo torrente, all'altezza del Ponte della Pia s'imbocca sulla sinistra l'antico tracciato della "Via Ampia" (Massetana) che, risalendo attraverso la fitta boscaglia, conduce, all'improvviso, ad un pianoro, dove sorse, nel lontano 1200, l'eremo agostiniano dedicato alla Santa da un tale Bonaccorso, fattosi eremita assieme ad altri seguaci. Alterne vicende (incendi e pestilenze) portarono alla decadenza dell'eremo, abbandonato definitivamente come luogo di culto nel 1785, a seguito della soppressione delle Compagnie Religiose.



Classe II A



Chiostro di Torri

La Pieve di Ponte allo Spino

Storicamente sappiamo poco di questa pieve, che forse era dedicata a S.Maria. Accanto alla chiesa, sulla sua sinistra, troviamo un palazzo, riferibile ad età tardo romanica, che fu residenza estiva dei vescovi senesi. Ciò testimonia l'importanza della pieve. La chiesa di Sovicille è tra le più considerevoli pievi della Toscana, a motivo del suo impianto architettonico e delle decorazioni che la collegano ai movimenti d'Oltralpe. I capitelli degli archi trasversali sono scolpiti con intrecci viminei (disegni geometrici, figure umane). Un portale ed una finestra monofora si aprono nella facciata; un drago e una figura umana sono scolpiti accanto alla finestra.

La Pieve di San Giusto a Balli

Lieve di San Giusto a Balli è una delle più antiche della medievale diocesi di Volterra. Essa era inizialmente composta da tre navate; ne restano due, divise da tre archeggiature sostenute da pilastri circolari, bicromi per l'alternanza del cotto e del calcare cavernoso. L'uso della bicromia è tipico della cultura pisana e offre la sua realizzazione massima nella cappella di San Galgano a Montesiepi.



Museo di Orgia - dall'interno dell'esterno

SCUOLA E TERRITORIO

Le osservazioni condotte hanno mirato a far acquisire ai ragazzi la conoscenza dei complessi meccanismi che regolano le relazioni tra i viventi. Tale conoscenza appare condizione per ogni consapevole intervento sull'ambiente, sia di conservazione che di trasformazione. Il bosco è anche riscoperta di stili di vita possibili. Il silenzio e i rumori della natura ci restituiscono un rapporto significativo con noi stessi. Le forme delle piante, la loro struttura sono espressione di bellezza. Esse hanno un nome ed i ragazzi riscoprono la capacità denominativa che contraddistingue l'animale uomo. Le piante, chiamate per nome, si rivelano utili all'uomo. Ha coordinato il lavoro la professoressa Benilde Rossi. Hanno collaborato le professoressse Elena Chionne, Cecilia Leonini, Giancarla Chiereghin. L'esperienza si è avvalsa delle seguenti competenze: dott.ssa Sandra Becucci (Museo dei Boschi di Orgia), signor Giuseppe Palermo (Demanio Regionale FarmaMerse), dott. Alessio Brogi (Corpo Forestale dello Stato).

INCHIESTE

STORIA DI DUE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO NEL NOSTRO COMUNE

In Italia come in altri Paesi, esistono moltissime associazioni di volontariato che svolgono attività d'assistenza della più svariata natura e che si avvalgono dell'opera di numerosi volontari che mettono al servizio del prossimo parte del loro tempo libero. Anche nel nostro comune esistono associazioni di volontariato. In questo articolo noi desideriamo presentarvi due associazioni, le Misericordie e le Pubbliche Assistenze, che operano non solo nel settore sanitario ma svolgono altre attività di tipo sociale e assistenziale. La Misericordia nasce nel paese di Rosia centoventi anni fa nel 1878 con la denominazione di società dei Fratelli e Sorelle del SS. Rosario, Società filantropica che evolvendosi nel tempo si trasformerà nella Confraternita di Misericordia di Rosia. Lo scopo era soccorrere i bisognosi in vario modo. Il nucleo fondamentale fu un nucleo religioso e si fondò sulle opere di misericordia. Nel 1913 l'associazione prese definitivamente il nome di Confraternita della Misericordia e continuò a svolgere la sua attività. Nel 1958 si aprì un ambulatorio medico per la maternità e l'infanzia, grazie alle donazioni tutte da privati e da enti quali la Misericordia di Firenze. Si svilupparono in questi anni anche le Misericordie di Brenna, Sovicille e San Rocco. Tutte queste associazioni continuarono nelle opere di misericordia, nella donazione del sangue e in altri servizi, finché nell'anno 1998 tutte le Misericordie del nostro comune sono entrate a far parte della Arciconfraternita di Misericordia di Siena, rimanendo presenti nel territorio come entità propria ma acquisendo nuove capacità e mezzi. Più recente è la nascita della Pubblica Assistenza di Barontoli e San Rocco. Nel 1974 il 16 marzo si riuniscono davanti ad un notaio i primi volontari per costituire l'Associazione dei Donatori di Sangue con sede in Barontoli e San Rocco a Pilli, un'associazione, recita l'atto, che ha lo scopo di promuovere, coordinare i servizi di richiesta, prelievo e distribuzione di sangue umano, di propagandare il concetto umanitario dell'offerta del sangue, diffondere e attuare il principio della volontarietà dell'offerta anonima e gratuita come espressione di civismo. Il primo nucleo di volontari fu formato da cittadini che donavano il proprio sangue in modo anonimo e disinteressato presso l'ospedale di Siena. Era uso allora che il sangue necessario fosse comprato e questo creava molta diffidenza e disinformazione, tanto che per un periodo si donava il sangue solo per parenti e vicini. Con il passare degli anni e con una maggiore informazione si arrivò a capire che un flacone di sangue è un flacone di speranza e di vita per chi ne ha bisogno. Fu così che a quei pochi volontari se ne aggiunsero altri e fu costituita nel 26 novembre 1987 l'associazione di Pubblica Assistenza di Barontoli San Rocco. Nel 1991 si formò il primo gruppo di volontari soccorritori e dal maggio del 1992 l'associazione poté dotarsi di una propria ambulanza e questo fu un grande premio per tutti i volontari. Attualmente l'associazione ha 60 volontari, due ambulanze e svolge numerose attività nella sede sociale. Oltre alla Pubblica Assistenza di San Rocco operano attivamente la Pubblica Assistenza di Ancaiano e di Sovicille, Rosia.



VOLONTARIATO

Volontariato: associazione nata solo per le Persone
non sarà mai tra le leggende
finché ci sarà chi non s'arrende.
Sangue, cuore, polmoni
salva la vita con le donazioni
nessuno è pagato
ma solo così si sente realizzato.



ACROSTICO

A iuta
M olti
B isognosi
U nisce
L e
A ssociazioni
N azionali
Z onali
A malgamandole.

INCHIESTE

DROGA: PAROLA CORTA COME LA VITA DI CHI NE FA USO

La droga provoca la morte di minorenni, ma rovina la vita di molte persone anche adulte. Non si parla spesso di droga o almeno solo quando succedono avvenimenti piuttosto gravi. Esistono molti tipi di droga; essa è una piovra con tanti tentacoli, e se ti cattura non ti lascia andare via. La maggior parte delle persone non sa che esistono molte comunità per smettere di drogarsi. La droga colpisce soprattutto i giovani che hanno voglia di scoprire cose nuove. Ma dobbiamo far capire loro che è sicuramente meglio scoprire cose nuove ma buone, e che ti fanno raggiungere un obiettivo positivo.

Annalisa Stramaglia - Il C

GENERAZIONE CONTRADDITTORIA

Le risposte di 2300 giovani fra i 14 e i 25 anni

Incomprensione, depressione e infelicità sono per noi giovani all'ordine del giorno. Questi sono i risultati di un'indagine statistica svolta dall'Asper. Nella scala dei valori, i giovani mettono al primo posto la famiglia, anche se da altre statistiche risulterebbe che odiano la loro. In successione si avrebbe amore, amicizia e libertà, mentre al quinto posto è il sesso, così importante per i nostri padri. Tra le paure, ci sono soprattutto quella della disoccupazione, oltre che alla povertà e alla guerra. Secondo alcuni psicologi, questa generazione è insicura e contraddittoria. I ragazzi intervistati dichiarano di essere scontenti della propria famiglia, pur rimanendo a vivere in casa fino a circa 35 anni; ma comunque desiderano formarsene una. Sono preoccupati per la disoccupazione, ma solo il 5 per cento di loro si affida alle liste di collocamento, mentre il 95 per cento alle raccomandazioni di amici e parenti. In generale, noi giovani siamo definiti come pigri, depressi e contraddittori. Ma siamo solo questo? La risposta mia e dei miei compagni è "No". Altre statistiche mostrano come il volontariato sia in aumento e sia in diminuzione l'uso di sostanze stupefacenti. Di conseguenza, un invito agli "adulti": smettete di attaccare i giovani d'oggi, che sicuramente hanno dei difetti. Ma chiedetevi da chi dipendono!

Elena Pullara - III A

Un'inchiesta rivela che 64 paesi sono infestati da questi ordigni di morte

ALLARME MINE

Ogni anno le vittime sono 9 mila e 17 mila i mutilati

Cento paesi si sono riuniti a Oslo nel settembre scorso, per discutere del problema "mine" nel mondo, e a dicembre hanno firmato a Ottawa un trattato per mettere fine alla produzione di questi ordigni. All'ultimo momento, però, gli Usa si sono ritirati, ma altri grandi produttori di mine non erano presenti al congresso.

Ogni giorno queste armi terribili fanno molte vittime, si dubita dell'efficacia del trattato e si spera in un miglioramento della situazione, che allo stato dei fatti rimane sconfortante. Secondo l'Onu, ci vorranno 1167 anni per bonificare il mondo. Per localizzare le mine si usano i "metal detector", ma molte sono di plastica o bachelite, materiali che rendono impossibile la localizzazione con i rivelatori di metalli. E i produttori di mine cercano di renderle sempre più sofisticate: le più pericolose sono le Claymore M18 americane e Pfn1 sovietiche, camuffate da giocattoli.



Alcune possono perfino localizzare lo sminatore; tutto questo va contro la convenzione Onu del 1980 sul "buon uso" delle armi. Suona spaventosamente ironica questa raccomandazione. Secondo la Croce Rossa, ci sono 35 paesi produttori di mine, 24 le esportano, e l'Italia è stata al primo posto per l'esportazione in Iraq, e in altri paesi, ma non da sola. Si spera che l'opinione pubblica induca i governi ad essere più ragionevoli, e intanto alcuni esperti studiano nuovi strumenti per sostituire i "metal detector". Grazie a questi apparecchi, in cinque-dieci anni paesi come Mozambico, Eritrea, Cambogia e Sudan potrebbero essere sminati. Ma solo se tutti i paesi dell'Onu sottoscrivessero il trattato di Ottawa. Sarebbe ora che gli uomini pensassero di più alla pace che non alla guerra.

Elena Facco - III A

PROGRESSO E INQUINAMENTO

L'inquinamento, problema più grande che viviamo tutti i giorni, ed è quello che più influirà sul nostro futuro. È la conseguenza di un prodigioso sviluppo tecnologico che ha permesso, in quest'ultimo secolo, una straordinaria crescita della produttività. I costi di questo progresso, però, sono stati molto elevati: il suolo, l'acqua e l'aria hanno perduto, in gran parte del mondo, il livello di purezza dei secoli passati. L'ambiente in cui oggi viviamo è sottoposto ad immissioni in quantità così elevate di sostanze non degradabili e radioattive da alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e biologiche. Il problema dell'inquinamento, connesso anche al grande sviluppo demografico, è diventato, da alcuni decenni, un problema urgente da risolvere, tanto da preoccupare tutti i potenti del mondo, che si sono riuniti per mettere a punto una politica ecologica mondiale. La prima tappa di questa nuova sensibilità è stata la conferenza di Rio de Janeiro del 1992. Durante questo vertice emersero dati sconcertanti sulla crescita della popolazione, sulla diminuzione delle foreste, sulla salute dell'atmosfera. Per quest'ultimo problema furono fissati importanti obiettivi, tra cui quello di sviluppare tecnologie per il controllo delle sorgenti di inquinamento con scambi di informazioni tra gli stati che si sono impegnati a fare nuove e severe leggi antinquinamento. Tutto il mondo guardò con più ottimismo al futuro. L'appuntamento per un primo bilancio fu fissato al 1997. Il 23 giugno di quell'anno i "grandi del mondo" si sono incontrati di nuovo a New York, e i dati raccolti sono risultati catastrofici. Tutti gli indicatori biologici sono andati distrutti; 1,3 miliardi di persone sono senza casa e cibo; 350 mila chilometri quadrati di terreno fertile sono inariditi; 150 miliardi di tonnellate di anidride carbonica si sono aggiunti all'atmosfera; 250 mila razze di animali e piante si sono estinte. I pochi miglioramenti ottenuti sono stati in campo energetico per un maggior impiego di energie "pulite".

Questi risultati hanno imposto l'esigenza di promuovere rigorose leggi, per il controllo delle sorgenti dell'inquinamento e per la razionalizzazione dello sfruttamento delle risorse. Secondo me, si potranno avere risultati positivi nel prossimo bilancio, che avverrà fra altri cinque anni, solo se saranno rispettati questi accordi. Spero che in questo arco di tempo si dia tanta importanza anche all'informazione e all'educazione dei giovani. Lo studio della geografia non può servire solo per conoscere un territorio solo dal punto di vista fisico e politico, ma anche per comprendere le cause che ne hanno determinato la storia, il suo presente e, forse, il suo futuro, che speriamo migliore. Spetta a noi progettare un avvenire con meno problemi.

Elena Pullara - III A

PER NON DIMENTICARE

FASCISMO E SECONDA GUERRA MONDIALE LA VITA DEI NOSTRI NONNI

Abbiamo rivolto alcune domande sul fascismo e sulla seconda guerra mondiale a persone che hanno vissuto quel periodo, per noi così lontano e che ha portato tanti lutti e dolore alle nostre famiglie e alla nostra Patria, con la soppressione della libertà di pensiero e delle idee diverse da quelle del partito al potere.

Non abbiamo potuto riportare tutte le risposte in modo esauriente, ma abbiamo raccolto i pareri e i ricordi più sintetici e significativi, raggruppandoli in modo schematico.

Le domande sono state dodici e le riportiamo con le risposte.

Siete stati obbligati a prendere la tessera fascista?

No, solo per chi lavorava nell'amministrazione statale.

Vi ricordate di qualche episodio in cui persone siano state picchiate dai fascisti?

No, perché Siena era una "città aperta". C'era l'ospedale e non potevano bombardare. Gli episodi però più frequenti erano appunto i bombardamenti. I fascisti picchiavano chi si opponeva e i tribunali speciali li mandavano al "confino" o in prigione.

Questi episodi hanno inciso sulla vostra vita e sul vostro comportamento?

Dovevamo stare sempre all'erta e attenti, perché la vita era triste e molto faticosa.

Come cambiò la vostra vita tra prima del fascismo e dopo?

Dopo si stava meglio, venne la libertà di pensiero, la stampa libera, ma c'era sempre la miseria.

Vi sentivate liberi di fare ciò che volevate?

Sì, normalmente, ma a quei tempi se erano iscritti al partito nessuno gli dava noia.

Vi sentivate orgogliosi di essere italiani?

Di essere senesi si era orgogliosi, di essere italiani un po' meno, anche se s'andò a combattere per la Patria.

Quali canzoni vi ricordate di quel periodo?

"Faccetta nera", "Giovinezza", "Vincere".

Che cosa vi ricordate della guerra?

Mancava il pane, la carne, il caffè, lo zucchero; per acquistarli occorreva mostrare una tessera con i bollini per avere diritto di comprare questi generi. Per esempio, toccavano 70 grammi di pane al giorno a persona. Quando "passò il fronte", ci sono ricordi di bombardamenti, cannonate e rumore delle mitragliatrici: se le persone non stavano nei rifugi c'era il rischio di venire ammazzate.

I nazisti vi hanno mai perquisito la casa?

No, solo una volta che chiesero vino e acqua.

Come vi siete sentiti dopo la caduta del fascismo?

Meglio.

Avete avuto parenti prigionieri dei nazisti?

(una risposta positiva) Un cugino fu prigioniero e venne ucciso. Ma sapevamo che i tedeschi effettuavano perquisizioni e requisivano persone, tra le quali gli ebrei, portandole in carri ferroviari piombati nei campi di concentramento e di sterminio in Germania.

Che cosa vi ricordate del 2 giugno del 1946?

Nel '46 s'andò a votare per il referendum per l'inizio della Repubblica. E il popolo italiano scelse la democrazia.

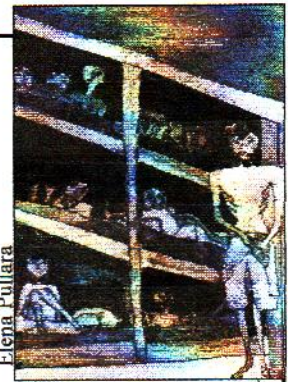
Gaia Ponzuoli - Giulia Meini
e tutta la classe III C



Elena Pullara



PER NON DIMENTICARE



Elena Pullara

OLOCAUSTO: LA VITTIMA DISTRUTTA DAL FUOCO

Olocausto" = (dal greco ὅλος, "intero" e καυστός "bruciato") propriamente, rito religioso ebraico in cui la vittima viene distrutta dal fuoco. Oggi usato come termine indicante l'eccidio nazista : "Shoà". Parlando di un argomento così importante, ho pensato di consultare il vocabolario; l'ho fatto perché pensavo di trovarci qualcosa di più realistico, drammatico, che avrebbe dovuto ricordare a me, ai miei figli, ai miei nipoti, quello che è stato. Oggi voglio parlare della "Shoà" per ricordarla a qualche lettore annoiato che forse leggerà questo testo.

Voglio però, per comprendere bene i fatti, ritornare nel 1934, quando Adolf Hitler, dopo la morte del presidente Hindenburg, divenne dittatore. Immediatamente iniziarono le persecuzioni verso il popolo eletto, che fu emarginato dalla vita politica ed economica, e privato della piena cittadinanza tedesca. Gli Ebrei, accusati della morte di Cristo, dopo due millenni di persecuzione, erano riusciti ad essere considerati, in Germania, dei cittadini tedeschi, e molti di loro erano arrivati anche a raggiungere posti elevati di potere economico. Vennero accusati di essere responsabili della crisi del 1929, quindi emarginati e licenziati. Hitler non è, però, il solo artefice di ciò che è successo; egli è anche l'interprete di un pensiero negativo contro il popolo eletto, purtroppo diffuso da secoli. Questi due elementi riuscirono a creare intorno agli ebrei un clima particolarmente ostile, e per le loro persecuzioni non ci fu bisogno di creare un corpo speciale, nè di dare ordini. Anche se le prime leggi antisemitiche furono varate nel 1933, solo nel 1938 le persecuzioni si fecero più violente, e la "Notte dei Cristalli" (9-10 novembre 1938) ne fu l'episodio più eclatante. Lo scoppio del conflitto mondiale fu di aiuto a Hitler, che riuscì a rendere impossibile qualsiasi controllo esterno. Nel 1941, dopo le fucilazioni di massa degli ebrei, vennero attuati i metodi usati nel pieno eugenetico. Gli ebrei, dai ghetti in cui erano stati emarginati, vennero portati nei campi di sterminio. Al loro arrivo, in questi luoghi venivano denudati e privati dei loro averi; veniva fornito un vestito uguale a tutti gli altri (di solito a strisce bianche e nere) e sul braccio gli veniva tatuato un numero di matricola. Una testimonianza importante della vita nei campi di concentramento ci viene fornita da Primo Levi nella poesia "Se questo è un uomo", in cui chiede a coloro che vivono tranquilli nelle loro case se è un uomo, una persona che lavora nel fango e lotta per un pezzo di pane, e se si può essere donne, senza un nome, senza i capelli e con il grembo freddo. Egli ordina a tutti noi di ricordare ciò che è successo, oppure ci maledirà. Nei lager non furono uccisi solo sei milioni di ebrei, ma anche zingari, prigionieri di guerra, oltre a invalidi e handicappati, nel piano eugenetico. Per uccidere i loro prigionieri, i tedeschi usarono il gas e bruciavano i cadaveri. Fecero anche vari esperimenti raccapriccianti sulla resistenza al dolore e al freddo. Con i capelli dei prigionieri imbottivano i cappotti dei soldati; con la pelle fecero portalampade, e con i corpi bruciati il sapone. Essendo a conoscenza di tutto questo, come si può non accusare anche la parte non nazista, che sapeva cosa succedeva nei campi di sterminio, ma nessuno fece niente per impedirlo, non lottò per la libertà.

Di questo ha parlato Bertold Brecht nelle sue poesie "Breviario tedesco", "Generale il tuo carroarmato"; incita i tedeschi a non entrare in guerra, non credere ai dittatori e non eseguire nessun ordine prima di averci pensato bene, perché l'uomo non è una macchina.

Brecht, se fosse ancora vivo, non permetterebbe sicuramente l'assoluzione di E. Priebke e K. Hass, che certo hanno eseguito solo un ordine ma potevano scegliere. Contemporaneamente il poeta tedesco nella poesia "Mio fratello aviatore" dimostra come nella mente dei tedeschi il nazismo fosse radicato. "Vorrei anche criticare gli ebrei assieme al mio illustre collega di pensiero: Charlie Chaplin. Essi infatti non reagirono alle violenze fasciste". Sono stati le innocenti vittime di un periodo durante il quale la pazzia prese il sopravvento, la libertà fu calpestata, e l'intera umanità gravemente bistrattata.

Elena Pullara - III A

SHOÀ: LO STERMINIO E IL SACRIFICIO DEGLI EBREI

In varie lezioni ci siamo interessati al "nazismo" e alla "Shoà", cioè allo sterminio e, letteralmente, il sacrificio degli Ebrei, per non dimenticare sei milioni di ebrei uccisi, le sofferenze, la dittatura di Hitler, che per attuare il suo piano fece leva sulla debolezza, e la voglia di ampliare i propri territori, vecchio sogno del popolo tedesco. E' proprio a causa di questa bramosia, che il poeta Bertold Brecht perse il fratello. Ne parla in una poesia "Mio fratello faceva l'aviatore", dove esprime il sogno di conquista e la gioia del fratello quando venne richiamato in missione. Quest'ultima, sui monti del Guadarrama in Spagna, si concluse tragicamente: lo spazio che il fratello dello scrittore ottiene è quello della sua tomba. Con questa poesia, Brecht vuole dimostrare che il sogno tedesco è destinato a svanire, e vuole mettere in guardia tutti dalla minaccia di Hitler; ma questi, accecati dal carisma del dittatore, non prestano ascolto alle sue parole. In un altro testo, ancor più convincente, il poeta tenta di allontanare il popolo tedesco dal dittatore, che maledicendo la pace e predicando la guerra, conduce tutti a quest'ultima. Infatti, quando "chi sta in lato" si riunisce in una stanza, l'uomo deve lasciare, abbandonare, ogni speranza. Hitler fu il precursore dell'antisemitismo, ma fece leva su un sentimento, purtroppo già esistente da molto tempo, in quanto gli ebrei venivano accusati di "deicidio" ovvero dell'uccisione di Cristo, e isolati nei ghetti. Col passare dei secoli, questo sentimento non si estinse mai, proprio a causa dell'ingiusta accusa, peraltro smentita dal Pontefice Giovanni Paolo II proprio in questi giorni. Il Papa si è profondamente scusato con gli ebrei e ha pregato affinché non ricadesimo nell'errore. A rafforzare il documento del Papa, uno scienziato italiano ha convalidato la tesi, secondo la quale esiste una sola razza, quella umana, delineata in vari tipi (europeo, somalo, mongolico, eccetera) che si sono formati per adattarsi all'ambiente. E' difficile esprimere in un solo articolo le atrocità dell'Olocausto. Basti dire che i tedeschi, nei campi di concentramento, facevano esperimenti su cavie umane, operavano senza anestesia, gassavano "Down" e handicappati. Nei campi di sterminio, agli ebrei venivano fatte scavare enormi fosse, poi venivano denudati e gettati dentro, quindi fucilati. Il vestiario e le scarpe dei morti, spesso macchiati di sangue, venivano inviati ai soldati tedeschi. Mi posso solo augurare che non salga al potere un altro pazzo sanguinario come Hitler, perché in questo caso la storia si ripeterebbe, e sarebbe di nuovo la tragedia....

Massimiliano Romagnoli - III A

POESIE PER LA PACE

INTRODUZIONE ALLE POESIE DELLA PACE nel 50° anniversario della dichiarazione universale dei DIRITTI DELL'UOMO

La classe II C si è dedicata a una riflessione della pace intesa non solo come assenza di guerra, ma come rispetto dei diritti dell'uomo.

L'attualità politica e il dibattito internazionale mediante un potente sistema di amministrazione di massa premono sul senso comune e rischiano di penalizzare la domanda di pace sempre più diffusa. Queste poesie possono servire in qualche maniera a questa funzione, perché è l'occasione per mettere in grado ciascun alunno di esprimere la propria opinione e la propria riflessione sulla pace. E' anche un punto d'incontro di diversi e variegati punti di vista. E' la natura stessa del tema a richiederlo, essendo la pace non separabile dall'economia, dalla scienza, dalla politica, dalla religione eccetera. Queste poesie, diversa l'una dall'altra, vogliono esprimere sentimenti che non legano solo pace con fratellanza, ma anche l'approfondimento sul tema civico, storico e morale sulla pace in una direzione pluridimensionale. Se noi come alunni dovessimo dare una nostra opinione critica da ragazzi ancora immaturi, ma consapevoli di usi e costumi della lingua e avvio della ricerca critica dei linguaggi settoriali, potremmo dire che questo tema "pace" riguarda tutti gli esseri viventi, e ci può portare a una riflessione rigorosa e consapevole sul livello di integrazione raggiunto dal gruppo classe, formato da ragazzi di culture diverse.

Barbara Daviddi II C

UN FIUME DI SPERANZA

Siamo nati dalla stessa
pianta
apparteniamo a un unico
prato

I mari di guerre
nati da fiumi di ingiustizie
non inonderanno
l'immenso ponte della pace.

Sara Faccendi II C

LA PACE

LA PACE,
PAROLA DIFFICILE
INCOMPRESIBILE
PER L'UOMO.

COSA È LA PACE ?
NIENTE O TUTTO:
COLEI CHE NON ESISTE
E MAI ESISTERÀ.

VINCE LA FAME
VINCE LA POVERTÀ
MA FINCHÉ L'UOMO NON CAPIRÀ
LA GUERRA NON LA VINCERÀ.

LA GUERRA, UOMO CONTRO UOMO
NOI CONTRO NOI
PERCHÉ ?
LA PACE NON È PIÙ SEMPLICE?

ERICA PETRINI

II C



MA COS'E' QUESTA PACE?

Pace, pace, pace
ma cos'è questa pace?
Voglia di vivere,
sì, il mondo è bello;
voglia di ridere,
sì, sono felice;
voglia di aiutare
sì, ho tanto amore da dare;
voglia di capire,
sì, non esistono i diversi:
voglia di credere,
sì, l'uomo è buono;
voglia di essere,
sì, l'uomo è...
Voglia qualcuno
farmela conoscere
questa pace.

Lucia Nasca

II C

LUNGA L'ATTESA

Lunga l'attesa
amara la speranza
riuscirai un giorno
a illuminarci l'anima.
Tristi e vuoti
i nostri volti
e pur siamo in molti
Ma non riusciranno
dove vogliamo
abbracci, sorrisi
volti felici
ecco la pace.
Bambini allegri
i rossi, i bianchi, i neri
questo è ciò che sarebbe
se cessassero le guerre.
Tu, pace
bacia a noi le guance.

Lucia Nasca

II C

LA PACE

La Pace e la guerra
Due cose
Esternamente diverse

La guerra
Un puntino nero
Ma se esplode
Diventa un cratere
Nel quale tutti
Cadono e
Nessuno
Risale.

La Pace
un velo bianco
dove giocano
tanti bambini
ma attenzione
il puntino nero
è sempre
in agguato.

Gloria Bocci

II C

IL DIRITTO DI VIVERE

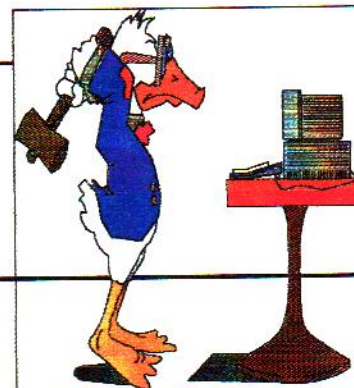
Un intreccio di mani
che si uniscono per gioco.
Una lacrima che si trasforma
in un sorriso.
Questa è la vita
di un bambino.
La loro vita si rispecchia
in quella di Dio
e dei familiari.
Sembrano tremanti e indifesi
i bambini
come petali di un fiore
ancora da sbocciare.
Ma ricordatevi voi
assassini e pedofili
che anche loro
sì, anche noi,
abbiamo il diritto di vivere.
E finché questo non sarà chiaro
la pace
sarà solo
un bagliore lontano.

Barbara Daviddi

II C



INCHIESTE



CONTROCORRENTE

Uno spettro si aggira per i corridoi della Scuola italiana: il Fermento.

Non si sta fermi un secondo, non c'è un attimo di tregua e di respiro. La Staticità è bandita per sempre da questo Palazzo ove splende e regna il Moto Perpetuo. Alunni, bidelli, insegnanti, capi di istituto pronti ai blocchi di partenza per una corsa senza fine e senza meta, o quasi. Guai a chi non si agita, a chi non muove veloce le chiacche.

Ciò che conta non è l'obiettivo finale, ma il movimento per se stesso, la corsa, il salto, la capriola, il volteggio, il tagliare, il fendere l'aria in qualche modo, in qualunque modo. Senza un attimo di sosta, di tregua per riprendere fiato. Avanti miei prodi. Chi si ferma è perduto. Se avanzo

seguitemi, se indietreggio uccidetemi.

La nuova parola d'ordine è Distinguiamoci! Nuove idee, nuovi progetti, visite di qui, visite di lì, visite dappertutto. Corsi di recupero, corsi di sostegno, corsi di potenziamento, corsi di approfondimento, corsi di tutte le razze e di tutte le specie. Bisogna attrezzarsi, bisogna attivarsi comunque, fare qualcosa per uscire fuori dal grigiore funesto dell'anonimato. Come e in che modo non importa. L'importante è rendersi visibili, luccicanti, abbaglianti agli occhi di tutti. Mamma mia che bellezza! Dio mio che splendore! Il nuovo grido di battaglia è "Computerizziamoci"! E giù valanghe di computer da da' a' maiali. E giù tutti a picchiettare sui tasti,

a infilar dischetti come pane nei forni, a restare per ore ed ore con l'occhio vitreo appiccicato al nuovo specchio magico. Occorre dunque muoversi, rendersi visibili, stare al passo con i tempi. Fare come le scuole americane così vive, pulsanti, pimpanti, l'una diversa dall'altra, tutte proiettate verso il Futuro, verso il santo, ineguagliabile Progresso. Ma sì, facciamo come le scuole americane, le mitiche scuole americane, che sfornano a getto continuo ragazzi e ragazze così belli, freschi, moderni, attivi, dinamici.

E così simpaticamente ignoranti.

Prof. Fabio Lotti (lettere) II B

PRESENTE, PASSATO E FUTURO

San Rocco è un paesino di campagna situato a circa 12 chilometri di distanza da Siena, il motore di tutte le frazioni circostanti. Oggi San Rocco è diventato un "paese-dormitorio", non c'è più creatività, nessuna voglia di valorizzarlo. Ma ci ricordiamo dei brevi e intensi racconti dei nostri nonni, che si ricordano tutt'ora di quegli strani e divertenti personaggi paesani che rendevano l'atmosfera di ogni giorno sempre più satura di gioventù. C'era il "Signor Cicio" che organizzava le serate danzanti di San Rocco, cercava il materiale per poter fare fiere e mostre. C'erano poi due vicini di casa, Lucio e Gigi, famosi in tutta la frazione per le loro sfuriate che facevano prendendosi talvolta anche a schiaffi senza motivo apparente. Ricordando questo, che cosa potremmo prospettare per il futuro? Possiamo solo dire che ognuno dovrebbe essere contento e orgoglioso del proprio paese nativo, e dovrebbe valorizzarlo al massimo.

Barbara Daviddi, Vanessa Bartali, Gloria Bocci, Erika Petri
II C

CHE SCUOLA SCEGLIERE?

Che scuola scegliere? Quali sono le nostre capacità? Come dobbiamo organizzare il nostro futuro? Queste sono le classiche domande che ogni adolescente a questa età si pone. Così noi della III C abbiamo svolto un vero e proprio corso all'interno delle nostre capacità, delle nostre ambizioni, delle nostre possibilità: l'orientamento. Questa attività si è svolta con la collaborazione delle professoresse Panti e Palmieri, in concomitanza con l'I.O. (Informazione Orientamento).

= Prima tappa: esame delle nostre convinzioni sulla scuola superiore. Ci siamo divisi in gruppi, abbiamo elaborato le nostre idee e ne abbiamo discusso con l'insegnante. Sono scaturite opinioni interessanti e condivise dalla maggior parte della classe. "...Alcuni insegnanti non sono disponibili verso le esigenze degli alunni..."; "La scuola superiore provoca stress e sacrificio, ma nello stesso tempo aumenta le possibilità di trovare un'occupazione...".

= Seconda tappa: evidenziare nei mestieri tre parole-chiave. Queste parole dovevano riassumerci sinteticamente quello che prometteva la professione scelta.

= Terza tappa: l'Identikit. Consisteva nel riconoscere nel nostro essere il carattere, le abilità, il rendimento scolastico facendoci dare un'opinione da parte di un insegnante, un genitore, di un'amica.

Dopodiché ci siamo dati un serio giudizio di noi stessi, tenendo conto dei nostri punti forti e deboli. Abbiamo poi applicato tutto questo attraverso dei "giochi" in cui la classe consigliava all'alunno in questione il tipo di scuola che avrebbe valorizzato le sue capacità.

= Quarta tappa: visita al centro I.O. Abbiamo esaminato insieme a una "guida" la scuola, il lavoro, il mondo che un giorno ci sarà davanti.

= Quinta tappa: la scelta. Siamo arrivati alla fine di questo appassionante tragitto; ora toccava a noi scegliere ed impostare il nostro futuro. Grazie all'attività svolta, sapevamo valutare il potenziale (le possibili capacità), il reale (le effettive capacità), l'ideale (le future ambizioni). Fine del viaggio! Finalmente, dopo tanta paura di sbagliare, abbiamo scelto nel migliore dei modi.

Questa attività è stata molto lunga, laboriosa, ed ha richiesto un grande impegno dalla classe, ma, allo stesso tempo, divertente, curiosa... un'esperienza nuova che propongo a tutti quei giovani, indecisi come me, che devono ancora costruire il loro avvenire.

Claudia Brandini III C

SCUOLA E TERRITORIO

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Pieghevole riguardante le località più amene del nostro territorio. Una circolare ministeriale prevede che nella scuola media si faccia educazione ambientale. È stata acquisita da parte dei ragazzi specifica consapevolezza delle caratteristiche tipiche del territorio in cui vivono, lungo la linea del tempo e dello spazio; si è contribuito inoltre a formare, sia pure in prospettiva, il senso della presenza e partecipazione attiva e responsabile alla vita della comunità.

LE CITTÀ NEI SECOLI

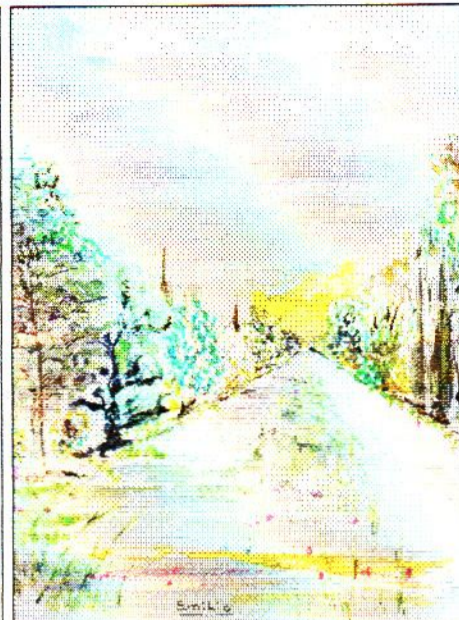
Sempre con la 1a C si è realizzato un lavoro riguardante la storia che aveva come soggetto le città attraverso i secoli. È un modo nuovo di fare storia che cerca di sganciarsi dal tradizionale uso del libro di testo. Perché la città? Perché in fondo la città è una delle prime esperienze nel vissuto dei nostri figli: l'organizzazione del traffico, dei commerci, del via vai della gente. A partire da questo vissuto, abbiamo pensato di ripercorrere sia pure brevemente le vicende di questa speciale forma di vita degli uomini, da Gerico, Babilonia, Sparta, Atene... Oggi si chiama "storia modulare" che dovrebbe aiutare i nostri ragazzi a farsi un'idea più personale e precisa, che oltre ai contenuti sappia considerare anche le formule. Almeno questa è la speranza, il tentativo, l'obiettivo.

ATTIVITA' INTERDISCIPLINARE SULLA SOCIETA'

Classe II C - Anno scolastico '97-'98

Obiiettivo generale e complessivo di questo lavoro è: rendere espliciti i meccanismi individuali e collettivi, psicologici e sociali, personali e ambientali che rendono possibile e reale l'inserimento dell'alunno in una comunità.

1)- la disarticolazione del termine "comunità" secondo la fondamentale e progressiva esperienza dell'alunno. Ciascun elemento sarà indagato negli aspetti essenziali con cenni sostanziali alla realtà oggettiva cui si contrappone quella soggettiva. In questo senso la prima comunità vissuta dal ragazzo è la famiglia, poi, nel contesto di Rosia, il paese, la zona (intesa come area omogenea dal punto di vista antropico, la provincia, la regione e la nazione. Attraverso un questionario sempre uguale per ciascun elemento, si punterà a far emergere gli aspetti positivi e negativi del vissuto personale e a metterli in relazione con quelli più generali e oggettivi relativi a ciascun elemento.



Copertina del libro "Strada Facendo" realizzato dai ragazzi della II C

Disegno di Emilio Nappa



CAPIRE LE NOSTRE ORIGINI

Fin dall'inizio dell'anno scolastico è stato svolto un lavoro interdisciplinare sulla società che si è disarticolata così: la famiglia, il paese, la zona, la provincia, la regione e la nazione. Questo è riuscito perfettamente, grazie alla collaborazione tra docenti e alunni e un impegno collettivo che ha portato a un lavoro davvero soddisfacente. Dopo questo lavoro ci consideriamo più consapevoli di tutti i punti della nostra comunità. Crediamo di essere piccoli punti in un universo che in un modo frenetico ci ruota intorno. Questo lavoro ci ha portato a una maggiore consapevolezza sulle nostre considerazioni future. Approfondire i vari punti della comunità significa inoltre capire le nostre origini, e quindi conoscere noi stessi.

Vanessa Bartoli - Gloria Bocci - Gaia Raffa
Barbara Daviddi - Viola Mari - II C

CODICE SEGRETO

I ragazzi di oggi fra passato e futuro in una rappresentazione cinematografico - teatrale al teatro San Martino di Chiusdino

Chiusdino



teatro

L'anno è passato! Come tradizione vuole l'addio alla scuola ed il benvenuto alle vacanze è spettato alla nostra rappresentazione teatrale che quest'anno, per la prima volta, è stata anche un evento cinematografico. Ci siamo impegnati in questa attività con entusiasmo e anche se abbiamo incontrato delle difficoltà, nessuno di noi si è arreso. Per le riprese filmate ci siamo ritrovati durante alcune notti d'inverno dove il freddo, la stanchezza e la vivacità degli "attori" hanno messo a dura prova anche i cameramen che qui vogliamo ringraziare per la loro pazienza. Ora parlano i ragazzi: - 'Ques'attività ci ha fatto divertire e ci ha portato a pensare come se fossimo diventati un'altra persona con un'altra personalità ed un altro obiettivo da raggiungere... Ques'attività ci ha aiutati a sentirci più sicuri e ad esprimerci davanti a un pubblico o a una telecamera... adesso quando partiamo il nostro tono di voce cambia di altezza e di intensità con più facilità di prima, così riusciamo a esprimere meglio le nostre piccole ma ingegnose idee. Il testo della rappresentazione è stato scritto dagli insegnanti con l'aiuto dei ragazzi: è una storia di ragazzi e vuole evidenziare il legame che c'è con il passato proiettandoci nel futuro. La formula che sintetizza il lavoro è: studia, leggi, conosci te stesso per imparare ad essere critico verso i mass-media (TV, computer, internet...) ma anche verso noi stessi e per valorizzare i rapporti umani. L'aspetto ironico - giocoso è stata una componente fondamentale del testo. Un particolare ringraziamento va a tutti coloro che ci hanno aiutato a realizzare l'attività.

Gruppo di drammatizzazione di Chiusdino



INCHIESTE

CASE INFESTATE: UNA "TRACCIA" LASCIATA DALL'UOMO?

Quando ero piccola, vivevo in una vecchia casa di campagna con i miei genitori e le mie sorelle. Avevamo un grande salone dove era un vecchio pianoforte appartenente al precedente padrone. Quando andavamo a dormire, tutte le notti verso mezzanotte sentivamo il piano suonare, un brivido ci correva per la schiena. Nessuno è mai sceso a vedere". Questo Anna Falchi ha raccontato durante il programma "Buona domenica" alla domanda: "Credi ai fantasmi?".

"A Londra, un'istituzione ha ingaggiato un "Ghostbuster" per liberare la sua sede dagli spiriti maligni. Il cacciatore, agguerritissimo e di chiara fama, però, ha dovuto concludere che nella sede non c'era nessuna presenza soprannaturale. Alla fine risultò una manovra pubblicitaria". Nel mondo vi sono molte persone che fingono di essere testimoni di Ufo, di fantasmi, veggenti, guaritori e tante altre cose, ingannando la gente più vulnerabile. Tuttavia, fra le tante testimonianze false, ve ne sono alcune che sembrano veritiere. Su questi fatti il chimico Don Robins, nel suo libro "Linguaggio segreto delle pietre" formulò una teoria, secondo la quale l'uomo è legato all'ambiente in cui vive e, in particolare, alle costruzioni ed ai manufatti di pietra, attraverso un rapporto che si basa sul reciproco scambio di energie. Robins ha stabilito che gli esseri viventi potrebbero "inscrivere" sulle pietre e sui cristalli delle tracce che, in particolari circostanze, si "manifesterebbero". Se questa teoria venisse accertata, si potrebbero spiegare moltissimi fenomeni anomali avvolti nel mistero, come l'apparizione dei fantasmi: si tratterebbe di "registrazioni" nelle pietre, che particolari suoni o meccanismi renderebbero udibili o visibili.

**Simon Lorenzini -
Silvia Melaccio - III C**

ESISTONO I FANTASMI?

Quando da piccolo guardavo i film sui fantasmi, la notte li sognavo e pensavo che fossero sotto il mio letto e mi mangiassero i piedi. Io non ci credo molto. Ma come li vedono gli altri ragazzi della mia età? Ho pensato perciò di fare delle interviste basate sulle seguenti domande

- 1)- Esistono i fantasmi?
- 2)- Come te li immagini?
- 3)- Per te sono buoni o cattivi? Perché?
- 4)- Dove vivono?
- 5)- Li hai mai visti?

Ecco le risposte

DE LUCIA - II B

- "Sì" alla prima domanda
- "Brutti, con vestiti medioevali" alla seconda
- "Sono cattivi perché si divertono a spaventare i ragazzi" alla terza
- "Nei castelli abbandonati e in qualche villa" alla quarta
- "No" alla quinta.

BONCI - II B

- 1)- "Sì"
- 2)- "Invisibili"
- 3)- "Buoni, perché non fanno male a nessuno"
- 4)- "Nel bosco. Al Ponte della Pia".
- 5)- "Non li ho mai visti, ma mi piacerebbe vederne uno".

GIORDANO - II B

- 1)- "Sì"
- 2)- "Si fanno vedere solo da alcune persone".
- 3)- "Possono essere buoni o cattivi secondo il comportamento che hanno avuto quando vivevano"
- 4)- "Vivono nei vecchi palazzi".
- 5)- "No".

FABIANI - II A

- 1)- "Sì"
- 2)- "Spiriti vestiti di bianco"
- 3)- "Dipende da come vengono trattati"
- 4)- "Nei castelli di Siena"
- 5)- "No"

AMANDOLINI - I B

- 1)- "Sì"
- 2)- "Brutti"
- 3)- "Dipende dal comportamento avuto in vita"
- 4)- "Nei castelli"
- 5)- "Sì"

Come si vede, anche in questi tempi così moderni e "scientifici" c'è ancora chi crede ai fantasmi. Un bene o un male? Io penso che sia importante lasciare spazio alla fantasia e al mistero. E voi lettori?

Daniele Giambi II B

MALOCCHIO, MAGIA, SUPERSTIZIONI, SONO SCOMPARSI?

Inchiesta giornalistica:

"No, non sono scomparsi! Ancora oggi nei piccoli paesi prevalgono queste credenze"

Abbiamo intervistato un'anziana signora che ha raccontato un episodio successo in paese, riguardante il malocchio, ecco quello che ci ha detto:

"Una signora, aveva un bambino malato e, pur avendolo portato da alcuni dottori, non sapevano che cosa avesse. Così, la signora decise di portare suo figlio da una veggente e questa le disse che ormai, non aveva più speranze di guarigione, ma gli avrebbe fatto bene del pane con un infuso preparato dalla "maga". Dopo alcuni giorni il bambino morì e la madre, seguendo le istruzioni della veggente per sapere chi avesse fatto ammalare suo figlio, di notte, prese un recipiente con dell'acqua calda, vi mise a bagno i panni che indossava suo figlio nel giorno della morte, poi con un forcone li bucò. In quel momento, la donna che aveva "ucciso" suo figlio sentì un gran dolore insopportabile, andò a casa della madre del fanciullo e le disse che era dispiaciuta di quello che era successo. La madre non ebbe il coraggio di dirle niente."

Noi abbiamo posto alla donna intervistata queste domande:

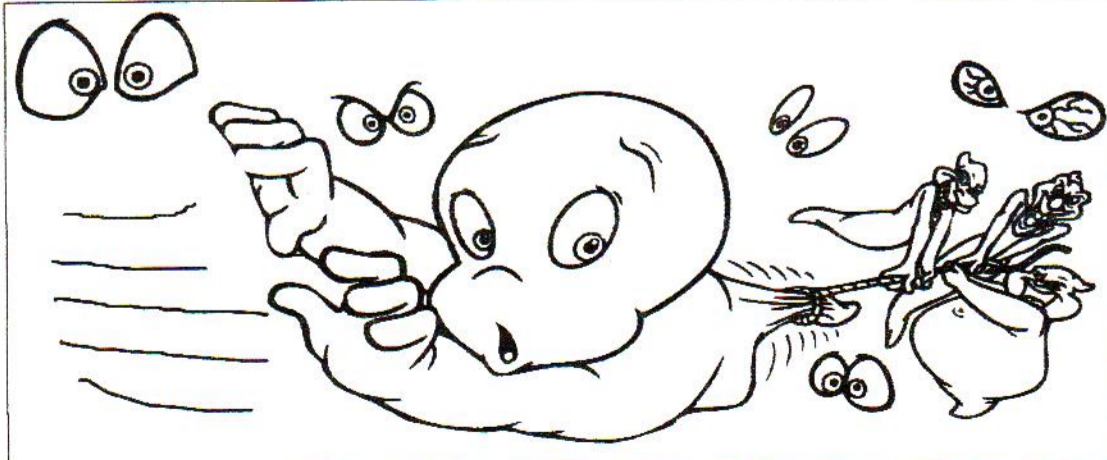
D. Il bambino era stato portato da qualche medico? **R.** Sì, era stato visitato e i medici non avevano saputo dire che cosa avesse.

D. Quali erano i sintomi del male? **R.** Il bambino non si alimentava più, aveva continui svenimenti ed era diventato pelle ed ossa.

D. Con cosa era stato fatto l'infuso? Non può darsi che la morte sia stata causata proprio da quell'intruglio? **R.** Lo escludo. Era un composto di piante medicinali che fu di sollievo al bambino, anche se solo per alcuni giorni.

Non credevamo che si potessero sentire ancora racconti così ma ci sono state narrate anche altre storie. Ci hanno chiesto di non fare nomi, e noi non li faremo. Come vedete esistono ancora le superstizioni, si fanno ancora pratiche magiche. Quanto siano diffuse non lo sappiamo.

**Cinzia e Marianna
III Chiusdino**



**CONTO
BIKKE**

PASCHIGIOVANI

 MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DAL 1472



Comune di Sovicille 

Scegli biologico
per una crescita sana
e per un futuro sostenibile



INTERVISTE

INTERVISTA AL NOSTRO PRESIDE: DIECI DOMANDE SUI GIOVANI E ADULTI

La nostra classe ha elaborato dieci domande sui giovani e adulti da porre al Preside della nostra scuola, prof. Oliviero Appoloni, il quale gentilmente ha risposto così:

Lei crede nei giovani?

Certo che ci credo. E ci credo in modo così totale da avere scelto la professione di educatore e di insegnante.

Come vorrebbe che fossero?

Vorrei che fossero coraggiosi, capaci di speranza, non arrendevoli, con più impegno nel prepararsi perché la preparazione è indispensabile, e i giovani non si rendono conto che è una cosa molto importante.

Quali difetti trova nei giovani?

Di non andare dietro ai giovani più grandi, e di essere troppo dipendenti dalla moda.

Quali i pregi?

Hanno tanta energia e molte risorse, e anche capacità enormi.

Quale messaggio pensa che gli adulti possano mandare ai giovani?

Gli adulti devono essere adulti e lasciare ai giovani il proprio modo di fare, vestire eccetera...

Legge uno o più giornali? Quali?

No, non leggo i giornali per un motivo: il giornale parla delle stesse cose del telegiornale. A volte leggo "La Nazione" e riviste che parlano della scuola.

Legge dei libri?

Sì, leggo libri di vario genere, soprattutto quelli di storia.

Preferisce leggere o guardare la Tv? Perché?

Preferisco leggere perché mi fa pensare e mi fa riposare, ed è come parlare a una persona.

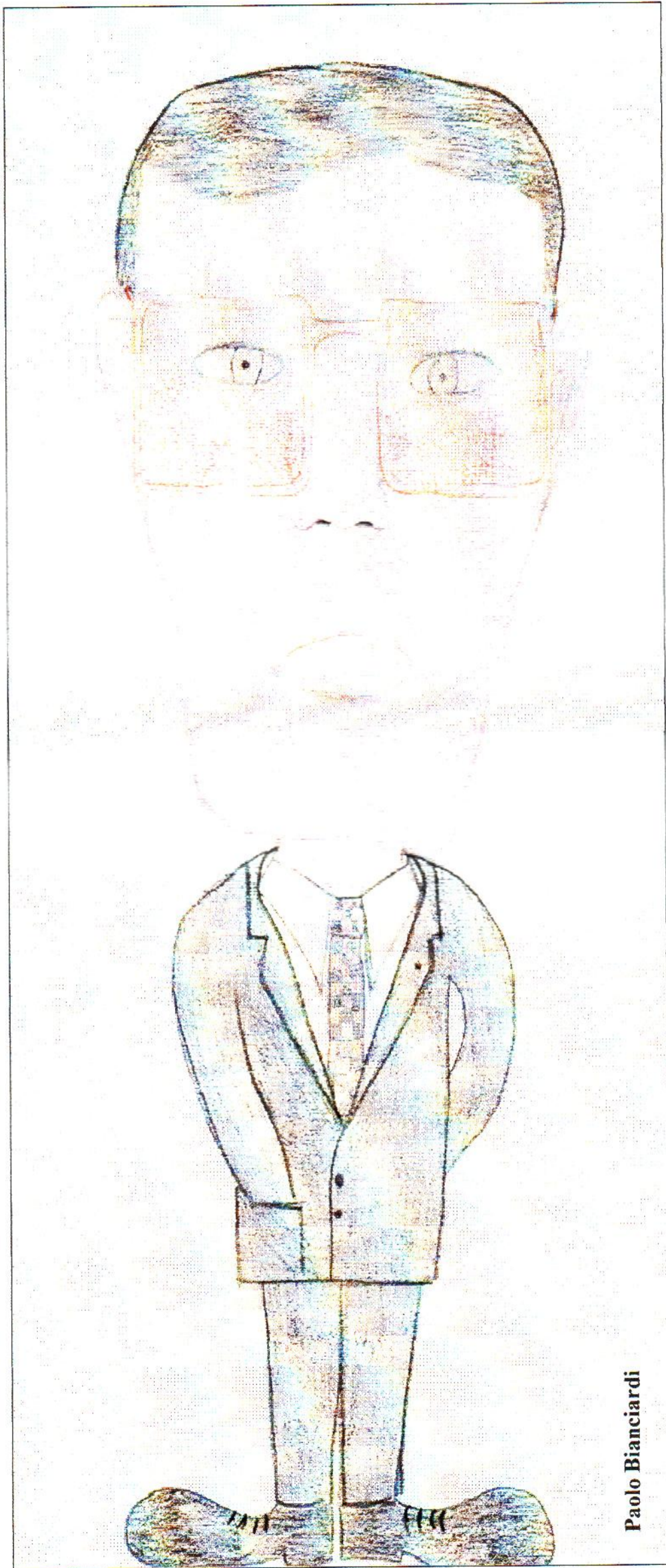
Che cosa consiglierebbe ai giovani di fare nel tempo libero?

Di dedicarsi alla lettura, andare nelle librerie, di andare al cinema perché aiutano a pensare e a sognare.

Ha mai praticato dello sport?

Sì, lo praticavo ma non con una squadra. Facevo un po' di ginnastica con i pesi per avere un po' più di muscolatura. Poi un po' di canottaggio, ma con il pattino... Andavo anche in bicicletta. Seguo il calcio (la Nazionale italiana), il ciclismo e la ginnastica artistica. Quest'ultima è quella che mi piace di più.

Rachele Paganini
Valentina Battaglini
III C



Paolo Bianciardi

INTERVISTE



Il Sindaco Signor Fabio Valacchi

Tre domande
al Sindaco
di Sovicille

La visita del Sindaco di Sovicille alla nostra scuola ci ha dato l'occasione di fargli alcune domande, che riportiamo insieme alle sue risposte.

D. Signor Sindaco, uno dei problemi più gravi di questo momento è la disoccupazione. Come si potrebbe risolverlo?

R. Negli ultimi 25 anni, la popolazione del nostro Comune è cresciuta notevolmente, e quindi è diventato ancora più difficile trovare un lavoro a tutti.

Legato alla disoccupazione, c'è anche il problema che tutti non hanno una casa molto accogliente, senza riscaldamento, l'acqua calda e talvolta anche la luce.

Problemi gravi che preoccupano molto la nostra Amministrazione.

Ma si può dire che il nostro è uno dei Comuni che ha meno disoccupati rispetto a tanti altri, e l'Amministrazione è impegnata a studiare e trovare i mezzi per alleviare questa piaga.

D. Abbiamo notato che vicino al fiume Rosia gli anziani hanno molti orti, e questi occupano molto spazio del fiume, che ha già il letto molto piccolo. E giacché ci siamo, potrebbe dirci se non crede che nel nostro Comune ci sono pochi spazi verdi?

R. In realtà, il letto del fiume Rosia non è molto ampio, e, forse, gli orti che avete visto sono un po' troppo vicini. Però questi sono dei passatempo per gli anziani, e se glieli togliamo ci dovremmo rassegnare a vederli sempre a sedere sulle panchine a chiacchierare. Non è bello né giusto. Nel nostro Comune gli spazi verdi sono pochi, ad esempio qui a Rosia c'è quello in via Barbicciaia e in via della Murata. Vedremo di trovare delle altre aree per attrezzarle ancora.

D. Signor Sindaco, a Rosia c'è una pista con gli spogliatoi rovinati. Perché non si provvede a poterla rimettere a posto? Il diverso è sempre inferiore?

R. Prima la pista era gestita dal Comune, ed era perfettamente funzionante. Poi fu data in gestione a una ditta, ed è rimasta sempre com'è ora, ma stiamo provvedendo a farci dei lavori per poterla riutilizzare con piena soddisfazione di tutti. No, il diverso non è mai inferiore a nessuno, anche perché tutti siamo differenti l'uno dall'altro. Molte persone però giudicano inferiore il diverso, e fanno delle differenze per la cultura, il ceto sociale, il colore della pelle eccetera. Per noi non è così. E sta a voi ragazzi, proprio dalla scuola e dalla famiglia, insegnare a tutti questi nostri principii di vita.

Abbiamo ringraziato il Sindaco per le sue parole, prima che andasse via per una riunione di lavoro.

Lucia Nasca - Gaia Raffa - Il C

Il passato e il futuro
dei mestieri

Abbiamo intervistato un'anziana del posto (Genny Francardi di anni 76), ecco le nostre considerazioni.

Da 50 anni ad oggi sono cambiate molte cose, almeno nell'aspetto lavorativo ed economico. L'anziana signora infatti nella sua intervista ha detto che, quando era in età infantile, doveva nello stesso tempo "badare" ai fratelli, cucinare, allevare il bestiame e inoltre andare a scuola; cosa, quest'ultima, che a lei piaceva molto, ma non ha potuto proseguire gli studi perché i suoi genitori non se lo potevano permettere. Diciamocelo francamente: ai giorni d'oggi una fanciulla non può nemmeno essere obbligata a fare queste "faccende" perché lo riterrebbe uno sfruttamento; ma la gente di allora doveva sacrificarsi di più perché le condizioni umane erano peggiori, anche se in questa intervista l'anziana signora non lo fa capire e dice con ironia che si divertiva a fare molto quei lavori. In 50 anni però le cose sono molto cambiate e le condizioni sono migliorate tantissimo; oggi permettono condizioni migliori ai cittadini e una forma di governo più stabile. A Chiusdino sono cambiati anche i mestieri: infatti lavori come l'arrotino, il fusaio, il bottaio, il boscaiolo, che una volta esistevano numerosi, noi giovani chiusinesi del 2000 non siamo riusciti a trovarli. Speriamo che l'intervista che ci ha concesso questa donna faccia riflettere tutti noi ragazzi sul fatto che possiamo vivere sempre in condizioni migliori, senza dimenticare quel passato.

Lorenzo Quercioli
& Marco Leoncini
III Chiusdino

SOVICILLE
SUAVIS
LOCUS
ILLE



ATTUALITÀ

PROBLEMI DI UN GIOVANE

Chiusdino. A quattordici anni, io, come tutti i ragazzi del mondo, (anzi qualcuno starà anche peggio di me) attraverso uno dei momenti peggiori dell'adolescenza, forse perché sto crescendo e mi appresto a diventare adulto. Tutto è cominciato nell'estate del 1997, quando ho sentito dentro di me qualcosa che mi spingeva a cambiare, a emergere ed a mostrare agli altri la mia personalità. Fino ad allora ero stato un ragazzo timido ed introverso, ma ora posso dire che sono cambiato e di questo sono molto contento. Purtroppo, dopo questo cambiamento, sono arrivati i problemi: ho iniziato a "perdere" meno tempo dietro alla scuola e a dedicarmi di più alle cose che mi piacciono veramente, come suonare il sax o uscire con i miei amici. Un altro dilemma che mi perseguita sono le ragazze: non so perché ma penso che siano loro alla base di molte nostre difficoltà, ma di questo ne sono contentissimo.

Adesso però avrò annoiato con questi miei problemi! E' meglio scrivere come li affronto, argomento di cui non si sente parlare molto spesso.

Le difficoltà vanno affrontate con serenità e determinazione, sempre con il sorriso sulle labbra. Se, per esempio, va qualcosa storto a scuola, non bisogna avvilitarsi, è meglio dire a se stessi: "La prossima volta andrà meglio!"; però non bisogna mai lasciare tutto al destino, anzi bisogna impegnarsi per cambiarlo. Dobbiamo ascoltare i consigli degli amici, solo però se in quei consigli ci crediamo davvero.

Se con un professore non abbiamo un buon rapporto come dovrebbe essere, tiriamo fuori sempre il meglio di noi. Soprattutto cerchiamo di essere sempre sereni e di seguire sempre il nostro cuore; cerchiamo le risposte dentro di noi, e non pentiamoci mai delle nostre decisioni.

Prima di finire però voglio dire un'ultima cosa: crediamo in noi e facciamo tutto con entusiasmo e originalità.

G.M. Bruni
III Chiusdino

PROBLEMI DI UNA GIOVANE

Abbiamo provato a scuola ad intervistare dei ragazzi su un argomento molto importante: i problemi dei giovani. Abbiamo sentito molte cose diverse: problemi con i genitori, problemi con gli amici, problemi con i professori ed altro, ma quello che ci ha incuriosito di più è il messaggio di richiesta d'aiuto che una ragazza ci ha lasciato proprio su questo argomento. Lo abbiamo pubblicato per farvelo leggere, così poi ci direte se abbiamo ragione.

Dice: "Sono una ragazza e quando mi hanno chiesto di dire quale era il mio più grande problema ho pensato subito agli amici e ai professori, ma ripensandoci bene mi sono venuti in mente due problemi che forse voglio nascondere ma che inserisco al primo punto della scaletta. Io non riesco a trovarmi un ragazzo nonostante i miei sforzi. Ho molti amici ma niente di più, con loro sto bene e ci divertiamo molto anche se loro hanno per la testa tutt'altro genere di persone. La sera impiego quasi un'ora a scegliere i panni che devo mettermi la mattina e, se non trovo niente, mi dispero e dico che non ho nessun vestito da mettermi perché il mio armadio è pieno di roba vecchia e passata di moda. Certe volte mi capita di scegliere i vestiti, non dai colori che stanno bene insieme, bensì dai colori preferiti dei miei amici o che in qualche modo mi fanno pensare a loro. Una volta ho conosciuto un ragazzo, un calciatore un po' più grande di me, figuratevi che per stare con lui mi sono addirittura infilata con lui in ascensore, per vederlo meglio e per apprezzarlo in tutti i suoi particolari. Insomma mi sforzo in tutti i modi di trovarmi un ragazzo o perlomeno una persona che mi consideri più di un'amica. Se altri ragazzi hanno lo stesso mio problema auguro loro, come a me, di risolverlo presto, perché anche noi, persone sole, ci meritiamo un po' di felicità. Fosse per me, e qui vi spiego il secondo problema, avrei già trovato un ragazzo, da quel fatidico "Festival di Sanremo 96", quando per la prima volta vidi l'uomo della mia vita: Massimo Di Cataldo, un ragazzo meraviglioso con un cuore altrettanto stupendo. Quando sento le sue canzoni mi sento male e se penso a lui inizio a piangere. Quando torno da scuola, ascolto la musica e, per sentire la sua voce, lascio da parte anche i problemi di scuola. Oltre a lui, mi piacciono Nek e i ragazzi di "Un Posto Al Sole." Se vedo loro inizio a piangere e vorrei tanto incontrarli.

P.S. Ho convinto mio babbo a scrivere a Carriamba Che Sorpresa sperando di ottenere un po' di considerazione proprio dalla Carrà.
VI PREGO AIUTATEMI!!!!!!!

Chiara Fiacchi
III Chiusdino



INCONTRO CON I MISSIONARI

Due componenti della Comunità missionaria italiana sono venuti nella nostra scuola l'11 febbraio.

Dopo le presentazioni, uno dei missionari ci ha detto che lui attualmente opera a San Paulo del Brasile, e ci ha riferito i seguenti dati, a dir poco sconcertanti:

nel mondo vivono fra i 5 e i 7 miliardi di persone. Il 30 per cento di queste consuma circa l'80 per cento delle risorse mondiali. 400mila bambini al giorno muoiono di fame.

Vi sono 840 milioni di analfabeti fra i 15 e i 20 anni, e 60 milioni fra i 6 e i 14. Solo in Brasile, 36 milioni di bambini sono per strada. Nell'illustrare quest'ultima drammatica situazione, ci ha mostrato due impressionanti fotografie; nella prima si vedevano alcuni bambini rovistare tra la spazzatura in cerca di cibo, nell'altra c'erano i corpi senza vita dei ragazzi uccisi dagli "Squadroni della Morte". Il nostro interlocutore ci ha detto che l'aiuto ai ragazzi si svolge fra rischi e difficoltà e consiste nell'offrire non solo un tetto e pasti decenti, ma anche tanto amore. Quindi il missionario ha concluso invitando tutti noi a non sprecare e a riflettere prima di gettare indumenti che non ci piacciono più. Questo incontro ha suscitato in me e nei miei compagni molto dispiacere e ci ha fatto sentire in colpa perché noi abbiamo tutto, e spesso ci lamentiamo.

Massimiliano Romagnoli - III A

INCHIESTE: Carnevale, ogni scherzo vale...



IL CARNEVALE IMPAZZA OVUNQUE

Tanti gli appuntamenti carnevaleschi, fra cui anche sulle piste di Madonna di Campiglio, dove molti ragazzi, per rispettare la tradizione del Martedì Grasso, sono scesi giù per le piste indossando maschere semplici dai colori fosforescenti che risaltavano a contrasto con la neve. La serata del carnevale si è conclusa davanti al campo-scuola sci, con balli, scherzi e vin-brulé.

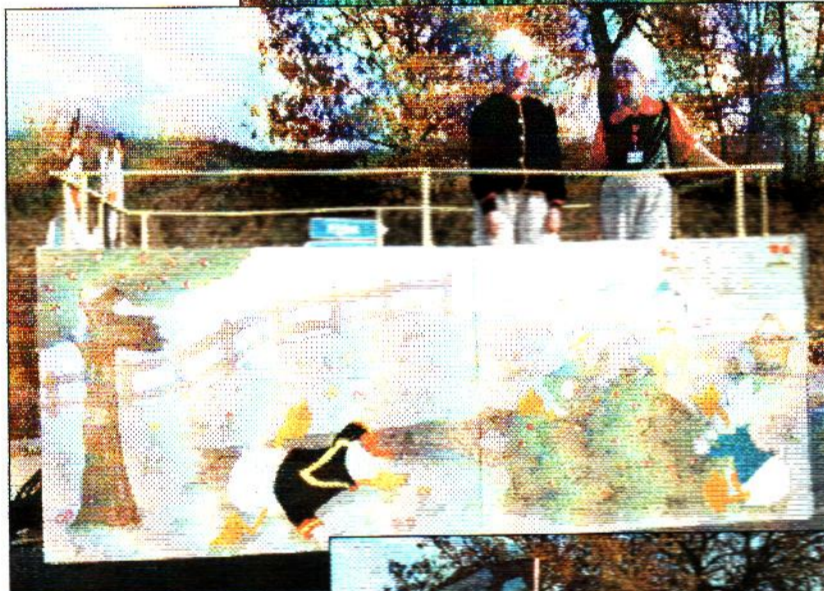
Martina Bartolini - III B

CARNEVALE
A SOVICILLE E ROSIA

Quest'anno, come sempre, il carnevale è stato festeggiato in molte parti d'Italia. Le più belle feste a Viareggio e Venezia. Io però sono andata a Sovicille e Rosia, ma mi è piaciuto di più quello di Sovicille perché c'erano i carri, mentre a Rosia non c'erano. Però mi sono divertita anche a Rosia, perché ho fatto delle "schiumate", una specie di battaglia con la schiuma, anche se i maschi mi facevano arrabbiare perché loro non si accorgono quando devono smetterla.

Per me il carnevale è una festa divertente, mi piacciono i coriandoli, le stelle filanti, i carri, anche i "cenci", i nostri dolci tipici, ma soprattutto gli scherzi, che in quei giorni si possono fare senza essere rimproverati. Basta non esagerare, però!

Veronica Fei - III B



IO HO FATTO UN CARRO DI CARNEVALE

Sovicille - Come tutti gli anni, anche quest'anno a Sovicille si è svolto il Carnevale con i carri. L'argomento di questa 12esima edizione era Walt Disney, infatti c'erano due carri, uno della "Carica dei 101" e l'altro con Topolino e Paperino. La preparazione di questi carri è lunga e laboriosa. Un comitato di persone del paese, tra cui mia mamma, mia sorella e io, si è iniziato a lavorare a gennaio; però era fin da prima di Natale che durante alcune riunioni avevamo deciso il tema dell'anno. I carri vengono costruiti manualmente ricopiando i disegni dai libri. Il primo lavoro eseguito è quello della saldatura dei ferri per dare la sagoma ai pupazzi. A questo punto, il lavoro si divide in gruppi, alcuni disegnano, altri colorano. Fatto questo, il pupazzo viene ricoperto di cartapesta, fatta con colla e fogli di giornale. Dopo aver coperta tutta la sagoma, viene colorata e, alla fine, gli si dà una mano di coppale.

Dopo aver coperta tutta la sagoma, viene colorata e, alla fine, gli si dà una mano di coppale.

Terminati tutti i lavori, i pupazzi vengono montati sui carri trainati da trattori. Domenica 15 febbraio, i carri hanno sfilato per le vie del paese. Poi si sono fermati al Circolo, dove c'era una merenda per tutti i bambini.

Linda Petri - III B



CURIOSITÀ



LIMERIKS

SOGNI E PREVEGGENZA: UNA TESTIMONIANZA DI MARK TWAIN

C'era una volta un uomo di Sorrento che camminava lento lento perché andava contro vento sullo scoglio del Salento. Oh, povero uomo di Sorrento

C'era un merlo su di un ramo che fischiava piano piano il ramo si spezzò e il merlo in terra andò. Oh, povero merlo di quel ramo!

C'era una volta Pasqualetta che andava sempre in motoretta. Una volta lei cascò e all'ospedale andò. Oh, povera Pasqualetta!

C'era una volta un generale che una guerra voleva fare. Una fucilata gli arrivò e in Paradiso se ne andò. Oh, povero generale!

C'era una volta Pina che mangiava una susina attraverso le andò e all'inferno si ritrovò. Oh, povera Pina!

C'era un fumatore che fumava a tutte le ore. Un giorno le sigarette finì e dal dolore morì. Oh, povero fumatore!

C'era una volta un uomo di Milano che era alto come un nano. Una volta lui si alzò e il capo picchiò. Oh, povero uomo di Milano!

C'era una donna di Firenze che giocava con le lenze. Un giorno cascò e per terra se ne andò. Oh, povera donna di Firenze!

C'era una donna che di Febbraio andava sempre nel pollaio. Una gallina le morì e un infarto le venne lì. Oh, povera donna di Febbraio!

III Media di Monticiano



QUELL'AEREO MISTERIOSO

Quell'aereo in mezzo al bosco che siamo abituati a vedere sulla collina di Rosia non è altro che un aereo "abusivo". E' di proprietà di un signore che voleva costruire un "residence" su quel suo terreno, e poi dentro l'aereo voleva realizzare un ristorante tipico, e d'estate, mettere dei tavoli addirittura sulle ali. Questo velivolo venne trasportato da Cremona tra il 1987 e il 1988, smontato e caricato a pezzi su grandissimi "tir" scortati dalla Polizia stradale. Questi autotreni erano così grandi che, alla curva del campo sportivo di Rosia, non riuscivano a passare, e per questo motivo furono danneggiati anche dei cartelli segnaletici. Per rimontare i pezzi dell'aereo venne un giovane tecnico da Cremona, quello che prima l'aveva smontato, e ci lavorò un bel pezzo. Ma il progetto iniziale non è stato ancora realizzato perché il Comune non ha dato il permesso necessario, e infatti tra le parti c'è una causa presso il tribunale amministrativo regionale. Intanto l'aereo è sempre solo soletto in mezzo al bosco e rappresenta una curiosità per chi viene a Rosia, anche se di aerei se ne vedono parecchi. Ma sono quelli che volano dal vicino campo di aviazione di Ampugnano.

Marco Chiappi - Alfonso Castiglione - II C

IL GATTO: NOVE VITE DI MISTERO

Molto temuto oppure adorato, pieno di fascino ed enigmatico, animale magico per eccellenza, il gatto è riuscito a circondarsi di un alone di mistero fin dalla sua origine. Misteriosa, naturalmente. La superstizione legata alla "jettatura", provocata da un gatto nero che ci taglia la strada, è relativamente recente e circoscritta a pochi paesi. I cinesi e i giapponesi, ad esempio, ritengono pericoloso e jettatore il gatto a pelo rosso, e del tutto innocuo quello a ripelo nero. Comunque, chi crede a questa superstizione non dovrà far altro, per neutralizzare l'effetto del gatto, che girare nove volte su se stesso (se è a piedi) o intorno al proprio veicolo (se è in automobile, in moto, in bicicletta). Non è una gran fatica, ma la buona volontà potrebbe essere vanificata dal senso del ridicolo, qualora l'operazione necessitasse di essere portata a termine davanti agli occhi sbalorditi nei passanti. Invece, cosa vuol dire "sognare un gatto"? Vuol dire che accanto a noi si prepara un adulterio... o che già si sta consumando! Sognare un gatto che graffia significa che presto incontreremo una persona che ci farà innamorare. Sognare un gatto che fa le fusa, che qualcuno ci dichiarerà il suo amore. Sognare più gatti, che ci daremo agli eccessi erotici... Ma tutto questo sarà vero?... Poveri gatti!

Alice Monetti - Silvia Pioli - III C

MUSICA

TU, MUSICA DIVINA ...

Quando si è tristi e ci si sente soli, spesso ci si chiude in una stanza e ci si mette ad ascoltare la radio. I nervi si distendono, l'angoscia si attenua, ma nello stesso tempo la solitudine sembra farsi più grande, come se le note isolassero ancora di più l'individuo in una impalpabile barriera. D'altronde, il musicista è un uomo che, spesso, lavora da solo. Non è come il grande pittore che, magari, nella stesura di un affresco, si fa aiutare dagli allievi. Il musicista compone nell'isolamento più completo, come se soltanto il silenzio potesse aiutarlo a trovare l'ispirazione. E questa necessità di solitudine viene trasmessa anche a chi ascolta. La solitudine è talmente palpabile nella musica che, per esprimerla, a volte non occorre neppure riascoltarla, come succedeva a Beethoven negli ultimi anni della sua vita, quando, completamente sordo, compose alcune tra le sue sinfonie più belle. La musica isola e circonda, quasi che la sensibilità e l'emozione di chi l'ha composta, si ricreasse ogni volta in un ambiente di quiete, come per magia. E' uno degli elementi esterni più struggenti, capace di dare infinite emozioni, ma nello stesso tempo capace di isolare dal resto del mondo chi l'ama e l'ascolta. Quando sullo stereo c'è la mia musica, quella che piace a me, lasciatemi stare; che nessuno mi disturbi. La sento "dentro" e nessun altro può intromettersi. Se metto un pezzo di Ligabue, per esempio, o dei Backstreet Boys, è come se qualcosa mi scattasse nel cuore. E' come una liberazione, una purificazione. Mi sembra che lentamente l'anima abbandoni il corpo e si liberi nell'aria, capace di volare, di salire e scendere senza che il fenomeno di gravità si faccia sentire. E poi l'anima non ha peso...

Anna Maria Di Battista - III A



MUSICISTI DELL'"AGIMUS" A SCUOLA

Con quattro strumenti - fagotto, flauto traverso e due clarinetti - quattro musicisti dell'"Agimus" sono arrivati nella nostra scuola per un concerto - lezione. Hanno suonato molti pezzi di musica classica, e, alla fine, uno di rock.

Dopo ogni esecuzione, veniva fatto conoscere ai ragazzi lo strumento principale e la funzione degli altri, poi venivano invitati ad accompagnare il ritmo con il battito delle mani. I musicisti hanno spiegato anche che nel flauto traverso l'aria arriva direttamente dall'imboccatura dello strumento, invece nel clarinetto batte su l'"ancia", piccolo pezzetto di canna che trasmette le vibrazioni e il suono. Hanno quindi eseguito il brano "Il Mattino" di Grieg per dimostrare come l'autore sia riuscito, attraverso il crescendo del suono, a descrivere il sorgere del sole e l'aumento di intensità della luce. Il concerto si è concluso con un fragoroso applauso da parte degli alunni, i quali hanno dimostrato così il loro apprezzamento per l'iniziativa.

Marco Vannini - III A

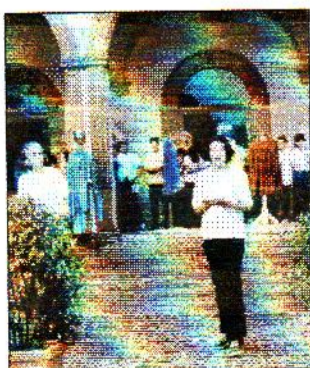


TEATRO

LA STORIA

Nel 1101 la contessa Ava dona alcuni dei suoi beni al monastero di Abbazia Isola, che riesce così a ingrandire il suo dominio e toglie l'obbligo di far scegliere l'abate dall'arcivescovo Ranieri. Nel frattempo, dal 1136 al 1154 susseguono le guerre fra senesi e fiorentini. Le armi di questi ultimi sopravvalsero su quelle senesi, ma essi continuavano a lottare perché sapevano che non avrebbero mai raggiunto la pace da vinti. Il monastero di Abbazia Isola viene incorporato nel territorio di Monteriggioni, che subendo gravi sconfitte, finisce con l'appartenere ai fiorentini. Sapia Salvani sposa Gottifredo, e insieme donano molti beni alla chiesa per cercare di trasformare i beni terreni in beni celesti. Provenzan Salvani, il nipote di Sapia, attraverso riti magici e profezie, cerca di contrattaccare i fiorentini, ma a causa di una previsione sbagliata, invece della vittoria trova la morte. Noi che stiamo scrivendo questo articolo ci siamo resi conto che questa rappresentazione ha delle fondamenta storiche realmente accadute, ed è per questo che ci sentiamo di esprimere ciò che abbiamo approfondito riguardo alla storia medioevale. Viola, Vanessa e io abbiamo interpretato la parte dei fiorentini. Ci siamo divertite perché ci è sembrato di essere in un vero campo di battaglia e abbiamo condiviso i dolori e le gioie quasi come se fossimo nella realtà. Io, Gaia, interpreto la parte di Saracino de Strove. Mi sono sentita molto importante perché, grazie al mio potere, riuscivo a contrastare anche le più importanti autorità; inoltre cerco di aiutare tutte le persone senesi a raggiungere la vittoria. Io, Barbara, interpreto il narratore. Con questa parte sono riuscita a capire innanzi tutto le mie capacità teatrali, poi mi sono sentita molto importante perché era grazie a noi narratori che le scene potevano andare avanti. Tutti insieme possiamo dire che anche dai tempi più remoti le guerre sono sempre esistite, lotte per la sopravvivenza o per il potere. Le uniche cose che sono sempre cambiate sono le armi, e più andiamo avanti con il tempo e più le armi danneggiano l'ambiente e distruggono gli esseri viventi.

Barbara, Gaia, Vanessa, Viola - IIC



LA RICERCA STORICA APPLICATA ALLA DRAMMATURGIA:

IL MEDIOEVO

Nella mia lunga carriera di Archivistica Ricercatore Storico Scientifico per professione (Attore per vocazione) parte del mio tempo l'ho voluto dedicare a far conoscere ai ragazzi, delle scuole elementari - medie e superiori, in visita all'Archivio di Stato di Siena, la realtà degli Archivi e le motivazioni per cui Documenti, che hanno esaurito il loro compito istituzionale, vengono conservati.

Nel far questo ho sempre esposto e chiarito tre concetti primari:

- 1) i documenti esistono perché uomini come noi li hanno prodotti;
- 2) i documenti esistono perché gli stessi uomini, o altri, li hanno conservati;
- 3) i documenti sono stati conservati prima come 'pezze di appoggio' di un diritto, successivamente per tramandare la memoria storica del territorio.

Analizzando questi tre principi in maniera sistematica, in un ciclo di diciotto lezioni, con gli alunni della scuola media (le tre classi del secondo corso) Ambrogio Lorenzetti di Rosia, ho impostato uno studio sulla drammaturgia con riferimento al Medioevo.

Nella fattispecie ho puntato la loro attenzione sui seguenti temi di carattere generale:

- 1) la cognizione del Documento d'archivio e la sua valenza di vita.
- 2) dal Documento d'archivio al Personaggio che lo ha prodotto.
- 3) attualizzazione del Documento antico per una esatta lettura della storia e della vita.
- 4) il contatto diretto con il Documento attraverso una visita guidata all'Archivio di Stato di Siena.
- 5) dal documento d'archivio all'affabulazione.
- 6) dal documento d'archivio al testo teatrale.

Nel particolare ho approntato un piccolo studio sul territorio di Rosia, enunciando 28 documenti (dal 1134 al 1267) tutti conservati nell'Archivio di Stato di Siena, ed attraverso l'analisi di essi abbiamo discusso:

degli eremi agostiniani (con particolare riguardo all'eremo di Santa Lucia in val di Rosia),
- di concessioni feudali e di quanti hanno avuto potere su quel territorio Ardengheschi, Aldobrandeschi, Pannocchieschi prima e successivamente il Comune di Siena,

- di atti di donazione *pro remedio animae*,
- di atti di vendita di terreni con *laborantes annessi*;
- della struttura feudale del potere;
- delle sottomissioni personali e collettive.

Abbiamo affrontato inoltre il sistema di datazione dei documenti che a Siena segue:

- lo stile dell'Incarnazione (principio d'anno il giorno 25 marzo, festa dell'annunciazione di Maria Vergine, posticipando sul compito odierno di due mesi e 24 giorni);
- lo stile della Natività (il primo giorno dell'anno al 25 dicembre);

[questi due stili furono usati promiscuamente fino al secolo XVI]

- lo stile moderno (datazione dal 1 gennaio al 31 dicembre).

E' stata anche un'occasione utile per spiegare ai ragazzi il significato di alcuni termini latini, inseriti nei testi.

Per quanto concerne infine l'Evento spettacolare di fine corso, per motivi tecnici e pratici (compatibilità degli alunni che hanno seguito il corso e numero dei personaggi), abbiamo privilegiato un testo già edito, costruito esclusivamente con documenti d'archivio:

Monteriggioni, il medioevo di un baluardo di frontiera di Ceppari-Jacona-Turrini. E' stata fatta però una scelta di regia per dare più credibilità scenica all'evento: trentasette manichini (costruiti dai ragazzi e vestiti con abiti medioevali), a cui cinquantuno alunni presteranno voce e movimento, saranno i personaggi dello spettacolo (i ragazzi infatti sono più credibili come burattinai che come imitatore dei comportamenti degli adulti: vi immaginate un Papa o un Podestà di 12 anni?!).

erminio jacona

NARRATIVA

"NON VEDO L'ORA CHE
L'UOMO CAMMINI"

Autore: Susanna Tamaro. Narratore: interno. Sequenze prevalenti: riflessive, descrittive, narrative. Ritmo narrativo: lento. Tempo della narrazione: coincidente col tempo reale, è suddiviso nelle quattro stagioni, e ancor meglio precisato con le date. Luoghi della narrazione: aperti ed esterni, ma anche chiusi e interni e per la maggior parte figurati.

Personaggi: i personaggi emblematici del libro sono la scrittrice e la sua amica Mathilda, ma sfogliando pagina per pagina spuntano fuori altri personaggi, che, se pur secondari, caratterizzano il racconto e lo rendono più "intrigante". Linguaggio usato: molto semplice e facilmente capibile, anche se in alcuni punti richiede maggior attenzione per comprendere dei "messaggi nascosti" anche con delle tematiche abbastanza difficili.

Messaggio: "abbastanza duro" o meglio è l'impatto che ho avuto con il messaggio che è stato "duro". Infatti, riflettendo sul significato delle parole più semplici, che talvolta si ripetono, penso di aver capito che il messaggio contenuto nel libro, sottolineato da "parole chiave", abbia la funzione di spronare l'uomo. E tutto il racconto è riassunto da una frase: il titolo, che molte volte viene trascurato o in altre interpretato in modo diverso (come nel mio caso).

Genere: insieme di lettere raccolte in modo da formare un libro autobiografico.

Il grande rapporto di amicizia che lega la Tamaro e la sua amica, che è ritornata in Africa, è il primo valore preso in esame dalla scrittrice, e forse anche quello più importante. Il loro legame va oltre la distanza che le separa. E anche se si sono viste tre o quattro volte in quindici anni che si conoscono, raccontano la propria vita attraverso le lettere, ed è come se fossero vicine. La scrittrice affronta nelle sue lettere molti problemi quotidiani riguardanti lei stessa, ma anche il mondo che la circonda; si confronta continuamente con gli altri cercando quella perfezione che, poi, sotto sotto, non esiste. Le sue riflessioni sono sulla semplicità e su tutto ciò che può distogliere l'individuo dalla razionalità completa ovvero sul bisogno del dialogo, sul fatto che tutti parlano, ma ben pochi ascoltano. Fa risaltare il cammino dell'uomo dalla nascita fino alla morte, mette in contrasto il corpo e la mente; si sofferma anche sul male e sul dolore. Evidenzia l'amore per la natura: in più lettere aggiorna perfino i progressi e i regressi che fa il suo orticello. Ma soprattutto mette il cuore come simbolo dell'uomo, e l'anima come specchio di esso.

Leggere alcune lettere del libro mi ha fatto quasi un effetto strano, mi sembrava che la penna con cui lei scriveva viaggiasse da sola, comandata dal suo cuore. Questo effetto è forse dato da due motivi: o il testo era talmente lineare e scorrevole che mi ha fatto provare questa sensazione, o, forse, perché ho letto ancora pochi libri fino ad adesso, che leggerne uno (anche se saltando qualche pagina...) mi ha rilassato.

Alice Pericci - III B

TOM, MARIO E UNA STRANA STORIA

Tom, un ragazzo di 13 anni, tornando a casa da scuola incontrò Mario, un ragazzo di sua conoscenza, più grande di tre anni, che gli disse che nel pomeriggio sarebbe andato a casa sua per restituirgli dei libri che Mario gli aveva prestato.

Arrivato a casa, Tom disse:

- "Mamma, oggi pomeriggio viene Mario per riportarmi i libri".

La mamma spalancò gli occhi, poi disse calma e malinconica:

- "Senti, Tom, allora non hai saputo del fatto... So che vorresti, ma Mario oggi non verrà. Ma vai a prepararti o faremo tardi".

- "Ma mamma, io ho visto davvero Mario... e poi dove andiamo?".

- "Te lo dico dopo, ora vai a prepararti".

Tom non capiva; stava forse sognando? No, lui lo aveva visto, Mario!

Seppe poi che Mario era morto quella notte, e loro stavano andando a casa sua per fare le condoglianze alla famiglia. Quella notte il ragazzo non dormì, ma era intenzionato a saperne di più su quel fatto. Il giorno dopo seppe che Mario era morto per arresto cardiaco, e dopo lui altri due ragazzi di circa la stessa età e per lo stesso motivo. Osservò le foto degli altri ragazzi sulle epigrafi che un uomo stava attaccando, e poco dopo ne vide uno, e sapeva che non era possibile. Lo seguì e giunse in un edificio bello a vedersi, ma con le finestre oscurate, e Tom non poté vedere niente. Si nascose lì vicino e vide poi uscire lo

stesso ragazzo, però con una faccia diversa. Appena si fu allontanato, Tom entrò nell'edificio e lì scoprì un laboratorio di "visi". Infatti il locale era pieno di maschere di gomma e parrucche, quelle di carnevale che il ragazzo modellava per rifare la faccia e la capigliatura di qualche defunto. Tom vide una maschera che lo ritraeva, e, spaventato, scappò. Appena in tempo... il ragazzo stava rientrando. Tom corse a casa, e intanto si chiedeva perché il ragazzo

faceva tutto ciò, e cominciò a dubitare sulla morte per arresto cardiaco dei tre ragazzi. Giorni dopo Tom tornò nell'edificio e trovò una bomboletta con il segno di pericolo. La portò via e la esaminò. Era un gas strano, che non era in commercio.

Quel pomeriggio riflettè, e...

- "Ma certo!".

Corse all'edificio laboratorio, aspettò che il ragazzo entrasse e irruppe nella stanza che era a soqquadro.

Disse:

- "Ascolta, chiunque tu sia ho capito tutto!"

- "Tutto cosa?"

- "So che sei stato tu ad uccidere quei ragazzi con questa bomboletta che fa sembrare la morte naturale, e poi ti travesti da vittima, ma non so il perché".

- "Mi travesti per confondere la gente e agire meglio"

- "Volevi uccidere anche me, ho visto la maschera, ma io ti ho rubato la bomboletta... come credevi di confondere la gente?"

- "Ora basta!" disse il ragazzo, e scappò. Ma all'uscita trovò la polizia...

Driin! Driin!

Tom si svegliò di soprassalto. Ancora confuso dal sogno si preparò per la scuola.

Durante la strada, vide le epigrafi di tre ragazzi di 16-17 anni, uno dei quali si chiamava Mario, che lui non conosceva.

Con gli occhi abbassati cercò di non guardare nessuno e continuò per la sua strada.



Elena Facco - III A



GIOCHI

CRUCIVERBA

1		2	3	4		5		6
		7						
8	9				10			
11				12			13	
14			15	16		17		
18		19						
20				21		22		
				24		25		26
27	28			29				30
	31							

ORIZZONTALI: 1. Il cognome della prof. di lingue straniere. 5. Articolo indeterminativo femminile singolare. 7. Sempre in inglese. 8. Peso lordo, tara e peso.... 10. Iniziale del nome della Pepi e del cognome di Marianna. 11. Servono per unger e per condire. 12. Come sopra. 13. Messina. 14. Siena. 15. Il contrario di meno. 17. Nel male c'è un po' di bene e nel bene c'è un po' di male. 18. Uccide le persone. 20. Le vocali dei guai. 21. Le prime di Otero. 22. Sigla di Taranto. 24. Personaggio biblico, la cui moglie fu trasformata in una statua di sale. 26. Articolo determinativo femminile singolare.

27. Fiume dell' Europa centrale. 29. Un nome per gli inferi. 30. Esercito Italiano. 31. Le vocali delle cascate.

VERTICALI: 1. C'erano moltissimi secoli fa. 2. Venuti al mondo. 3. Fermo! Stop! 4. 2 in inglese. 5. Stati Uniti d'America. 6. Serve per volare. 9. Il nome della Pepi. 12. Lo sono Anna e Giuliana. 13. Grugnisce. 15. Palermo. 16. In mezzo al mare. 17. La dinamite nei cartoni animati. 19. Una provincia Toscana. 25. Bevanda ricavata da delle spezie. 28. Napoli. 30. Tizio,...e Sempronio.

III - Chiusdino

LO STRIZZACERVELLI

PER QUANTI APPARECCHIO?

1) - Indovina chi viene a cena? dice la Signora Strada. Ho invitato il minor numero possibile di persone. Oltre a me e a mio marito, ci saranno mia sorella, la Signora Via, suo cognato con la moglie Carlotta, mia figlia Primula, il mio avvocato, Piero con la moglie e le figlie; infine ho invitato la Signora Collina, la vedova della porta accanto, e sua zia Alessandra, che vive con lei...
Per quante persone devo apparecchiare?

IL TUCANO E LA VOLIERA

2)- Il tucano ha un becco color arancio vivo, lungo 13 centimetri.
Quanti di questi uccelli potresti mettere in una voliera vuota, della misura di 2 x 2 x 2 metri?

LA LUMACA E IL MURO

3)- Una lumaca si trova ai piedi di un muro alto 10 metri.
Durante il giorno riesce a salire di 1 metro, ma ogni notte scivola giù di 1/2 metro.
Quanto tempo impiegherà la lumaca ad arrivare in cima al muro?

MANGIAMI o LIBERAMI?

4)- I Troll sono ghiotti di carne umana, ma fingono sempre di concedere alla vittima una possibilità di sfuggire al proprio destino. Il poveretto può scegliere fra 2 biglietti; il Troll dice di aver scritto su uno Mangiami e sull'altro Liberami. Se troverà il biglietto Liberami, il Troll lo lascerà andare, ma ai Troll piace barare, e in realtà entrambi i messaggi sono Mangiami, quindi non c'è scampo. Un giovane contadino, però, messo in guardia dalla sua buona Fata contro quest'usanza dei Troll, riuscì ad escogitare un sistema per non farsi divorare.
Come avrà fatto?

IL GIOCO VALE LA CANDELA

5)- Ogni sera Willy ha bisogno di una candela nuova che gli illumini la strada.
Con 5 fondi riesce a farne una intera.
Se ha raccolto 25 fondi, quanto durerà la sua scorta di candele?

III - Monticiano

SOLUZIONI DE "LO STRIZZACERVELLI"

1) - Quattro. Pietro Strada, avvocato, ha sposato la sua cliente Carlotta (la signora Strada). I due hanno avuto una figlia, Primula Collina, che ora è vedova. La zia è Alessandra Via, sorella della signora Strada. 2) - Uno solo: poi, la voliera non sarebbe più vuota! 3) - Diciannove giorni. Al termine del diciannovesimo giorno, raggiunge la cima dell'asta e, una volta arrivata lì, non scende più. 4) - Prese uno dei due biglietti, lo stracciò e gettò via i pezzetti. Poi disse ai troll: "Quella era la sorte che mi ero scelto. Vediamo ora cosa dice l'altro foglietto. C'è scritto "Mangiami", quindi aveva pescato "Liberami" e dovette lasciarmi andare". 5) - Sei notti. Se riesce a ricavare 5 candele nuove dai 25 fondi, quando tutte e 5 saranno esaurite potrà farne una sesta.

GIOCHI

ANCHE ROUSSEAU E VOLTAIRE
GIOCAVANO A SCACCHI

Il gioco degli scacchi nacque in India all'incirca nel 2500 a. C.

La leggenda della nascita di questo gioco è la seguente.

Un ricchissimo principe indiano non sapeva più come passare la giornata. Così un giorno decise di donare qualsiasi cosa a chi fosse riuscito ad escogitare un gioco per rendere più piacevole la sua vita.

Dopo qualche tempo, uno dei saggi di corte gli portò gli scacchi, un gioco che appassionò tanto il principe che questi passava tutte le ore a giocarvi. Il principe poi chiese al saggio quale ricompensa desiderasse. Il saggio chiese tutto il grano che si sarebbe ottenuto ponendo un chicco di grano sulla prima casella, due sulla seconda, quattro sulla terza, otto sulla quarta e così via, sempre raddoppiando fino alla sessantaquattresima casella.

Al principe la richiesta sembrò assai modesta. Ma quando gli dissero che i granai erano vuoti e non si era raggiunta nemmeno la metà del compenso, restò stupito!

Il numero di chicchi necessari era di 18.446.744.073.551.615, una quantità che si potrebbe ottenere coltivando più di una volta l'intera superficie terrestre.

Il "Principe" e il "Generale"

Il gioco degli scacchi non nacque all'improvviso.

Si era partiti da qualche gioco basato su pedine, fino a ispirarsi a quella che era la formazione dell'esercito indiano, cioè truppe veloci montate su elefanti, guerrieri a cavallo, truppe pesanti montate su carri; guerrieri a piedi.

Nelle battaglie era presente il principe con il suo generale; ecco la prima configurazione del gioco degli scacchi, secondo gli schemi moderni.

Le truppe su elefanti corrispondono agli alfieri, quelle a cavallo ai cavalli, quelle su carri corrispondono alle torri, quelle a piedi ai pedoni, il principe e il re, e il generale la regina.

Dall'India, tramite gli scambi commerciali, il gioco passò in Persia, e proprio nel deserto una spedizione italiana ha trovato le prime prove storiche degli scacchi.



Dalla Persia il gioco passò poi alle corti dei principi arabi, che essendo dei grandi appassionati di matematica, si misero a studiare gli scacchi e ben presto elaborarono le prime sistemazioni "teoriche" del gioco.

Il primo trattato scacchistico di cui si è a conoscenza fu opera di un medico arabo, e fu scritto nell'892.

Gli scacchi ben presto giunsero nel mondo occidentale, e grazie ai crociati si diffuse anche in Italia.

Il Medioevo secolo "maledetto"

Il boom del gioco trovò la sua definitiva consacrazione verso il 1050, quando il medico di corte di Alfonso VI di Castiglia lo incluse fra le discipline cavalleresche, considerandolo essenziale per la formazione culturale e morale. Il Medioevo fu un secolo "maledetto" per gli scacchi, che vennero condannati come gioco ignobile che "distraeva" il clero dalle sue occupazioni.

Si continuò tuttavia a giocare, e pian piano gli scacchi furono riabilitati.

Durante il Rinascimento ebbero la loro massima diffusione, e si può dire che non vi fosse signore che non avesse fra i protetti della corte qualche giocatore di scacchi.

Furono stampati numerosi libri e trattati teorici.

Nacquero i primi "professionisti", tra i quali l'italiano Leonardo da Cutro, soprannominato "Il Puttino" per la sua corporatura minuta, che riuscì a sconfiggere la "stella" del momento, l'ecclesiastico spagnolo Ruy Lopez De Segura, in un incontro rimasto famoso svoltosi alla presenza di Filippo II, figlio di Carlo V, re di Spagna.

Un altro importante giocatore fu Paolo Bai detto il Siracusano, che riuscì a guadagnare durante la sua vita con questo "lavoro" oltre 30 mila scudi d'oro.

Il Seicento vide ancora gli italiani in luce, e non va dimenticato Gioacchino Greco detto il Calabrese, che girò per le corti d'Europa imponendosi come uno dei migliori giocatori dell'epoca.

Da "Il Puttino" a Karpov

Legemonia scacchistica passò in seguito alla Francia e poi all'Inghilterra. Questo scambio di consegne si concretizzò nel "Caffè", un fenomeno tipicamente francese che si diffuse rapidamente in Europa. I Caffè più rinomati per i loro incontri scacchistici furono quelli "de la Régence" a Parigi, che vide fra i più accaniti giocatori anche Rousseau e Voltaire, e quello John Slaughter a Londra, frequentato fra gli altri da Isacco Newton. Nel romantico Ottocento, il primato passa all'Inghilterra, e il 9 luglio 1813, sul quotidiano inglese "Liverpool Mercury" apparve per la prima volta una rubrica di scacchi.

Il giocatore più "romantico" per eccellenza fu l'americano Paul Marphy, che sbalordì tutto il mondo scacchistico per le sue vittorie altamente spettacolari.

Anche il Novecento è un secolo ricco e affascinante per gli scacchi, con campioni di assoluto valore. Basti pensare all'americano Bobby Fischer e ai sovietici Anatoly Karpov e Garry Kasparov.

Oggi la presenza del computer ha rivoluzionato i metodi di preparazione dei giocatori, e gli scacchi si stanno avviando verso una nuova era, ricca di novità e di sorprese.

Giulio Veltroni - Paolo Furi -
Salvatore Tagliavia - Il B

GIOCHI

SCACCO MATTO ALLA "LORENZETTI"

Il 1972 costituisce una pietra miliare per il gioco degli scacchi. Confinati da tempo memorabile nell'angusto spazio degli specialisti, essi assurgono improvvisamente alla ribalta della cronaca mondiale per merito di due attori straordinari: l'americano Bobby Fischer e il sovietico Boris Spassky. Come copione la recita per il campionato del mondo, come teatro Reykyavik nella gelida Islanda. Tutti i riflettori sono puntati su questo avvenimento che travalica il puro interesse verso il nobile giuoco. L'uno di fronte all'altro non stanno solo due Grandi Maestri di altissimo livello, ma due nazioni, due società diversissime e antitetiche fra loro: la democratica, aperta e libera America contro la opprimente, chiusa e gretta Unione Sovietica. Così almeno viene visto e sentito il confronto nella pubblica opinione, che si divide e tifa come in una partita di calcio. Anche in Italia la stampa offre per la prima volta il suo contributo di informazione a un evento degli scacchi. Nascono i cosiddetti figli di Fischer, tra i quali figura indegnamente il sottoscritto. E qui inizia la mia storia.

Studio, mi impegno, riesco a diventare Maestro nel gioco per corrispondenza, collaboro a diverse riviste specialistiche, scrivo anche tre libri pubblicati dalla Mursia (e così mi sono fatto anche un po' di pubblicità). Ma il mio pallino di insegnante è di portare gli scacchi nella scuola, come già avviene in alcune parti del nostro paese e in maniera più ampia e metodica nelle nazioni scacchisticamente più evolute. La scuola media "Ambrogio Lorenzetti" di Rosia si rivela il luogo ideale. Il Preside e gli insegnanti sostengono la mia iniziativa. La sezione B diventa la fucina della nuova attività che presenta tutti i crismi positivi già evidenziati da notevoli studiosi e ribaditi puntualmente dalla pedagoga Maria Teresa Mearini a un corso di istruttori che si è svolto a Milano nei mesi di ottobre e novembre 1997: volontà, concentrazione, controllo delle emozioni, analisi, fantasia, capacità di elaborare piani, eccetera, vengono sviluppati e potenziati.



I ragazzi della scuola impegnati nel Torneo di Scacchi dello scorso anno

Gli alunni partecipano volentieri, si divertono, imparano ad affrontarsi l'un l'altro, si organizzano tornei inter-classe. Poi la cosa prende piede, si allarga, i nostri ragazzi partecipano ai campionati provinciali, alcuni di loro arrivano perfino alle finali del campionato italiano studentesco a Porto San Giorgio. E si battono con onore. Ormai la nostra scuola si è guadagnata in questo campo un suo piccolo prestigio, e quest'anno viene scelta dal comitato federale italiano come sede per disputare il primo campionato regionale. Una bella soddisfazione, non c'è che dire, sostenuta dalla Cras-Banca di Credito Cooperativo di Sovicille che si presta volentieri come sponsor delle varie manifestazioni. E che noi doverosamente ringraziamo.

In genere, per ritornare alla materia prima, cioè ai nostri ragazzi, debbo dire che i maschietti sono più motivati delle femminucce. Soprattutto all'inizio, quando c'è da studiare qualche regola un po' uggiosa che non attira molto il gentil sesso, ma poi tutto diventa più facile e interessante.

Sentiamo cosa pensano quando si trovano di fronte ai loro avversari.

GIULIO VELTRONI: - "Sento un po' di timore, devo essere sempre concentrato per capire meglio le intenzioni dell'avversario. Sono teso come una corda di violino".

ANDREA LACHI: - "Cerco di non farmi prendere dalla paura, sono abbastanza sicuro di me stesso e mi sforzo per vincere. La partita per me è come un esame".

MARCO DE LUCIA: - "Mi sforzo di concentrarmi per fare le mosse migliori, ma sono emozionato e allora gioco troppo veloce".

HELENA GIORDANO: - "Sono condizionata dall'aspetto dell'avversario. Se è più piccolo divento più aggressiva, se è più grande comincio ad agitarmi".

MATTEO MARCHETTI: - "All'inizio muovo veloce, sono come colpito da una scossa elettrica, poi mi calmo, scruto l'avversario e divento più concentrato".

EMILIA BONCI: - "Se chi mi sta di fronte cattura qualche mio pezzo incomincio ad odiarlo e non vedo l'ora di rifarmi. Le persone che stanno intorno a guardare mi mettono soggezione e la partita si fa più difficile".

Come si può notare dalle risposte di alcuni alunni della II B, gli scacchi sono anche un modo per rapportarsi con l'altro, per conoscere meglio le nostre capacità e i nostri limiti. Ci si batte sempre con intelligenza e lealtà. Non a caso sia all'inizio che al termine della partita ci si stringe la mano. Anche se sconfitti, con le lacrime agli occhi e una maledetta voglia di spaccare il muso all'avversario.

prof. Fabio Lotti
II B



SPORT

MAZZOLA SUPER CONTRO IL S. GIULI

5a 2! Con questo punteggio è finita la partita San Giuli di San Gimignano contro Mazzola di Siena. Certo, 5 a 2 per il Mazzola! Calcio d'inizio alle 15, 30 del 31 gennaio 1998, per la partita valida per il campionato Esordienti "A". Sono passati pochi minuti che la palla va a Oscheri che lancia davanti porta Lachi, che con un violento tiro mette in rete il pallone sotto l'incrocio dei pali. Al 10' una gran botta di Oscheri mette a sedere il portiere avversario e sigla il risultato sul 2-0. Il primo tempo si conclude sul 3-0 firmato da Pirastru che colpisce al volo un pallone crossato dal fondo. Nel secondo tempo c'è la doppietta di Pirastru che porta la squadra sul 4-0. Al 12' del secondo tempo si vede il S. Giuli con un gol su punizione portandosi così sul 4 a 1. Il Mazzola in difficoltà e il S. Giuli può così segnare il 4-2 con un tiro che spiazza il portiere Marini incolpevole del gol. Al 17' si risveglia il Mazzola che va ancora a segno con Marchetti che, dopo una mischia in area, è svelto a insaccare il quinto gol alle spalle del portiere avversario. La partita finisce 5-2 con un bel Mazzola che porta a casa un'altra vittoria. Il S. Giuli, pur avendo perso, ha giocato molto bene ed ha approfittato di un momento di difficoltà del Mazzola, potendo segnare così 2 reti.

**Andrea Lachi
Matteo Marchetti
II B**

Rifiuta di fare pubblicità contro lo sfruttamento minorile
RONALDO: MOLTI SOLDI, POCO CUORE

Per i soldi si farebbe di tutto! Il campione brasiliano Luis Nazario Da Lima, ovvero Ronaldo, ha rifiutato di fare una pubblicità contro lo sfruttamento minorile. A Ronaldo è stato chiesto il perché di questa scelta. Egli ha risposto che non sono argomenti che spettano a lui e poi ha detto che non conosce nemmeno tanto bene il problema. In poche parole, ha cercato di lavarsene le mani. La verità è che egli sponsorizza una società a tutti nota - e che non nomino per non farle ancora pubblicità - per una cifra a ben nove zeri. È una multinazionale che, per produrre e mettere sul mercato a prezzi concorrenziali indumenti o scarpe, fa lavorare, a basso costo, anche i bambini. Io non mi aspettavo che Ronaldo potesse compiere un'azione simile. Sarò anche il più bravo giocatore del mondo, ma non ha molto cuore. Mi sembra strano che non provi nulla nei confronti dei bambini poveri e sfruttati, lo è stato anche lui, e inoltre non c'è nemmeno da dire che gli manchino i soldi.



Tommaso Fontanelli - III A

QUEGLI OTTO PUNTI MALEDETTI

Sfida all'ultimo sangue a palla a mano: oggi 18 marzo 1998 siamo stati sconfitti dai poggibonsesi. Una volta a Poggibonsi, le squadre di palla a mano femminili e maschili erano convinte di vincere, ma una volta visti gli avversari, noi femmine ci siamo arrese, mentre i maschi no. Le nostre impressioni sul campo di gioco sono state benigne, perché era corto. La prima partita è stata giocata dai maschi, che come noi ce l'hanno messa tutta per vincere, facendo solo pochi punti in meno rispetto agli avversari le formazioni di gioco erano solide: ala sx Gregorio Cirillo, terzino Andrea Cateni, centrale Tommaso Marino, terzino Daniele Giambi e ala dx Matteo Pini. La loro partita è finita 15 a 21. Poi abbiamo iniziato noi, che eravamo molto emozionati. Le nostre avversarie erano il doppio di noi, ma noi al fischio di inizio dell'arbitro siamo partite verso la nostra meta: la porta. Alla fine del primo tempo eravamo sempre a zero, mentre le altre erano a 2 punti. La partita è finita 8 a 1. Quell'unico punto è stato fatto dal centrale Elena Facco, mentre ala e terzino dx erano Stella Campanella e Helga Vicino; ala sx erano Bricaire Mandarava e Thai Russo. Dopo la partita siamo risaliti sul pulmino, e sia maschi che femmine abbiamo cantato la canzone intitolata "La dura legge del goal"...

Stella Campanella Bricaire Mandarava II B

RTNOTIZIESPORTNOTIZIE

Di sport ce ne sono dai più violenti, come la Boxe, ai meno violenti come il tennis da tavolo. Però una cosa è certa: tutti sono pericolosi. Io gioco al calcio con mio fratello, e non ci facciamo molto male, ma invece i professionisti (e anche i dilettanti...) ricevono certi calci che poi va a finire che si operano. A me lo sport che più piace è il calcio e il tennis da tavolo. Il calcio, perché già quando avevo 3 o 4 anni andavo allo stadio anche se non ci capivo niente. Ma col passare del tempo crescevo, e qualche cosa la capivo, come il fallo, e per me, quando avevo 5 anni, anche se mio padre non voleva che andassi a giocare sotto casa a pallone con i ragazzi più grandi, io ci andavo lo stesso, solo che di solito tornavo a casa piangendo. Il tennis da tavolo mi piace perché mio padre ci giocava e faceva anche dei tornei, e allora mi ha insegnato come si gioca. Ma... è il calcio la mia passione...

Besart Suljoti - II C

IL CALCIATORE ESORDIENTE

Per errori fatali, la squadra di Alfredo Castiglione in superiorità numerica non è riuscita a vincere. Nella palestra della nostra scuola, martedì 24 febbraio alle 10, Besart Suljoti, componente della squadra del Castiglione e del Chiappi, non ha saputo sfruttare tre palle-gol capitategli in meno di un minuto. Così il duo Bellini-Cardozo ne ha approfittato. Non contento, trascorsi altri minuti, ancora palle-gol sbagliate dal calciatore esordiente Besart. A causa di tutti questi errori, il duo Bellini-Cardozo si è aggiudicato l'incontro per 15 a 5.

I PORTIERI SALVATUTTO

Nella palestra della nostra scuola, si susseguono a ritmo serrato gli incontri dei vari sport che noi pratichiamo. Il 26 febbraio si è svolta una partita di pallamano, caratterizzata da interventi di Bellini e Cardozo della squadra della II C. Non sono stati da meno i due attaccanti Andreani e Castiglione, che hanno saputo sfruttare gli sbagli delle difese avversarie, ma in certe occasioni non si sono espressi al meglio. I due portieri si sono esibiti nella loro specialità: le parate. Anche le femmine delle due squadre si sono meritate gli applausi.

F 12 TRIONFANTE

Nei vari incontri di pallamano disputati nella nostra palestra, abbiamo visto prevalere le vittorie dell'F.12, e in certe occasioni in modo stracciante. Alcune vittorie sono state caratterizzate dall'ottima forma delle ragazze dell'F.12 insieme a tre maschietti. Come conclusione, fra le due squadre "non c'è storia".

Luca Bellini - Simone Andreani - II C

IL KARATE

Nella nostra scuola viene praticata un'arte marziale: il Karate, che significa "mani nude". È un antichissimo metodo di combattimento a mani nude, senza armi, che utilizza in modo sistematico e razionale tutte le parti del corpo umano per la difesa e per l'attacco. Lo stile di Karate che noi pratichiamo è il "Wado Ryu" che significa "stile della pace e dell'armonia", e il simbolo che lo rappresenta è un pugno racchiuso tra le ali di una colomba. Come è indispensabile l'armonia dei movimenti per volare, così lo è la pace interiore per intraprendere la via del Karate. I Mini-Ninja della scuola "A. Lorenzetti" che praticano questa disciplina sono: Stella Campanella, Gaia Raffa, Gregorio Cirillo, Daniele Giambi, Alice Vagheggini, Alessio Trecci e Maddalena Monciatti. Il lunedì e il giovedì ci alleniamo nella palestra della scuola. Abbiamo scelto di praticare quest'arte per difesa personale, e per svolgerla dobbiamo autocontrollarci. Il nostro Maestro si chiama Marco Cerino, è cintura nera 3° Dan; ci dà i comandi in giapponese e noi dobbiamo cercare di eseguirli il meglio possibile, altrimenti lui ci fa fare dei piegamenti sulle braccia. Ogni anno facciamo due esami, e se riusciamo a superarli, passiamo di cintura. Le cinture sono di diversi colori: Bianca, Gialla, Arancione Ro Nin; altri tre, la cintura Arancione e una cintura Gialla. Tra ogni cintura ci sono i Ro Nin (uomo onda), mentre dopo la cintura Nera ci sono i Dan. Nel Karate ci sono alcuni precetti: 1)- Il Karate inizia e finisce con il saluto 2)- Nel Karate lo spirito viene prima dell'azione 3)- Il Karate è se stessi e gli altri 4)- Il Karate non è vincere; è l'idea di non perdere 5)- Il Karate viene tenuto acceso dal fuoco dell'anima. Noi ragazzi abbiamo deciso di continuare questo sport, anche perché è bello e molto divertente.

**Gregorio Cirillo - Daniele Giambi - Gaia Raffa
II C**



RICETTE



LE NOSTRE RICETTE

Vi proponiamo alcune facili ricette di cucina medievale e francese. Non siate prevenuti, assaggiatele e vi accorgete che tutti i gusti sono gusti!

III Monticiano

CUCINA MEDIEVALE CARBONATA

Ingredienti:

- * 12 fette sottili (ma anche di più se sono piccole) di pancetta, prosciutto crudo o lardo magro salato;
- * 1 cucchiaino di zucchero;
- * il succo di due limoni o due arance amare, oppure 7 cl. di aceto;
- * 1 cucchiaino di prezzemolo tritato fine;
- * 1/4 di cucchiaino di cannella in polvere.

PROCEDIMENTO:

* Far dorare leggermente la pancetta o il prosciutto in una padella senza aggiungere grassi. * Mettere da parte in un piatto da portata preriscaldato. * Aggiungere nella padella lo zucchero in polvere, rimestare con un cucchiaino di legno e aggiungere subito l'aceto o il succo dei limoni o delle arance. * Portare a ebollizione, aggiungere il prezzemolo tritato fine, la cannella in polvere; bollire ancora un istante e versare sulle fette di pancetta o prosciutto tenute in caldo. * Servire subito caldissimo.

Tre forchette

PERE SCIROPPATE

Ingredienti:

- * 1 chilo di pere mature ma sode
- * 75 cl di buon vino rosso
- * 50 grammi di zucchero in polvere
- * 1/2 cucchiaino di anice in grani
- * 3 pezzi di macis
- * 2 chiodi di garofano
- * 1/2 cucchiaino di zenzero in polvere
- * 60 grammi di uva passa (facoltativa)
- * una decina di datteri snocciolati e tagliati grossolanamente (facoltativi).

Procedimento:

* Far leggermente cuocere le pere nell'acqua fino a farle ammorbidire un po'. * Sbucciarle e tagliarle in quarti. * Mescolare la cannella in polvere con il vino e, dopo aver fatto riposare per una decina di minuti, passare al setaccio. * Aggiungere lo zucchero e le altre spezie, tranne lo zenzero. * Aggiungere facoltativamente la frutta secca, portare a ebollizione, schiumare se necessario, quindi abbassare la fiamma e far bollire piano. * Aggiungere i quarti di pera e finire di cuocerli. * Quando la composta sembra translucida e al tempo stesso di un bel colore ambrato, aggiungere lo zenzero e far freddare. Questo dessert può essere fatto anche con una varietà di pere più morbide. In tal caso si eviterà di precuocerle nell'acqua. I datteri cotti di solito si spelano...

Una forchetta

ZUPPA IMPROVVISATA

Ingredienti:

- * 1 pugno di prezzemolo tritato fine
- * 1 noce di burro
- * 1/2 fetta di pane a persona
- * 1 uovo a persona
- * 1/4 di litro d'acqua a persona
- * 1 filino di agresto, oppure il succo di 1/2 limone e 1 cucchiaino d'acqua
- * una punta di zenzero in polvere
- * una punta di noce moscata grattugiata
- * una punta di chiodi di garofano in polvere
- * sale

Procedimento:

- * Mettere il pane a bagno nell'acqua
- * Fondere il burro e rosolarvi il prezzemolo a fuoco lento
- * Aggiungere l'acqua e portare a ebollizione
- * Strizzare il pane quando sarà completamente ammolato e schiacciarlo col pestello o con la forchetta.
- * Rompere le uova in un piatto e sbatterle con la forchetta
- * Mescolarvi il pane e passare al setaccio
- * Aggiungere a questa pappa le spezie, l'agresto o il limone.
- * Mescolare questa preparazione e aggiungerla al brodo di cui sopra.
- * Portare a ebollizione e dargli un bollore o due.
- * Salare, aggiustare il condimento e servire.

Due forchette

AGLIATA BIANCA

Ingredienti:

- * 70 grammi di mandorle
- * 3 spicchi d'aglio
- * La mollica di una fetta di pane
- * 40 cl di brodo di carne ben sgrassato
- * sale

Procedimento:

* Mondare le mandorle e pestarle o frullarle aggiungendo l'uno dopo l'altro gli spicchi d'aglio, sempre continuando a pestare. * Mettere la mollica a bagno in una parte del brodo, schiacciarla bene fino a ottenere un composto liscio. * Aggiungere la pasta di mandorle e l'aglio. * Montare questa miscela stemperandola col brodo fino a ottenere la consistenza desiderata. * Salare e aggiustare il condimento prima di servire.

Due forchette



CUCINA FRANCESE

Mousse au Chocolat

Temps de préparation : 10 mn
Préparation:

* Dans une petite casserole à fond épais, casser le chocolat en morceaux, ajouter 1 cuillère d'eau et faites chauffer très doucement en remuant. * Versez le chocolat fondu dans une terrine, ajouter un par un les 4 jaunes d'oeufs en tournant très vite, puis les 2 sachets de sucre vanillé. * Battez le blanc d'oeufs en neige ferme avec une pincée de sel fin. * Mélangez-les délicatement à la préparation du chocolat sans les briser. * Versez dans une coupe. * Mettez au frais 4 ou 5 heures au réfrigérateur avant de servir.

Temps de repos:
4-5 heures

Ingédients:

- * 200 gr. de chocolat pour dessert
- * 4 oeufs
- * 2 sachets de sucre vanillé Alsa
- * 1 pincée de sel fin

Le nostre valutazioni:

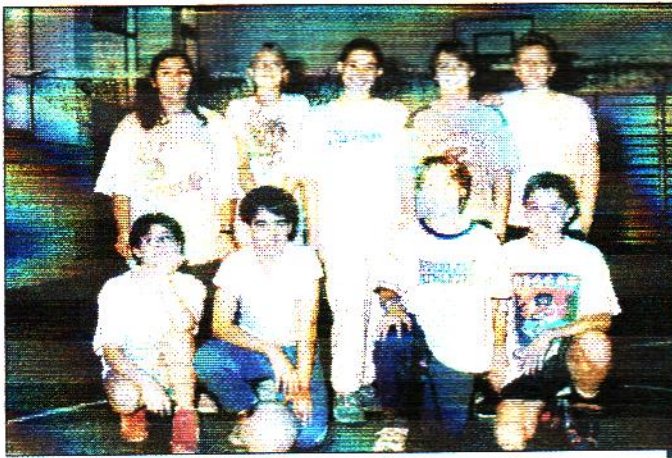
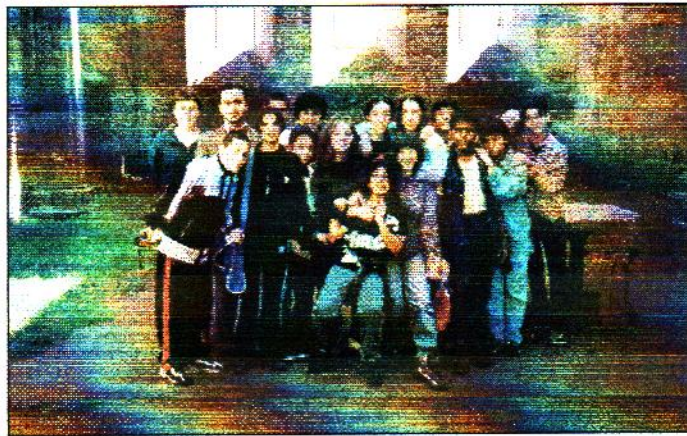
Una forchetta - accettabile
Due forchette - buono
Tre forchette - speciale

La Campanella

A.S.C. 1997/98

Le classi

III A
 III C
 III B
 III Chiusdino
 III Monticiano
 II B
 II Monticiano
 II C
 II A
 IC
 IA
 IB



Gran bella esperienza -
 Mi sono proprio divertito -
 Sandro Calci